



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

392^a seduta pubblica
martedì 8 giugno 2010

Presidenza del presidente Schifani

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-4

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 5-86

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		CONGEDI E MISSIONI	Pag. 5
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
		Trasmissione di decreti di archiviazione . . .	5
DISEGNI DI LEGGE		DISEGNI DI LEGGE	
Seguito della discussione:		Trasmissione dalla Camera dei deputati	5
<i>(1611) Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (Approvato dalla Camera dei deputati)</i>		Annunzio di presentazione	6
<i>(212) COSSIGA. – Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni</i>		Assegnazione	7
<i>(547) COSTA. – Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni</i>		Presentazione di relazioni	10
<i>(781) DELLA MONICA ed altri. – Norme in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine</i>		GOVERNO	
<i>(932) CASSON ed altri. – Modifiche ai codici penale e di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine (Relazione orale)</i>		Trasmissione di atti per il parere	10
PRESIDENTE	2, 3	Trasmissione di atti e documenti	11
FINOCCHIARO (PD)	3	Ritiro di richieste di parere su atti	14
SUI LAVORI DEL SENATO		CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA	14
PRESIDENTE	3	AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 2010	4	Trasmissione di documenti	14
		GARANTE DEL CONTRIBUENTE	
		Trasmissione di atti	15
		COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI	
		Trasmissione di atti	15
		CORTE COSTITUZIONALE	
		Trasmissione di sentenze	15

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	Pag. 16
Trasmissione di documentazione	16

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	16
--	----

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'INIZIATIVA CENTRO EUROPEA (INCE)

Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana	17
---	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 3
Mozioni	17
Interpellanze	20
Interrogazioni	42
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	48
Interrogazioni da svolgere in Commissione	85
Ritiro di firme da interrogazioni	86

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 31 maggio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1611) Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (Approvato dalla Camera dei deputati)

(212) COSSIGA. – Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni

(547) COSTA. – Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni

(781) DELLA MONICA ed altri. – Norme in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine

(932) CASSON ed altri. – Modifiche ai codici penale e di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 31 maggio scorso la Presidenza ha rinviato in Commissione giustizia, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, alcuni emendamenti ed i relativi subemendamenti al testo proposto dalla Commissione. Poiché il relatore nella mattinata odierna ha presentato ulteriori emendamenti, che sono stati trasmessi ai Gruppi, accoglie la richiesta avanzata dall'opposizione di prorogare il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti, inizialmente fissato per le ore 18, fino alle ore 21 di oggi. Alla scadenza di tale termine, la Presidenza invierà i predetti emendamenti ed i relativi subemendamenti alla Commissione giustizia, che è autorizzata a convocarsi sin dalle ore 8 di domani. È ugualmente autorizzata a convocarsi per l'espressione del parere la 5^a Commissione permanente. La Presidenza, dopo avere acquisito l'orientamento dei Gruppi, ha inoltre valutato l'inopportunità di proseguire l'esame con la discussione generale nella seduta odierna.

FINOCCHIARO (PD). Apprezza la decisione assunta dalla Presidenza di rinviare in Commissione giustizia i nuovi emendamenti presentati e conviene sull'opportunità di posporre l'avvio della discussione generale affinché si abbia maggiore contezza del contenuto delle ultime proposte di modifica della maggioranza, anche alla luce delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che ha escluso diverse o ulteriori modifiche nel prosieguo dell'*iter* del provvedimento. Chiede inoltre alla Presidenza che non costituisca precedente quanto verificatosi nella seduta del 31 maggio, cioè l'autorizzazione alla presentazione in corso di seduta di subemendamenti ad emendamenti non formalizzati dal relatore o dal Governo, come prescritto dal Regolamento.

PRESIDENTE. Ringrazia la senatrice Finocchiaro per la precisazione di cui la Presidenza terrà debitamente conto.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Alla luce delle precedenti comunicazioni, avverte che domani la seduta antimeridiana non avrà luogo e che l'Assemblea tornerà a riunirsi alle ore 15 per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1611, 212, 547, 781 e 932.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 9 giugno.

La seduta termina alle ore 16,39.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1611) Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(212) COSSIGA. – *Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni*

(547) COSTA. – *Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni*

(781) DELLA MONICA ed altri. – *Norme in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine*

(932) CASSON ed altri. – *Modifiche ai codici penale e di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine*

(Relazione orale) (ore 16,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1611, già approvato dalla Camera dei deputati, 212, 547, 781 e 932.

Ricordo ai colleghi che nella seduta del 31 maggio questa Presidenza ha rinviato alla Commissione giustizia, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, alcuni emendamenti ed i relativi subemendamenti.

Questa mattina gli ulteriori emendamenti presentati dal relatore sono stati trasmessi ai Gruppi. Il termine per la presentazione dei subemendamenti, inizialmente fissato da questa Presidenza per le ore 18 di oggi, su richiesta dell'opposizione, accettata dalla Presidenza, viene prorogato fino alle ore 21 di questa sera.

Non appena scaduto tale termine, la Presidenza rinverrà alla Commissione giustizia i predetti emendamenti e relativi subemendamenti, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento. La Commissione giustizia è autorizzata a convocarsi, sin dalle ore 8 di domani, per pronunciarsi sugli emendamenti medesimi e relativi subemendamenti.

È ugualmente autorizzata a convocarsi la 5ª Commissione permanente per l'espressione del parere sugli emendamenti.

La seduta antimeridiana di domani non avrà luogo. L'Assemblea tornerà a riunirsi domani pomeriggio, alle ore 15, per il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo e del lavoro posto in essere dalla Commissione.

La Presidenza ha preso contatto anche con i Gruppi per valutare la loro disponibilità o meno di dar corso intanto alla discussione generale, ricevendo a tal proposito una risposta negativa in quanto non se ne è ravvisata l'opportunità. Pertanto, nel corso di questa seduta non avranno luogo interventi in discussione generale, che riprenderà domani alle ore 15.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, innanzitutto la ringrazio per lo schema dei lavori da lei enunciato, che consentirà alla Commissione giustizia del Senato di prendere contezza dei 12 emendamenti depositati dal relatore, che mutano – e non marginalmente, anzi direi sostanzialmente – il testo che sarà poi all’esame dell’Aula. È questa la ragione per la quale noi riteniamo non opportuno svolgere una discussione generale su un testo che non è quello definitivo che sarà poi all’attenzione dell’Aula medesima e che, a quanto si apprende dagli organi di stampa, è considerato blindato dal Governo e dalla maggioranza.

Signor Presidente, conoscendo anche il suo scrupolo nell’applicazione del Regolamento e la sua attenzione circa il fatto che si creino precedenti che possano essere impugnati anche nel tempo a seguire e che noi possiamo considerare non corretti, mi permetto di dirle che, per un’esigenza probabilmente di natura puramente sostanzialistica, è stata autorizzata, nella seduta del 31 maggio, la presentazione di subemendamenti – ovviamente sotto il profilo sostanzialistico l’opposizione non ha sollevato la questione in Aula – ad emendamenti che non erano di origine né governativa e neanche erano emendamenti del relatore: si trattava di emendamenti sottoscritti, come primo firmatario, dal collega Gasparri.

Questa procedura ovviamente non è contemplata dal nostro Regolamento; ho ritenuto di doverne parlare qui, in Aula, per evitare che su questa si crei un precedente al quale l’attività successiva del Senato potrebbe essere legata.

PRESIDENTE. La Presidenza prende senz’altro atto della sua precisazione, di cui terremo debitamente conto.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Come precedentemente comunicato, ricordo che la seduta già prevista per le ore 9,30 di domani non avrà luogo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell’allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 9 giugno 2010**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 9 giugno, alle ore 15, anziché alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (1611) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– COSSIGA. – Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni (212).

– COSTA. – Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni (547).

– DELLA MONICA ed altri. – Norme in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine (781).

– CASSON ed altri. – Modifiche ai codici penale e di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine (932) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,39*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Colli, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Coronella e De Angelis, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Casoli, Fluttero, Tomaselli e Vicari, per partecipare a un incontro interparlamentare.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettere in data 1° giugno 2010, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreti in data 19 maggio 2010:

l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti dell'onorevole Romano Prodi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*;

l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del dottor Luca Zaia, nella sua qualità di Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali *pro tempore*.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Bergamini Deborah; Velo, Mariani, Ventura, Bindi, Ceccuzzi, Cenni, Cuperlo, De Pasquale, Fluvi, Fontanelli, Gatti, Giacomelli, Lulli, Mattesini, Nannicini, Realacci, Rigoni, Sani e Scarpetti; Poli, Compagnon, Bosi e Mereu. – Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario di Viareggio (2231)

(presentato in data 04/6/2010);

C.3007 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3171, C.3198).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Pinotti Roberta

Disposizioni in materia di esenzione fiscale totale (2230)

(presentato in data 01/6/2010);

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2232)

(presentato in data 08/6/2010);

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2233)

(presentato in data 08/6/2010);

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa Apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2234)

(presentato in data 08/6/2010);

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista Italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2235)

(presentato in data 08/6/2010);

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2236)

(presentato in data 08/6/2010);

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Congregazione Cristiana dei testimoni di Geova in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2237)

(presentato in data 08/6/2010);

Senatori Poretti Donatella, Perduca Marco
Semplificazione del regime della circolazione giuridica dei veicoli (2238)
(presentato in data 08/6/2010);

Senatrice Serafini Anna Maria
Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni
criminali a finalità di tutela dei minori (2239)
(presentato in data 08/6/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Carloni Anna Maria ed altri

Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di
cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione
del consiglio comunale (2162)

(assegnato in data 01/06/2010);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Pinzger Manfred, Sen. Thaler Ausserhofer Helga

Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole
dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, di-
sabili e minori in situazione di disagio (2167)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione
pubblica, beni culturali), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare
questioni regionali

(assegnato in data 01/06/2010);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Malan Lucio

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione induista Ita-
liana, Sanatana Dharma Samgha (2181)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 6^a
(Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pub-
blici, comunicazioni), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 01/06/2010);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Lauro Raffaele

Norme in materia di incompatibilità nello svolgimento del mandato parla-
mentare (2205)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 7^a (Istruzione pubblica, beni
culturali)

(assegnato in data 01/06/2010);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Perduca Marco, Sen. Poretti Donatella

Modifiche al codice civile in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio (2131)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 01/06/2010);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Ramponi Luigi

Modifica all'articolo 3 del decreto legislativo 26 giugno 2005, n. 122, in materia di escussione della fideiussione da parte dell'acquirente in caso di mancata stipula del contratto definitivo (2149)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 01/06/2010);

4^a Commissione permanente Difesa

Sen. Ramponi Luigi ed altri

Disposizioni in materia di riordino della disciplina del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento del personale militare (2190)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 01/06/2010);

5^a Commissione permanente Bilancio

Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 01/06/2010);

8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Dep. Meta Michele Pompeo ed altri

Modifiche all'articolo 4 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, finalizzate a garantire la funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (2224)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 14^a (Politiche dell'Unione europea)*C.2128 approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 01/06/2010);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Nerozzi Paolo

Istituzione del Fondo di garanzia per l'anticipazione dei crediti di lavoro (2032)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 01/06/2010);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Dep. Stucchi Giacomo

Norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili (2206)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 12ª (Igiene e sanità)

*C.82 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.380, C.331, C.527, C.322, C.691,**C.870, C.916, C.1279, C.1377, C.1448, C.1504, C.1995, C.2273);*
(assegnato in data 01/06/2010);*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Rizzi Fabio

Disposizioni in materia di utilizzo del cadavere per finalità di ricerca scientifica e di formazione professionale (2198)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 01/06/2010);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia (2226)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.3290 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.529, C.3478);
(assegnato in data 01/06/2010);*Commissioni 2ª e 13ª riunite*

Sen. Casoli Francesco

Introduzione nel codice penale di disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1298)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare)

(assegnato in data 01/06/2010);

Commissioni 10ª e 13ª riunite

Sen. Della Seta Roberto ed altri

Misure per incentivare l'innovazione energetica, promuovere il risparmio e l'efficienza negli usi di energia e acqua nonché per favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (2163)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 01/06/2010).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente Pubbl. istruz., in data 01/06/2010 il senatore Valditara Giuseppe ha presentato la relazione unica 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579-A sui disegni di legge:

«Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario» (1905)

Sen. Giambrone Fabio ed altri

«Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto» (591)

Sen. Poli Bortone Adriana

«Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati» (874)

Sen. Compagna Luigi ed altri

«Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo» (970)

Sen. Valditara Giuseppe ed altri

«Delega al Governo per la riforma della governance di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori» (1387)

Sen. Garavaglia Mariapia ed altri

«Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università» (1579).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 1º giugno 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32 comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia

e delle finanze per l'anno 2010, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 222).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 28 giugno 2010.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 27 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, il decreto con il quale è stata disposta l'erogazione di un prestito in favore della Grecia, in base alle condizioni e ai termini concordati dagli Stati membri dell'area euro nella decisione del 12 maggio 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 395).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 1^o giugno 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1-*ter*, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 190, la prima relazione sull'attuazione degli interventi volti a garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali, aggiornata al 31 dicembre 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc.* CCXXXI, n. 1).

Con lettere in data 24 e 25 maggio 2010, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Latina (LT); Paduli (BN); Feletto (TO) e Carinola (CE).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 21 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 23 marzo 1998, n. 93, la relazione sull'attuazione della convenzione che istituisce l'Ufficio europeo di Polizia (Europol), riferita all'anno 2009 (*Doc.* CXXXII-*bis*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.

Il Ministro per le pari opportunità, con lettera in data 25 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge recante «Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù», aggiornata a maggio 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. CX*, n. 1).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo compreso tra il 25 febbraio e il 19 maggio 2010, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Vincenzo Ambrosio, Ines Russo, Giuseppe Vincenzo Salvatore Suppa, Giuseppe Lucibello, Ermanno Lolli, Maria Menichino e Sabatino Di Marino, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

ai dottori Luciano Chiappetta, Antonio Coccimiglio, Michele Calascibetta, Fabio Iodice, Enrico Tocco e Maria Domenica Testa, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

ai dottori Massimo Pianese, Matilde Mancini, Raffaele Tangorra, Francesco Verbaro e Paola Chiari, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

al dottor Emilio Vitullo, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie;

ai dottori Tommaso Guastamacchia e Enrica Preti, nell'ambito del Ministero della difesa;

ai dottori Walter Lupi (revoca), Amedeo Gargiulo (revoca) e Francesca Paola Anelli, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

ai dottori Giuseppe Aulitto e Giuseppe Nezzo (reggenza), nell'ambito del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

al dottor Renato Catalano, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento affari regionali;

ai dottori Giuseppe Bilardi, Maria Assunta Lorrari, Roberto Cecchi (revoca), Marcello Fiori, Carla Di Francesco (reggenza), Attilio Maurano, Anna Maria Buzzi, Antonia Pasqua Recchia (reggenza), Maurizio Galletti, Mario Augusto Lolli Ghetti e Mario Turetta, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

ai dottori Fabio Carducci, Diego Rispoli e Antonio Tagliaferri, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze – Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato;

al dottor Ennio Bertolazzi, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica;

al dottor Emanuele Caldarera, nell'ambito del Ministero della giustizia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 marzo 2010, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 – la comunicazione concernente la nomina del prefetto dottor Alberto Di Pace a Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 aprile 2010, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina di Bruno Palombo a componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto postelegrafonici (n. 66).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 23 marzo 2010, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina dell'ingegner Gian Luca Gurrieri a componente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per i combustibili di San Donato Milanese (n. 64).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 2 aprile 2010, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per gli affari sociali (n. 65).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 11 maggio 2010, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9

della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le comunicazioni concernenti le nomine:

dell'ingegner Domenico Totaro a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Appennino lucano – Val D'Agri – Lagonegrese (n. 67);

del dottor Italo Cerise a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso (n. 68).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Governmento, ritiro di richieste di parere su atti

Con lettera in data 3 giugno 2010, il Ministro per i beni e le attività culturali ha ritirato la richiesta di parere parlamentare dell'elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2010 (Atto del Governo n. 202).

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Con lettere in data 8 marzo e 15 aprile 2010, sono pervenute – ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo dei rispettivi compensi, relative alle seguenti società:

Cinecittà Luce S.p.A.;

Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare – Ismea.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 1^o giugno 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 89, della legge 23 agosto 2004, n. 239, la relazione sul monitoraggio dello sviluppo degli impianti di generazione distribuita ed analisi dei possibili effetti sul sistema elettrico nazionale, riferita agli anni 2007 e 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente (*Doc. XCVIII*, n. 1).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente della regione Lazio, con lettera in data 3 giugno 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente (Atto n. 397).

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 27 maggio 2010, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

- n. 856, relativo alla seduta tenutasi il 12 aprile 2010 (n. 121);
- n. 857, relativo alla seduta tenutasi il 13 aprile 2010 (n. 122);
- n. 858, relativo alla seduta tenutasi il 19 aprile 2010 (n. 123);
- n. 859, relativo alla seduta tenutasi il 26 aprile 2010 (n. 124).

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 28 maggio 2010, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 187 del 26 maggio 2010, depositata in cancelleria il successivo 28 maggio, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 80, comma 19, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2001), nella parte in cui subordina al requisito della titolarità della carta di soggiorno la concessione agli stranieri legalmente soggiornanti nel territorio dello Stato dell'assegno mensile di invalidità di cui all'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118 (Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5, e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 89).

**Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 4 giugno 2010, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria delle Fondazioni lirico-sinfoniche, per gli esercizi 2005-2006. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa (*Doc. XV*, n. 204).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 22 aprile 2010, ha inviato la deliberazione n. 7/2010/G – Relazione concernente «le spese dei Ministeri nel triennio 2006-2007-2008 per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza. Limiti di spesa ai sensi dell'articolo 1, commi 10 e 173, della legge 26 dicembre 2005, n. 266».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 394).

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 28 maggio 2010, ha inviato la deliberazione n. 11/2010/G – Relazione concernente gli esiti dell'indagine sul funzionamento dei servizi di controllo interno istituiti nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri nel biennio 2008-2009.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 396).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 2 giugno 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea re-

lativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (COM (2010) 256 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 3ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 luglio 2010.

Le Commissioni 1ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 1º luglio 2010.

Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE), variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 1º giugno, ha chiamato a far parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea l'onorevole Roberto Antonione, in sostituzione dell'onorevole Laura Ravetto, dimissionaria.

Mozioni

PORETTI, BONINO, PERDUCA, CHIAROMONTE, ADAMO, AMATI, MONGIELLO, NEGRI, DI GIOVAN PAOLO. – Il Senato, premesso che:

con la sentenza 1º aprile 2009, n. 151, la Corte costituzionale ha caducato il divieto di cui al comma 2 dell'articolo 14 della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita) – secondo cui era esclusa ogni possibilità di creare un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario ad un unico e contemporaneo impianto, e comunque superiore a tre – evidenziando che «la giurisprudenza costituzionale ha ripetutamente posto l'accento sui limiti che alla discrezionalità legislativa pongono le acquisizioni scientifiche e sperimentali, che sono in continua evoluzione e sulle quali si fonda l'arte medica»;

le raggiunte conclusioni circa l'incostituzionalità così dichiarata – per contrasto con l'art. 3 della Costituzione, riguardato sotto il duplice profilo del principio di ragionevolezza e di quello di uguaglianza, in quanto il legislatore riserva il medesimo trattamento a situazioni dissimili; nonché con l'art. 32, per il pregiudizio alla salute della donna – introducono «una deroga al principio generale di divieto di crioconservazione di cui al comma 1 dell'art. 14, quale logica conseguenza della caducazione,

nei limiti indicati, del comma 2», che determina la necessità del ricorso alla tecnica di congelamento con riguardo agli embrioni prodotti, ma non impiantati per scelta medica. In tal senso si è espressa con ordinanza 8 marzo 2010, n. 97 la medesima Corte costituzionale, la quale non è mai stata chiamata a pronunciarsi sull'ammissibilità dell'indagine clinica diagnostica sull'embrione (indagine espressamente prevista all'articolo 13, comma 2, su richiesta della coppia, come confermato dalle sentenze 22 settembre 2007 del tribunale di Cagliari e 17 dicembre 2007 del Tribunale di Firenze);

in tema di rapporto tra principio di uguaglianza e procreazione medicalmente assistita si apre ora un nuovo fronte, a seguito della pronuncia che in data 1° aprile 2010 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha emesso – in accoglimento dei ricorsi S. H. ed altri contro l'Austria – per la violazione degli articoli 8 e 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) a carico dello Stato austriaco, in ragione della discriminazione tra coppie operata da norme di legge che proibiscono il ricorso alla donazione di gameti per la fecondazione *in vitro*;

la Conferenza convocata ad Interlaken dalla Presidenza del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha approvato, con la dichiarazione finale del 19 febbraio 2010, un piano d'azione che, tra l'altro, richiede agli Stati parte di impegnarsi a: «tener conto degli sviluppi della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, segnatamente allo scopo di considerare le conseguenze che si impongono a seguito di una sentenza che accerti una violazione convenzionale da parte di un diverso Stato parte, allorché il loro ordinamento giuridico sollevi il medesimo problema di principio» (paragrafo B, n. 4, lett. c));

in sede di Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 10 e 24 marzo 2010 vi è stata piena adesione – anche del Governo italiano – al piano d'azione di Interlaken, tanto da costituire un apposito gruppo di lavoro intergovernativo per monitorarne il seguito;

l'articolo 4 della legge n. 40 del 2004 vieta il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo, con ciò prestandosi al medesimo problema di principio per il quale la Corte di Strasburgo ha riconosciuto l'inadempimento convenzionale austriaco;

considerato che:

la Corte costituzionale, con le sentenze n. 348 e n. 349 del 2007, ha rilevato che l'art. 117, comma primo, della Costituzione, ed in particolare l'espressione «obblighi internazionali» in esso contenuta, si riferisce alle norme internazionali convenzionali anche diverse da quelle comprese nella previsione degli artt. 10 e 11 della Costituzione;

la conseguenza è che il contrasto di una norma nazionale con una norma convenzionale, in particolare della CEDU, si traduce in una violazione dell'art. 117, comma primo, della Costituzione. La Corte costituzionale ha, inoltre, precisato nelle predette pronunce che al giudice nazionale, in quanto giudice comune della Convenzione, spetta il compito di applicare le relative norme, nell'interpretazione offertane dalla Corte di Stra-

sburgo, alla quale questa competenza è stata espressamente attribuita dagli Stati contraenti;

nel caso in cui si profili un contrasto tra una norma interna e una norma della Convenzione europea, il giudice nazionale deve, pertanto, procedere ad un'interpretazione della prima conforme a quella convenzionale, fino a dove ciò sia consentito dal testo delle disposizioni a confronto e avvalendosi di tutti i normali strumenti di ermeneutica giuridica. Solo quando ritiene che non sia possibile comporre il contrasto in via interpretativa, il giudice ordinario deve sollevare la questione di costituzionalità, con riferimento al parametro dell'art. 117, comma primo, della Costituzione, ovvero anche dell'art. 10, comma primo, Costituzione, ove si tratti di una norma convenzionale ricognitiva di una norma del diritto internazionale generalmente riconosciuta. La clausola del necessario rispetto dei vincoli derivanti dagli obblighi internazionali, dettata dall'art. 117, comma primo, della Costituzione, attraverso un meccanismo di rinvio mobile del diritto interno alle norme internazionali pattizie di volta in volta rilevanti, impone infatti il controllo di costituzionalità, qualora il giudice comune ritenga lo strumento dell'interpretazione insufficiente ad eliminare il contrasto;

sollevata la questione di legittimità costituzionale, spetta alla Corte costituzionale il compito anzitutto di verificare che il contrasto sussista e che sia effettivamente insanabile attraverso un'interpretazione plausibile, anche sistematica, della norma interna rispetto alla norma convenzionale, nella lettura datane dalla Corte di Strasburgo. La Corte dovrà anche, ovviamente, verificare che il contrasto sia determinato da un tasso di tutela della norma nazionale inferiore a quello garantito dalla norma CEDU, dal momento che la diversa ipotesi è considerata espressamente compatibile dalla stessa Convenzione europea all'art. 53. In caso di contrasto, dovrà essere dichiarata l'illegittimità costituzionale della disposizione interna per violazione dell'art. 117, primo comma, Costituzione, in relazione all'invocata norma della CEDU;

ritenuto che l'ordinamento giuridico italiano, sul punto del divieto di fecondazione eterologa, versi nella situazione delineata dalla Corte costituzionale quando affermò che «è precluso di sindacare l'interpretazione della Convenzione europea fornita dalla Corte di Strasburgo, cui tale funzione è stata attribuita dal nostro Paese senza apporre riserve» e che «l'apprezzamento della giurisprudenza europea consolidatasi sulla norma conferente va operato in modo da rispettare la sostanza di quella giurisprudenza, secondo un criterio già adottato dal giudice comune e dalla Corte europea» (Corte costituzionale, sentenza n. 311 del 2009),

impegna il Governo a fronte del prevedibile afflusso di questioni di legittimità costituzionale dopo la citata sentenza della Corte di Strasburgo, a non dar corso ad alcun intervento della Presidenza del Consiglio dei ministri a difesa dell'articolo 4, comma 3, della legge n. 40 del 2004 dinanzi alla Corte costituzionale, onorando l'impegno assunto a Strasburgo dallo

Stato italiano il 10 e 24 marzo 2010 in ordine al piano d'azione di Interlaken.

(1-00285)

Interpellanze

MARAVENTANO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

le nuove misure imposte dal regolamento «Mediterraneo» (Regolary CE n. 1967/2006 del Consiglio), approvato dalla Commissione europea, si applicheranno, dal 1° giugno 2010, all'attività di pesca nei mari italiani;

si tratta di una normativa che, in particolare, con l'introduzione della nuova rete a maglia allargata, penalizzerà la pesca cosiddetta «a strascico», quella di piccola taglia, grandemente praticata nei nostri mari (gamberetti, sepioline, vongole, latterini eccetera);

sembra che gli ultimi regolamenti comunitari siano stati confezionati per rendere impossibile la pesca mediterranea, che è soprattutto pesca di piccola taglia, creando un danno economico enorme a tutto il comparto pesca del nostro Paese;

tra l'altro, nei nostri mari, la pesca più redditizia, quella dei grandi pelagici (pesce spada, tonno, ala lunga, palamita) è sempre meno praticabile, sempre a causa delle restrizioni europee;

considerato che:

in materia di controlli, il nuovo regolamento, oltre a prevedere che l'Unione europea definisca cosa è permesso pescare, quali strumenti utilizzare e a che distanza dalla costa bisogna mantenersi, ha integrato questa serie di restrizioni con un severo sistema di controlli a cui non potrà derogare l'Autorità marittima, né i pescherecci potranno facilmente sfuggire. Il regolamento introduce adempimenti ed attrezzature che spesso richiedono competenze per l'utilizzo che i nostri pescatori non hanno o che una volta installati comportano spese aggiuntive per la manutenzione, per non dire poi della «licenza a punti» che diventa il nuovo strumento di controllo, con la decurtazione dei punti per ogni infrazione, l'ammenda ed il ritiro della licenza medesima;

nei giorni scorsi il Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali ha annunciato l'istituzione di una unità di crisi per la pesca allo scopo di esaminare i problemi derivanti dall'applicazione del regolamento comunitario, con l'obiettivo di stilare una lista di interventi possibili per le esigenze delle imprese e del personale imbarcato, ma purtroppo bisogna dire che già in altre occasioni, da quanto risulta all'interpellante, medesime iniziative non hanno prodotto risultati apprezzabili,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere, al fine di attuare una seria politica nel comparto della pesca;

quali iniziative intenda assumere, nell'immediato, al fine di attenuare gli effetti di tali provvedimenti europei che, se così attuati, devasterebbero in modo irreversibile il comparto della pesca in Italia, che nell'ultimo ventennio ha già espulso il 40 per cento circa della forza lavoro, soprattutto quella giovanile, e che produrranno pesanti riflessi occupazionali in tutto il settore e nell'indotto, proprio in un momento, come l'attuale, di pesante crisi economica;

se non si intenda, in futuro, assumere un atteggiamento più rigido nelle trattative europee, corredato da un livello di conoscenza più ampio sulla specificità della nostra pesca e da un grado di responsabilità maggiore delle varie istituzioni verso un comparto vessato da problematiche rilevanti e irrisolte da troppo tempo.

(2-00222)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

secondo ciò che si apprende da un articolo pubblicato su «la Repubblica» del 29 maggio 2010, la Procura di Roma, che è sulle tracce del denaro riciclato da Gennaro Mokbel, agli arresti per aver organizzato la truffa che ha trascinato davanti ai giudici i vertici di aziende del calibro di Fastweb e Telecom Italia Sparkle, avvia un'inchiesta stralcio su un altro colosso, Finmeccanica, *leader* in Italia nelle alte tecnologie, per la presunta costituzione di fondi neri;

in particolare è un'intercettazione telefonica ad aprire la nuova pista, cioè l'ipotesi di riciclaggio, quando il 21 settembre 2007 l'affarista romano viene ascoltato mentre parla con Marco Toseroni, poi arrestato, per discutere di soldi, di un conto a Singapore, e nella conversazione viene citato un consulente di Finmeccanica, Lorenzo Cola, uomo vicino a Pierfrancesco Guarguaglini, presidente e amministratore delegato del colosso pubblico;

nell'articolo si legge che di Lorenzo Cola, apparentemente, «non esiste traccia pubblica significativa. A Finmeccanica, non figura in nessun elenco del personale. Ma di Finmeccanica, meglio, del suo Presidente, è il consulente chiave, il »facilitatore«, per i mercati dei tre continenti in cui regolarmente viaggia. »Un uomo dalle relazioni importanti, diciamo di lobby«, spiega una fonte molto vicina all'azienda»;

«Di Cola Mokbel dice »è uno dei capocioni di Finmeccanica«, »il numero tre«, »quello che ha firmato l'accordo da sei miliardi di dollari per gli aerei di Bush«» riferendosi alla «commessa del gennaio del 2005 con cui Finmeccanica batte per la prima volta nella storia degli Stati Uniti la concorrenza dell'americana Sikorsky, aggiudicandosi la fornitura di 17 nuovi elicotteri Agusta con cui rimpiazzare il parco velivoli del Presidente americano. È la commessa che, tra i primi atti da Presidente, Barack Obama annullerà in ragione della straordinaria lievitazione dei costi (da 6 a 13 miliardi di dollari)»;

Lorenzo Cola è probabilmente «una delle porte di accesso all'orizzonte di un'inchiesta che, per quanto si intuisce, si è messa a seguire il

denaro che da Finmeccanica, nel tempo, è stato parcheggiato all'estero per facilitare le sue attività di penetrazione sui mercati di cinque continenti»;

l'articolo di «la Repubblica» riporta le dichiarazioni di un inquirente: «Nessuno pensa che Finmeccanica sia la »Caritas«. E, al mondo, non c'è industria del peso e con il business di Finmeccanica che non aiuti la ricerca delle commesse con attività diciamo di lobbying. Il problema è capire la provenienza e la destinazione di quel denaro e se da quelle risorse non sia stata ritagliata una fetta»;

in un altro articolo de «la Repubblica», pubblicato il 28 maggio 2010, si legge «La Procura di Roma non è la sola a lavorare su Finmeccanica. A Napoli c'è un'inchiesta sugli appalti del piano per la sicurezza del 2007: videosorveglianza e la realizzazione del Cen, una »banca dati« dei filmati realizzati a fini di ordine pubblico. Per quest'ultima gara il 22 aprile è stata perquisita la sede centrale della holding (...) a Roma. L'ipotesi di reato è associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta. Già ascoltati come testimoni Guido Bertolaso e l'imprenditore barese Gianpaolo Tarantini protagonista del caso D'Addario»;

Tarantini ha riferito di avere presentato nel 2008 Bertolaso all'imprenditore Enrico Intini, interessato a entrare nel giro delle aziende assegnatarie degli appalti della Protezione civile. Secondo Tarantini, Bertolaso promise a Intini lavori tramite la Selex. Della cosa non si fece in realtà nulla, ma i pubblici ministeri vogliono verificare se anche a Napoli, come a Bari, fosse stato messo in piedi un sistema per l'aggiudicazione preferenziale di appalti ad alcune aziende;

sempre sul medesimo articolo si legge che «È possibile che proprio il filone napoletano possa riservare sorprese. Soprattutto se gli inquirenti dovessero essere venuti a capo del giro di fatturazioni della capogruppo, controllata Finmeccanica, che si aggiudicò l'appalto: Elsg Datamat SpA», con un investimento da 8 milioni di euro che avrebbe dovuto portare appalti e commesse;

gli inquirenti stanno cercando di ricostruire l'attività della Elsg Datamat che, dopo aver partecipato all'appalto per la videosorveglianza della cittadella della polizia nel capoluogo partenopeo, ha poi ottenuto in esclusiva quello per i sistemi informatici del G8;

su un articolo pubblicato su «Il Sole-24 ore» del 30 maggio 2010 si legge che con l'avanzare delle indagini sembrerebbe che «Gli otto milioni di euro investiti nel 2007 nell'affare Digint non appartenevano tutti al comitato d'affari che faceva capo a Gennaro Mokbel» e per questo motivo i pubblici ministeri «hanno avviato accertamenti tesi a verificare quale fosse la reale provenienza e la destinazione finale del capitale investito nella società partecipata al 49 per cento da Finmeccanica. C'è il forte sospetto che la somma sia solo transitata attraverso la Digint per poi essere dirottata verso San Marino e altri paradisi fiscali. (...) nelle scorse settimane, la Procura ha inoltrato diverse rogatorie verso i Paesi interessati e gli Usa. Si intende fare luce non solo sull'operazione Digint, ma anche su eventuali conti esteri in qualche modo riconducibili a soggetti legati a Fin-

meccanica. Fondi neri che sarebbero stati costituiti per distribuire tangenti e ottenere appalti»;

si legge ancora: «Le indagini sulla Digint riguardano la complessa operazione finanziaria che alla fine del 2007 portò il gruppo Mokbel a rilevare, attraverso la Rhuna Investments e la controllata Hagal Capital, il 51 per cento della società dalla lussemburghese Financial Lincoln. Otto milioni il costo dell'operazione. Quando il 7 giugno 2007 Finmeccanica Group Services acquistò da Financial Lincoln il 49 per cento della Digint (compreso il diritto a nominare i membri del cda e l'a.d.) sborsò 2 milioni di euro. (...) pochi mesi dopo, Mokbel paga per il restante 51 per cento ben 8 milioni. (...) i pm sospettano che l'operazione sia servita in realtà a riciclare denaro di provenienza illecita, anche per conto di altri»;

i controlli si sono diretti anche verso la ditta Selex, società controllata da Finmeccanica e amministrata da Marina Grossi, moglie di Pierfrancesco Guarguaglini. Presso la sede di Roma della Selex i Ros hanno sequestrato numerosi documenti che riguardano appalti, pagamenti per forniture che non sono mai arrivate a destinazione e una serie di acquisizioni societarie utili semplicemente a giustificare lo spostamento di denaro;

i magistrati napoletani ipotizzano il reato di associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta mentre l'indagine dei colleghi romani riguarda invece episodi di corruzione e di evasione fiscale;

Finmeccanica disporrebbe, dunque, di una provvista che potrebbe essere «parallela», e ammontare addirittura a 300 milioni di euro. Un sospetto, naturalmente, che gli investigatori vogliono al più presto verificare;

in un altro articolo, pubblicato sempre su «Il Sole-24 ore» del 28 maggio, si legge che «Finmeccanica ha negato »categoricamente« di »essere coinvolta nella costituzione di fondi neri«. In una nota del gruppo leader nel settore aerospaziale e della difesa si afferma che le società controllate »hanno adottato organizzazioni e codici etici in linea con le normative e le migliori prassi vigenti, tesi a prevenire e impedire condotte non conformi a una corretta gestione«»;

si legge ancora: «il procuratore capo di Roma, Giovanni Ferrara ha fatto sapere, attraverso un comunicato, che »la Procura di Roma non ha disposto né delegato ai Carabinieri del Ros o ad altra polizia giudiziaria alcuna attività di indagine invasiva (perquisizione o acquisizione atti) nei confronti del gruppo Finmeccanica o della società Selex«. (...) ha precisato inoltre che »non sono in corso presso la Procura di Roma indagini o verifiche sulle attività del presidente Guarguaglini e della moglie«. Quanto alle »attività rogatorie della Procura a Singapore ed Hong Kong sono state svolte nell'ambito del procedimento« per il riciclaggio di circa 2 miliardi »nei confronti di Gennaro Mokbel e di alcuni degli altri indagati dello stesso procedimento, e non hanno avuto ad oggetto il gruppo Finmeccanica«»;

considerato che:

un altro articolo del quotidiano «la Repubblica» del 30 maggio, riferisce di un contatto diretto tra gli uomini di Mokbel e il vertice di Finmeccanica quando «Il 6 maggio 2008 gli inquirenti documentano »un in-

contro presso uno degli uffici dell'azienda« leader in armamenti, »tra il direttore generale Giorgio Zappa«, candidato alla successione di Guarguaglini, e uno dei più stretti collaboratori di Mokbel, Marco Toseroni, uomo chiave, con l'ex senatore Nicola Di Girolamo, nel piano di agganciare Finmeccanica ed entrare nell'affare degli armamenti. Toseroni e Di Girolamo sarebbero indagati nella nuova inchiesta per riciclaggio aperta dalla procura di Roma. (...) L'ex senatore, scrivono gli inquirenti, »non partecipa alla riunione con Zappa«. Ma appena »concluso l'incontro è stato raggiunto da due persone e informato degli sviluppi«. »Anche Gennaro Mokbel viene edotto immediatamente«. »È la moglie Giorgia Ricci che lo chiama per riferire i particolari della riunione«. In una telefonata di due giorni dopo, l'affarista romano affronta »analiticamente gli aspetti imprenditoriali con Finmeccanica«. Le intercettazioni documentano altri contatti. Il piano è quello di realizzare »un'agenzia di prodotti per la sicurezza nell'Asia centrale«, ed è partito alcuni mesi prima dell'incontro con il direttore generale di Finmeccanica. Armi in Asia. Il 7 febbraio 2008 Mokbel, intercettato al telefono, con tale Antonio Ricci: »Tony, io l'altra sera so' stato con il numero tre della terza industria militare del mondo e con due della Cia. C'aveva una scorta fuori... de quelle che nun se possono di'... Armati. Mi hanno offerto non a me ma sempre tramite l'avvocato Nicola (Di Girolamo) di aprire una loro agenzia per tutto il centro Asia per la vendita di prodotti di sicurezza e militari... Elicotteri Agusta e via dicendo. C'abbiamo una riunione lunedì. Mokbel ne parla con uno dei suoi collaboratori, Aurelio Gionta: «Non devi proprio fiata' Aurè... Intanto gli ho spuntato che posso fare una società... diventa responsabile Finmeccanica per tutto il centro Asia... Questa è una cosa che a me personalmente... Perché ci apre tutto un altro scenario che manco te lo voglio di'»»;

si legge ancora: «Il 9 aprile 2008, Marco Toseroni informa il suo collaboratore per i mercati asiatici, Chandra Randhir, »di avere ricevuto una chiamata dai suoi amici della compagnia militare (Finmeccanica) i quali gli hanno prospettato la possibilità di incontrare direttamente Mr. Guarguaglini per poi procedere alle trattative con altre persone«. Qualche giorno dopo, il 15 aprile, Toseroni al telefono dice che »gli amici della società militare gli hanno confermato che l'incontro si terrà nella settimana del 5 maggio. Hanno portato il dossier finale con tutte le informazioni«. Non a caso, un mese dopo, il 6 maggio c'è l'appuntamento con il direttore generale Zappa. Toseroni annuncia: »Dopo la riunione possiamo partire per l'Asia per iniziare a lavorare al progetto dell'agenzia«»;

ancora: «Gli inquirenti scrivono che da intercettazioni telefoniche e ambientali »sono state captate ulteriori conversazioni che hanno fatto emergere aspetti di significativa illegalità che riguardano il cosiddetto progetto Finmeccanica, con la complicità di Marco Iannilli e di una terza persona definita «il signore della Cia», tale Lorenzo, identificabile verosimilmente con Lorenzo Cola«. Il profilo del consulente di Guarguaglini per la procura di Roma è tutto da verificare, ma gli uomini di Mokbel non hanno dubbi. Il 13 febbraio 2008, Toseroni racconta di avere »incontrato il con-

sulente dell'ad di Finmeccanica, persona che riveste un ruolo importante nella società militare ma ha anche un ruolo notevole nei servizi segreti italiani e in quelli statunitensi»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dell'esistenza di numerosi conti correnti aperti da Finmeccanica presso le filiali di banche che si trovano in paradisi fiscali come Singapore e Hong Kong e se le movimentazioni di denaro rispettino le vigenti normative antiriciclaggio e se risulti che esse siano state monitorate e segnalate dal competente ufficio Unità di informazione finanziaria (UIF) presso la Banca d'Italia;

a quanto ammontino i «fondi neri» che Finmeccanica avrebbe accantonato attraverso l'acquisizione di società che in realtà erano scatole vuote ma servivano a giustificare la movimentazione dei soldi;

se risulti se dietro all'intreccio di aziende, scatole vuote, usate per siglare contratti miliardari, sia stato celato il versamento di tangenti al fine di corrompere politici e funzionari, anche stranieri, per agevolare la chiusura degli accordi;

nell'ambito dei propri poteri di vigilanza e controllo, se non ritenga di dover ordinare le opportune verifiche o acquisire elementi a tutela del patrimonio degli enti pubblici coinvolti nei fondi in questione;

se risulti che Finmeccanica abbia progettato la costituzione di una società per la vendita di prodotti militari in Asia con la complicità di Marco Iannilli e Lorenzo Cola e che il progetto sia stato realizzato nel pieno rispetto della legalità.

(2-00223)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il nuovo fronte dell'inchiesta romana su presunte attività di riciclaggio di denaro, riguardante un investimento di otto milioni di euro per l'acquisizione di quote di una società partecipata, tra l'altro, da Finmeccanica, si intreccia con quella dei pubblici ministeri napoletani che ha già svelato la rete di contatti attivata per l'assegnazione delle commesse;

gli investigatori stanno lavorando sulle carte sequestrate con le perquisizioni di fine aprile nella sede centrale di Finmeccanica, in via Monte Grappa, e di altre sei società: le cinque costituite nel raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatario dell'appalto per la realizzazione del Centro elaborazione dati di Napoli (CEN), Elsag Datamat, Vitrociset SpA, la Engeneering ingegneria informatica SpA, Capgemini Italia SpA, Oit-Organizzazione impianti tecnologici Srl; e Selex Communications, che aveva partecipato alla gara salvo poi ritirarsi in un secondo momento, ed è controllata da Selex Sistemi Integrati, uno dei pilastri di Finmeccanica di cui è attualmente amministratore delegato Marina Grossi, moglie del presidente della *holding* di via Monte Grappa Pierluigi Guarguaglini (nessuno dei due è indagato a Napoli);

come si evince da un articolo de «La Repubblica», edizione di Napoli, del 31 maggio 2010, «l'ipotesi investigativa è che alcuni appalti per

migliorare la sicurezza a Napoli (costruzioni di caserme, realizzazione di impianti per la videosorveglianza, trasferimento del CEN, dalla caserma di via Conte della Cerra a quella dismessa di Capodimonte) siano stati aggiudicati in maniera illecita»;

a riguardo dalla Procura di Napoli sono partiti gli avvisi a comparire per le persone che hanno seguito la procedura di aggiudicazione delle gare in questione e tra loro, come si evince anche dal citato articolo di stampa, spicca il nome del nuovo prefetto de L'Aquila, Giovanna Iurato, che ricopre tale incarico appena dal 26 maggio, fino a qualche settimana fa direttore del reparto tecnico-logistico del Ministero dell'interno;

il neo prefetto dovrà chiarire agli inquirenti le procedure seguite per la realizzazione del CEN, il cui appalto è stato aggiudicato per l'appunto ad un consorzio temporaneo di imprese guidato proprio da la Elsag Datamat (scelta anche per gestire i sistemi informatici durante il G8 che si è svolto proprio in Abruzzo la scorsa estate), visto che il marito è un dirigente dell'azienda sotto inchiesta;

considerato che la nomina del neo prefetto Iurato era stata bloccata la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri quando si è scoperto che il suo appartamento era inserito nella cosiddetta «lista Anemone», l'elenco dei lavori di ristrutturazione compiuti dalle aziende che fanno capo a Diego Anemone, l'imprenditore accusato di far parte della «cricca» che ha ottenuto numerosi appalti per i «Grandi Eventi»,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno portato il Ministro in indirizzo a confermare la nomina a prefetto de L'Aquila di Giovanna Iurato nonostante la decisione, di qualche settimana fa, di sospenderne l'assegnazione della carica a causa della sua presenza nell'elenco dei «beneficiari» da Anemone;

considerato che il prefetto è l'organo monocratico dello Stato che rappresenta il Governo in una circoscrizione territoriale, come intenda il Governo cautelarsi da un potenziale conflitto di interessi.

(2-00224)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in un articolo pubblicato il 2 giugno 2010, dal titolo: «Premier e Santanchè, cena con i grandi inserzionisti», il «Corriere della Sera» ha informato i suoi lettori che il Capo del Governo ha invitato a villa Gernetto una trentina di imprenditori del *made in Italy*, sottolineando l'arrivo di aree esenti da imposizione fiscale, che saranno istituite a partire dal Mezzogiorno;

si legge infatti: «Niente musica, lunedì sera, alla Villa Gernetto di Lesmo. Niente Umberto Bossi insieme ai suoi esuberanti colonnelli. Niente barzellette, persino. Il fatto è che la cena di Silvio Berlusconi è stata assolutamente di lavoro. Il capo del Governo ha infatti invitato una trentina di grandi imprenditori, personalità che controllano i brand più noti del *made in Italy*, nella villa settecentesca che acquistò per farne

l'Università delle libertà e che sempre più spesso utilizza per le serate davvero importanti. Tra i invitati, Dario Scotti della dinastia dei produttori di riso, il patròn della catena Divani & Divani Pasquale Natuzzi, Marco Boglione di Robe di Kappa e Jesus jeans, l'amministratore di Rolex Italia Gian Riccardo Marini. A fianco del *premier*, nel ruolo di grande organizzatrice della serata, Daniela Santanchè, dallo scorso marzo sottosegretario al programma di Governo. E di Governo, in effetti, durante la serata si è parlato parecchio: di «governo del fare». Il Presidente del Consiglio ha infatti ricordato ai commensali la necessità di sostenere il Paese in un momento di grave crisi come l'attuale, e del dovere a cui ciascuno è chiamato per dare segnali di fiducia nel futuro. Ha descritto la rinnovata considerazione di cui gode l'Italia nel consesso internazionale e del ruolo ricoperto nei giorni difficili della crisi dell'euro, possibile soltanto grazie al grande rispetto di cui gode il Paese. Il *premier* si è soffermato sulla recentissima manovra e sullo sforzo per «non mettere le mani nelle tasche dei cittadini». Cosa indispensabile anche al rilancio dei consumi di quei prodotti così prestigiosamente rappresentati a Villa Gernetto. Gli interessati hanno ascoltato con grande attenzione l'assai patriottico discorso del presidente del consiglio, sottolineato da quel menù tricolore – non c'era Umberto Bossi – inaugurato in occasione del vertice di Pratica di mare dell'ormai lontano 2002 e da allora riproposto in tutti i grandi appuntamenti internazionali, G8 abruzzese in testa»;

considerato che:

gli invitati, oltre ad essere grandi imprenditori sono anche grandi o grandissimi inserzionisti: «Coloro che grazie ai loro *spot* sulle reti televisive del Biscione sono anche clienti delle aziende televisive e multimediali del presidente del consiglio. (...) La stessa Santanchè non è estranea agli interessi editoriali della famiglia del capo del governo, visto che tra l'altro è la proprietaria di Visibilia, la concessionaria pubblicitaria dello stesso Giornale, oltreché di Libero, del Reformista, dell'Ordine di Como e del *freepress* Metro»;

dopo le dimissioni del ministro Scajola, è lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri ad aver assunto l'*interim* del Ministero dello sviluppo economico, che ha ereditato le attribuzioni precedentemente spettanti al soppresso Ministero delle comunicazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale incontro non abbia configurato la consacrazione di una netta commistione tra politica ed affari, a giudizio dell'interpellante raffigurando la dimostrazione plastica di un palese conflitto di interessi;

se non ritenga che gli imprenditori partecipanti all'incontro si possano sentire obbligati a dirottare i loro investimenti pubblicitari nei mezzi di informazioni facenti capo agli interessi editoriali del Presidente del Consiglio dei ministri e del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Santanchè;

se i vari «editti» del Capo del Governo per non operare investimenti pubblicitari in testate scomode e non allineate alle volontà superiori,

come nel caso del quotidiano «la Repubblica», non possano configurare violazioni alla libertà di stampa ed al diritto dei cittadini ad essere informati, pilastri fondamentali per tutte le economie ed i Governi di ispirazione liberale.

(2-00225)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a giudizio dell'interpellante la politica economica del Governo Berlusconi degli ultimi 2 anni, oltre ad aver prodotto un aumento del debito pubblico passato da 1.663 miliardi di euro dell'aprile 2008 a 1.797 miliardi di oggi, con un aumento di 134 miliardi di euro (+609 euro a carico di ognuna delle 22 milioni di famiglie), con la politica di condoni e perdoni fiscali, previdenziali, ambientali, esattoriali ed il varo della più grande operazione di riciclaggio di Stato, come deve essere definito lo scudo fiscale «criminale» con la sua forma anonima di rientro dei capitali tassati al 5 per cento, ha generato una disaffezione dagli obblighi fiscali, posto che sarebbe stata «legittima difesa» il mancato pagamento di tasse, con un'evasione fiscale che ha raggiunto 120 miliardi di euro;

in questi ultimi due anni, il Governo, pur annunciando propositi liberisti, non ha promosso il mercato e la libera concorrenza, ma ha al contrario smantellato le liberalizzazioni volute dal Ministro dello sviluppo economico *pro tempore* Bersani, svuotato di contenuto la *class action* come utile strumento di deterrenza in mano ai cittadini verso i comportamenti fraudolenti dei manutengoli del potere economico, sanato con leggi *ad hoc* le condotte scorrette e vessatorie delle banche (come ad esempio nel caso di commissione di massimo scoperto, *swap* e derivati) e delle imprese di assicurazioni, le quali, già sanzionate per cartello dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, invece di farsi concorrenza nel settore delle responsabilità civili per le automobili (RC Auto), promuovevano accordi per mantenere artificiosamente alte le tariffe e danneggiare gli assicurati, costretti a corrispondere premi più elevati per un controvalore di 4,2 miliardi di euro;

monopoli, oligopoli e cartelli operanti in settori al riparo della concorrenza e quasi tutti i soggetti che hanno avuto la possibilità di determinare prezzi e tariffe hanno così avuto mano libera per aumentarli, spesso al di sopra dell'inflazione, dando luogo ad un massiccio trasferimento di ricchezza, stimata in 175,4 miliardi di euro a seguito del *changeover* del 1° gennaio 2002, con un gravame di 7.976 euro a famiglia, prelevati direttamente (anche con il pretesto dell'euro), dalle tasche delle famiglie impoverite ed indebitate, che in alcuni casi, dopo aver ceduto il quinto dello stipendio ed impegnati con crediti rateali e carte *revolving*, sono costretti a fare la fila ai Monti di Pietà, per ipotecare i residui beni di famiglia per sopravvivere;

la ricetta di far ripartire i consumi incitando le famiglie ad indebitarsi, con la cessione del quinto dello stipendio dei lavoratori privati, atipici e pensionati, le offerte di pagamenti rateizzati, i cosiddetti prestiti vi-

talizi per far ipotecare le case degli anziani, invece di far leva sulla creazione di ricchezza derivante dalle liberalizzazioni e dal mercato, con una distribuzione di maggiori redditi, mediante l'abbattimento dei prezzi e l'eliminazione delle strozzature di mercato, come le rendite di posizione e la liberalizzazione delle professioni e di alcuni mercati protetti come aeroporti ed autostrade, hanno mostrato tutta la loro debolezza ed inefficacia;

soprattutto quelle aziende che hanno operato al riparo della concorrenza (capitalismo delle bollette e dei pedaggi, il settore bancario ed assicurativo, le aziende erogatrici di servizi pubblici essenziali anche come aziende municipalizzate), gli ex monopolisti elettrici e del gas, hanno continuato a conseguire utili nei due anni di crisi terribile causata dall'avidità dei «bankster» e dalle loro fiorenti retribuzioni, direttamente proporzionali alla perdita di potere di acquisto di salari, stipendi, pensioni;

considerato che, a giudizio dell'interpellante:

il terzo «scudo fiscale», ideato dal Ministro in indirizzo, definito la più vasta operazione di riciclaggio di denaro sporco, evasione fiscale e proventi di attività illecite con il sigillo dello Stato, è stato tassato con un'aliquota del 5 per cento e dall'anonimato;

a fronte di una penale pari al 5 per cento del capitale, evasori e riciclatori di denaro hanno avuto la garanzia dal Governo che quei capitali, pari a 100 miliardi di euro, il cui rientro reale in Italia è stato perfino messo in dubbio da un'indagine della Banca d'Italia, non sarebbero stati suscettibili di accertamento per verificarne tracciabilità, genesi e provenienza;

i capitali cosiddetti «scudati» dovrebbero, al contrario, essere gravati di un'ulteriore cedolare secca del 16,5 per cento della base imponibile, di grande equità e pari al 50 per cento rispetto ai contribuenti onesti che hanno versato al fisco il 43 per cento della loro base imponibile. In tal modo, si darebbe un segnale forte ad evasori e riciclatori che continuano ad utilizzare le frodi carosello ed altri espedienti per eludere ed evadere il fisco, facendo gravare sui contribuenti onesti una pressione fiscale tra le più elevate dei Paesi aderenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), pari al 43,2 per cento;

recuperare 16,5 miliardi di euro sarebbe un atto di giustizia fiscale ed un segnale inequivoco che lo scudo fiscale, che è potenzialmente idoneo a favorire forme di riciclaggio di denaro col «sigillo di Stato», partorito dalla finanza creativa del Ministro in indirizzo, è immorale, discriminatorio e diseducativo verso lavoratori, pensionati e contribuenti onesti che hanno concorso, e concorrono ogni anno, al dovere fiscale per far alimentare il funzionamento dei servizi sociali, già falciati dalle manovre;

nel liberalismo imperfetto, specie quello italiano, è invalsa una prassi consolidata tendente a socializzare le perdite e privatizzare i profitti. Anche nell'ambito dell'attuale crisi sistemica generata dall'avidità dei banchieri e dai conflitti di interesse tra vigilanti e vigilati (agenzie di *rating*, banche di affari, autorità monetarie e sistemi delle banche centrali, Governi), ai *crack* finanziari sono seguiti aiuti di Stato per tentare di scongiurare i fallimenti a catena delle banche (solo Lehman Brothers è stata

fatta fallire). Sono infatti stati salvati proprio quegli istituti finanziari responsabili di una folle espansione del credito figlia di piramidi e leva finanziaria senza regole;

gli aiuti di Stato, negli Usa, fanno leva sull'indebitamento del contribuente e sull'espansione del debito pubblico. Con la manovra del «*bailout*» si è destinato metà del PIL Usa alle banche e gli Usa si sono indebitati per almeno altri cinque punti di PIL negli anni a venire, generando buchi più grandi per «coprire» quelli più piccoli. La speculazione finanziaria, iniziata dai *subprime* e dalle cartolarizzazioni dei mutui immessi nei circuiti finanziari globali, è cresciuta devastando le risorse generate dall'economia produttiva che è stata base e sostegno dell'espansione dell'economia finanziaria;

la finanza, al contrario, non è in grado di sviluppare la produzione. La finanza ha avuto un ruolo parassitario rispetto alla produzione, è cresciuta a dismisura a prescindere dalla produzione reale al di fuori delle regole nella più totale subalternità alle banche di affari ed a quei «bankster» che hanno continuato a deliberare ingenti *stock option* milionarie;

Goldman Sachs, la banca di affari tra le maggiori artefici della crisi globale che ha falciato milioni di posti di lavoro generando povertà e miseria allo scopo esclusivo di conseguire guadagni illeciti con la speculazione sui derivati e la creazione del denaro dal nulla, non avrebbe potuto operare al di fuori della legalità se non avesse ottenuto ampie coperture al suo disegno criminoso, arruolando al suo servizio i più influenti uomini di governo pagati profumatamente in tutto il mondo, ma soprattutto in Italia (si veda, fra gli altri, «la Repubblica» del 18 aprile 2010), come Gianni Letta, che ricopre un ruolo di primo piano nel Governo Berlusconi; Mario Monti; Romano Prodi; Mario Draghi. Con grave, colpevole ritardo la Securities and Exchange Commission (SEC) americana ha finalmente scoperto che Goldman Sachs avrebbe speculato in modo illegittimo sui titoli legati al mercato immobiliare attraverso uno strumento denominato Abacus 2007-AC1;

anche il maggior partecipante di Abacus, Paulson&Co è coinvolto e avrebbe pagato a Goldman 15 milioni di dollari per strutturare il Cdo (Collateralized debt obligation), chiuso il 26 aprile 2007. Poco meno di nove mesi dopo, il 99 per cento del portafoglio del Cdo era carta straccia. E mentre gli investitori perdevano, Goldman, che aveva scommesso contro i titoli che vendeva ai propri clienti, guadagnava. Da diversi mesi Goldman Sachs, ricorda il «New York Times», è stata accusata per il comportamento nel mercato dei mutui, in particolare per aver scommesso contro prodotti legati ai *subprime* (che però allo stesso tempo aveva venduto ai propri clienti), è stata accusata di frode dalla SEC, la Consob Usa;

secondo l'organo di controllo, l'istituto finanziario avrebbe creato e venduto prodotti collegati a mutui *subprime*, rilasciando informazioni inesatte e omettendo fatti chiave. La SEC, secondo quanto scrive il «New York Times», ha avviato una causa civile contro Goldman Sachs;

anche sulla gravissima crisi della Grecia, Goldman Sachs, che all'epoca annoverava Mario Draghi come vice presidente per l'Europa, il

quale aveva appaltato in qualità di direttore generale del Tesoro importanti privatizzazioni alla banca di affari sul famoso panfilo Britannia, è accusata di aver svolto un ruolo importante, che molti cercano oggi di negare. Secondo singolari teorie rappresentate dai *mass media*, le banche italiane, più virtuose delle altre, avrebbero sofferto meno gli effetti della crisi sistemica;

giòva ricordare che le «virtuose» banche italiane, ben protette da una Banca d'Italia che vede gli stessi istituti di credito vigilati tra i principali azionisti, con Unicredit e banca Intesa con il 54 per cento delle quote, hanno addossato da decenni i costi della crisi con salate rate sulle spalle di risparmiatori e consumatori con costi elevatissimi dei conti correnti, i più alti del mondo, e con comportamenti a giudizio dell'interpellante fraudolenti nella gestione del credito e del risparmio, definito «risparmio tradito», attraverso l'imposizione di oneri impropri a famiglie e piccole e medie imprese (PMI) e inefficienti servizi erogati;

in una fase di gravissima crisi generata anche dalle banche italiane, si registra un differenziale improprio su tassi rispetto alla media europea pari a 0,59 per cento con riferimento ai mutui e a 2,16 per cento sui prestiti personali, con conseguenti costi impropri a carico dei consumatori e delle famiglie;

l'ultima relazione del Ministero su prezzi e tariffe comparate con l'Europa del 16 aprile 2010 è uno spaccato dell'inefficienza del mercato, vera testimonianza di politiche predatorie a danno delle famiglie e dei consumatori. Tra i versanti caldi dell'inflazione, evidenzia il rapporto del Ministero, vi sono le tariffe pubbliche, aumentate, negli ultimi 12 mesi, del 3,9 per cento in media. I rincari sono abbastanza diffusi, in particolare sul versante dei prezzi dei servizi amministrati localmente. L'analisi realizzata dall'Osservatorio dei prezzi e dei mercati sulla base dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA), evidenzia che nell'ultimo quinquennio le tariffe pubbliche sono cresciute del 15 per cento, 5 punti percentuali in eccesso rispetto al tasso ufficiale di inflazione. Tra queste le tariffe postali sono rincarate di circa il 13 per cento, le tariffe autostradali di circa il 15, quelle ferroviarie del 26 per cento, i trasporti marittimi di oltre il 38 per cento;

i maggiori aumenti colpiscono però le tariffe locali: per i rifiuti solidi urbani il rincaro è stato del 29,1 per cento tra il 2005 e il 2009 e del 4,5 per cento lo scorso anno. Per l'acqua potabile invece il rialzo è stato di ben il 31,8 per cento nel quinquennio e del 7,6 per cento nel solo 2009. Tali aumenti – sottolinea Unioncamere – sono da ascrivere alla convergenza delle tariffe verso livelli compatibili con la totale copertura dei costi del servizio, secondo un processo di ristrutturazione che implica per il settore dei rifiuti il passaggio dalla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) alla tariffa igiene ambientale (TIA), e per quello dell'idrico il passaggio al metodo normalizzato previsto dalla legge n. 36 del 1994, cosiddetta «legge Galli»;

dal 1996 al 2009 i premi assicurativi in Italia sono aumentati del 131,3 per cento, contro l'incremento del 35,3 per cento nella zona euro.

A certificare la galoppata dei premi per l'assicurazione sulla responsabilità civile delle autovetture (RC auto) e per gli altri prodotti assicurativi è il Quaderno dei prezzi del Dipartimento del tesoro del Ministero relativo a dicembre 2009. Secondo il voluminoso studio, che propone anche un confronto tra i cinque maggiori Paesi europei, l'Italia conquista il primo posto dei rincari: al secondo posto c'è il Regno Unito (+78,6 per cento) e al terzo la Spagna (+67,4). Seguono la Germania (+30,1) e la Francia (+16,5 per cento). Consistente anche l'aumento dei servizi finanziari (+89,9 per cento, rispetto a +43 per cento della zona euro);

in generale, l'IPCA dal 1996 mostra un forte aumento per la Spagna (+42 per cento) e per l'Italia (+33), entrambe sopra la media di Eurolandia (+27,8 per cento). Sotto la soglia si trovano invece Francia (+23,4 per cento), Regno Unito (+23,1) e Germania (+21 per cento);

secondo lo studio del Dipartimento del tesoro, tra le voci che più insistono sull'economia delle famiglie e che hanno un andamento superiore a quello medio della zona euro, oltre ad assicurazioni e servizi finanziari, figurano gli affitti, l'acqua potabile, i rifiuti, ma anche l'abbigliamento, le calzature, i mobili, i libri. Si registra un ritmo accelerato anche per quanto riguarda il trasporto marittimo e i servizi postali;

in molti di questi casi l'andamento è superiore alla media e anche a quello degli altri Paesi. Il prezzo dei servizi finanziari (+89,9 per cento), comparto nel quale rientrano anche quelli bancari, viaggia a un ritmo doppio rispetto a Eurolandia, dove l'aumento è del 43 per cento, e quadruplo rispetto alla Francia (+22,2 per cento). In Germania l'aumento è del 31 per cento, mentre nel Regno Unito si registra addirittura un calo (-22 per cento). Peggio dell'Italia va soltanto la Spagna (+97,2 per cento);

si rilevano rincari *record* anche per i tassi di crescita degli affitti: il 49 per cento dell'Italia è secondo solo al 72,9 per cento della Spagna e superiore al 28,1 per cento della media, mentre tutti gli altri registrano aumenti molto più contenuti (appena 16,7 per cento la Germania). L'acqua potabile è invece cresciuta del 68,4 per cento contro il 41 per cento di Eurolandia, i rifiuti del 68,3 per cento (+55,4 per cento in Europa), l'elettricità del 36,2 per cento (+31,9), i trasporti marittimi dell'86,2 per cento (+47,2) e i servizi postali del 37,6 per cento (+27,3). Anche per il classico *shopping* in Italia la spesa è aumentata ben più che altrove: per l'abbigliamento si registra un rincaro del 22,4 per cento, che è più del doppio dell'aumento europeo (+8,9 per cento); il tasso di crescita del 29,8 per cento delle calzature si confronta con il 18,1 di Eurolandia; per i libri in Italia si spende il 34,2 per cento in più, contro il 24,6 dell'eurozona. Molto minore è invece il distacco nel carrello della spesa: gli alimentari dal 1996 a oggi sono aumentati del 32,6 per cento in Italia e del 30 per cento in Europa;

i settori protetti ed i cartelli, *in primis* il settore bancario ed assicurativo, hanno goduto di rendite tariffarie non compatibili con la legge della domanda e dell'offerta, saccheggiando e svuotando le tasche dei consumatori senza aumentare l'efficienza dei servizi offerti; conseguentemente, a giudizio dell'interpellante, un Governo serio, che ha l'obbligo di tutelare la «domanda» per far ripartire l'economia ed i consumi, quindi

il potere di acquisto, delle famiglie, dovrebbe correggere gli errori dello scudo fiscale e dei condoni chiamando a pagare quei settori che hanno conseguito utili e profitti, e che hanno generato la crisi;

come dimostrò l'Autorità garante della concorrenza e del mercato nella sanzione da 700 miliardi di lire (a fronte dei danni inferti per la politica di cartello nel settore della RC auto, pari a 3,6 miliardi di euro), le compagnie hanno sempre fatto cartello ed alla liberalizzazione tariffaria avvenuta nel 1994 non ha corrisposto una competizione tra le imprese, producendo tariffe tra le più alte d'Europa ed una qualità dei servizi che lascia a desiderare. Come è stato dimostrato dall'indagine dell'Autorità e dai Quaderni, mentre negli altri Paesi sottoposti a liberalizzazione le tariffe RC auto sono cresciute di poco, in Italia la liberalizzazione tariffaria è fallita visti i rincari delle polizze pari al 132 per cento;

le riserve auree italiane, pari a 79 milioni di once (pari a 2.452 tonnellate), dalle quali si potrebbero ricavare agli attuali prezzi di mercato ben 69,815 miliardi di euro, equivalenti al 40 per cento di tutte le privatizzazioni effettuate, non sono infatti di proprietà della Banca d'Italia, ma dei cittadini, che le hanno risparmiate consumando meno di quanto sia stato prodotto. Nel 1987 il Canada ha iniziato a vendere riserve per 20 milioni di once, seguita da Australia, Austria, Belgio, Olanda, Portogallo e Regno Unito, con 75 milioni, dalla Svizzera, nel 2002 con 39 milioni di once: l'interpellante non comprende perché la Banca d'Italia, terzo Paese al mondo per riserve dopo Stati Uniti e Germania, si ostini a conservare nei suoi forzieri 79 milioni di once, contribuendo a sostenere il prezzo dell'oro che sta arrivando a livelli mai raggiunti prima;

nel marzo 2004 è stato rinnovato un accordo quinquennale che vincola 14 banche centrali europee (tutte, meno la Bank of England che non ha firmato) a limitare a 500 tonnellate annue la quota vendibile delle loro riserve auree, a patto che i ricavi derivanti dallo smobilizzo delle riserve in oro vengano destinati alla riduzione del debito pubblico: la Banca d'Italia, quindi, può vendere oro per un controvalore di 15 miliardi di euro all'anno. Le riserve ufficiali della Banca d'Italia ammontavano a fine aprile a 104,134 miliardi di euro, con consistenze di oro monetario che si risultavano pari a 69,815 miliardi di euro e riserve in valuta estera pari a 34,319 miliardi. La convertibilità tra banconote e oro è cessata il 15 agosto 1971, quando il Presidente degli USA, Nixon, pose fine agli accordi di Bretton Woods, che definirono il vincolo della stampa di moneta con la convertibilità con l'oro. Mentre l'accordo «madre», il cui nome completo è «Central bank Gold Agreement», risale alla fine degli anni '90, quando fu messo in piedi per evitare che le banche centrali, trovandosi con le casseforti colme di metallo giallo in eccesso rispetto alle reali esigenze di copertura, approfittassero del prezzo in rialzo dell'oro per fare cassa. Nei primi mesi del 2000 la Bank of England fu tra le prime a disfarsi di 18 tonnellate d'oro. Il debito pubblico italiano potrebbe essere ridotto se il Governatore della Banca d'Italia, approfittando del rialzo dell'oro, iniziasse a vendere riserve auree in eccesso, come fanno la maggior parte delle banche centrali europee;

secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia, le «virtuose» banche italiane, che hanno continuato, ad avviso dell'interpellante, a taglieggiare le famiglie e le PMI con una nuova commissione di massimo scoperto (CMS) più gravosa della precedente abolita e che, secondo una segnalazione al Parlamento del presidente della richiamata Autorità Antonio Cacialà, grava tra il 37 ed il 1.600 per cento;

in una recente audizione svolta dall'ufficio di Presidenza della 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato, il presidente Cacialà in particolare ha affermato che: «La novità legislativa dello scorso agosto ha posto un limite alla crescita delle spese connesse con i fidi che la clientela (...) è stata costretta a subire nella prima metà del 2009. Prima di quest'ultimo intervento normativo le aliquote applicate variavano dallo 0,9 per cento sino all'1,5 per cento ogni trimestre, non diversamente da quelle previste in regime di massimo scoperto: tuttavia l'onere risultava superiore in quanto le aliquote venivano applicate sull'intero ammontare del fido e non limitatamente all'utilizzato. Se questo ha posto, in linea generale, rimedio ai disagi subiti dalle imprese, lo stesso non può dirsi per i consumatori privati, principali fruitori della possibilità di andare in scoperto sul conto corrente ma di conseguenza vittime degli incrementi di costo derivanti dalle nuove tipologie di spesa. I dati riscontrati nell'indagine dell'Autorità sono allarmanti. (...) Assai più preoccupanti sono i dati sui valori degli incrementi nelle spese trimestrali tra vecchio e nuovo sistema: essi presentano valori compresi tra +37 per cento e +1600 per cento. Ovviamente, nei casi in cui le commissioni sono applicate in rapporto alla durata dello sconfinamento, gli incrementi sono superiori per l'ipotesi di permanenza »in rosso« più lunga. In generale, le nuove commissioni appaiono particolarmente penalizzanti per gli scoperti di durata medio-lunga, ma risultano peggiorative anche per quelli di durata molto breve e di entità limitata»;

la sentenza n. 12028 della sesta sezione penale della Suprema Corte di cassazione, depositata il 26 marzo 2010, ha stabilito che la CMS deve rientrare nei calcoli per la determinazione del tasso usurario, che una precedente circolare della Banca d'Italia a commento della legge n. 108 del 1996 favorevole alle banche aveva, ad avviso dell'interpellante dolorosamente, escluso ad interpretazione dell'art. 644 del codice penale. La sentenza della Suprema Corte di cassazione, che arriva inoltre dopo la sentenza n. 870 del 18 gennaio 2006 della prima sezione civile di Cassazione, oltre ad assestare un duro colpo alla scandalosa prassi bancaria di appesantire il costo del credito, rivoluziona ancora una volta, come con l'anatocismo, i rapporti tra banche e clienti, sconfessando clamorosamente la tesi favorevole agli esclusivi interessi delle banche;

l'art. 33 della legge 7 luglio 2009, n. 88 (legge comunitaria per il 2008), attribuisce al Governo una delega ampia volta a disciplinare i rapporti di credito al consumo e in genere i rapporti banca-cliente allo scopo di assicurare una maggiore protezione dei consumatori. Da una ricerca effettuata da Adusbef, negli ultimi cinque anni (2005-2009), su un totale di 6.155 miliardi di euro di finanziamenti per cassa, la CMS arbitrariamente

conteggiata dal sistema bancario ai debitori al di fuori dei tassi soglia regolati dal comma 4 dell'art. 644 del codice penale, ammonta a 181,9 miliardi di euro. Secondo rielaborazioni a cura dell'Adusbef di dati forniti dalla Banca d'Italia, si evidenzia come fra il 2005 e il 2009 in media il sistema bancario abbia beneficiato annualmente di oltre 35 miliardi di euro a titolo di CMS;

mentre il Procuratore di Milano Alfredo Robledo, che ha sottoposto a processo alcune banche per la vendita dei derivati (vere e proprie «scommesse» finanziarie) al Comune di Milano, ha messo in guardia sul rischio della «bomba» derivati sugli enti locali, pari a 35 miliardi di euro, la Banca d'Italia, a giudizio dell'interpellante a lungo distratta, comincia a pubblicare i dati sui *credit default swap* (CDS) detenuti dagli istituti di credito italiani, che al 31 dicembre 2009 avevano una consistenza di 762,3 miliardi di dollari (8,079 miliardi di euro al cambio di 1,2377 euro-dollaro);

secondo palazzo Koch, le posizioni in essere su CDS a fine 2009 delle banche italiane sono in aumento, con una crescita del 2,3 per cento per i CDS comprati per la ragguardevole somma di 376,2 miliardi di dollari e del 4,4 per cento rispetto a 12 mesi prima per quelli venduti, pari a 387,1 miliardi di dollari. I giochetti e le scommesse dei banchieri italiani, analoghi a quelli effettuati dagli altri banchieri amanti del gioco d'azzardo che acquistano i CDS, contratti con cui ci si assicura dal rischio fallimento di un'emittente di titoli, contribuiscono a portare alla rovina l'economia reale ed a picco la stabilità dell'euro, devono finire;

in un articolo pubblicato su «Il Giornale» del 27 maggio 2010 a firma di Gabriele Villa, viene stigmatizzata la crescita abnorme di 620.000 auto blu in Italia, uno scandalo che costerebbe ben 21 miliardi di euro. La potatura dei privilegi a quattro ruote è, nell'ambito della manovra finanziaria targata Tremonti, forse una di quelle accolte con maggior sollievo e soddisfazione dalla gente, esasperata e nauseata da anni di uso e abuso smodato da parte dei politici di una comodità esagerata e costosa;

secondo i dati dell'ultimo censimento le auto blu con a bordo un politico di Stato sono 629.120, una discreta impennata rispetto al 2009 quando erano 607.918. Un'inguardabile sterzata, rispetto a tre anni fa, quando erano 574.000 e a cinque anni fa quando erano «soltanto» 198.596;

sommando gli stipendi degli autisti, i rifornimenti di carburante e i pedaggi autostradali di queste auto, secondo l'associazione dei contribuenti, che ogni anno nel suo studio prende in esame sia le auto di proprietà delle amministrazioni che quelle *in leasing*, in noleggio operativo e noleggio lungo termine, in carico a Stato, Regioni, Province, Comuni, municipalità, Aziende sanitarie locali, Comunità montane, enti pubblici, enti pubblici non economici, società miste pubblico-private e società per azioni a totale partecipazione pubblica, la spesa annua legata a questo antistorico privilegio motorizzato supera i 21 miliardi di euro. Se la Gran Bretagna ha deciso di mandare tutti i suoi politici a lavorare con i mezzi pubblici, con-

seguendo il primato mondiale nella classifica delle macchine di palazzo, negli Usa le auto blu sono 73.000; in Francia 65.000; in Gran Bretagna 55.000; in Germania 54.000 auto blu; 44.000 in Spagna, 35.000 in Giappone, 34.000 in Grecia, 23.000 in Portogallo, fanalino di coda nella *top ten*. Tagliando solo del 10 per cento le auto blu, si consegue un risparmio di 2,1 miliardi;

la legge per la vendita dei farmaci con contenitori «conformi» e cioè con quantità calibrate alla terapia utile per il cittadino non è attuata. La sua applicazione eliminerebbe sprechi notevolissimi nel sistema sanitario nazionale ed oltretutto il mantenimento di residui di medicinali negli armadietti delle famiglie con pericolose e possibili violazioni delle date di scadenza ed anche per evitare smaltimenti costosi dei vari residui;

considerato inoltre che:

stando a fonti della Banca d'Italia, in riferimento all'andamento del debito pubblico dall'inizio alla fine di ogni Governo, dal 1996 ad oggi secondo un calcolo di aumento medio mensile, si evidenzia un'impennata di utilizzo del ricorso al debito pubblico dei governi di centro-destra rispetto a quelli di centro-sinistra. L'incidenza più accentuata del debito pubblico si è avuta negli ultimi 22 mesi (maggio 2008 – marzo 2010), con una crescita di 6,735 miliardi al mese, mentre la crescita più lieve (2,746 miliardi al mese) c'è stata tra il giugno 1996 e l'aprile 2001, coincidente con l'austerità e la politica economica del Governo di centro-sinistra per rientrare nei parametri di Maastricht ed entrare nell'area euro tra i Paesi fondatori (si veda Banca d'Italia, supplemento al bollettino statistico «Finanza pubblica» del 12 maggio 2010);

a dicembre 2008, il livello dei detentori stranieri di titoli di Stato italiani si collocava oltre il 54 per cento (il livello più alto di sempre), contro il 45,65 per cento detenuto da investitori italiani. Nel giro di 11 mesi (a novembre 2009) la quota detenuta da stranieri si è ridotta di oltre 3 punti, scendendo al 51,2 per cento (Banca d'Italia, supplemento al bollettino statistico n. 19 «Finanza pubblica» del 13 aprile 2010),

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui la manovra di 24 miliardi di euro, del tutto insufficiente rispetto alle manovre di Francia e Germania di 80-100 miliardi di euro, varata dal Governo e fortemente sostenuta dal Ministro in indirizzo mette le mani nelle tasche degli italiani con balzelli e pedaggi a salvaguardia di banche, banchieri, monopolisti ed assicuratori che non vengono neppure sfiorati dai costi della crisi da loro stessi provocata, allontana i flussi turistici con *ticket* nei centri storici ed inibisce quel minimo ricambio, salutare, della forza di lavoro, con il blocco del *turn over* delle finestre pensionistiche, mentre sarebbe stato auspicabile adottare interventi equi, volti a ripristinare un minimo di giustizia sociale distribuendo il peso dei sacrifici verso coloro che hanno lucrato, almeno negli ultimi 10 anni, come banchieri, assicuratori ed evasori;

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere al fine di favorire sani meccanismi di concorrenza che potrebbero dare un efficace sti-

molo all'economia, andando a reperire risorse in quei settori «protetti» che hanno avuto una sorta di franchigia e non hanno mai pagato il conto;

quali siano i motivi per cui il Governo, invece di far gravare i costi della manovra da 24 miliardi di euro, del tutto insufficienti per la gravità di una crisi occultata da almeno due anni, sui lavoratori e pensionati, non provveda: a) ad agire sui capitali cosiddetti «scudati» gravandoli di una cedolare secca del 16,5 per cento, di grande equità e pari comunque solo al 50 per cento rispetto a quanto hanno versato al fisco i contribuenti onesti (il 43 per cento della loro base imponibile). In tal modo, si darebbe un segnale forte ad evasori e riciclatori che continuano ad utilizzare le frodi carosello ed altri espedienti per eludere ed evadere il fisco, gravando sui contribuenti onesti una pressione fiscale tra le più elevate dei Paesi Ocse, pari al 43,2 per cento; b) ad introdurre un'aliquota dello 0,50 per cento sugli impieghi sterilizzati al 31 dicembre 2009 pari a 1.360 miliardi di euro, oltre a ristabilire un minimo di equità nei pregressi rapporti contrattuali, che potrebbe generare un gettito di 6,8 miliardi di euro come risarcimento alla collettività generale degli utenti bancari; c) a proporre una tassa sulle riserve tecniche accantonate al 31 dicembre 2009, pari al 3 per cento, con un gettito di 2,4 miliardi di euro al fine di riequilibrare la voracità delle imprese assicurative e restituire parte del potere di acquisto alle famiglie; d) ad introdurre una tassa del 10 per cento sull'oro, come ritenuta di acconto alle future dismissioni delle riserve auree, cosicché anche banchieri e banche centrali, tra i principali responsabili della crisi che ha creato povertà e miseria, potranno concorrere al risanamento delle pubbliche finanze alleviando i costi che gravano sulle famiglie, con 6,7 miliardi di euro; e) ad introdurre un'aliquota del 3 per cento sull'indebito CMS conseguita dalle banche per un ammontare di 5,4 miliardi di euro; f) ad introdurre un'imposizione fiscale dell'1,5 per cento sulle transazioni in CDS, che, oltre ad offrire un'inversione di tendenza sull'irresponsabilità di banche e banchieri, bloccherebbe sul nascere il gioco al massacro degli speculatori che si arricchiscono affossando le economie sane, la sovranità degli Stati, la ricchezza delle Nazioni, così recuperando 12,1 miliardi di euro; g) ad assumere le opportune iniziative affinché venga applicata la legge, già in vigore ma mai attuata, per la vendita dei farmaci con contenitori «conformi» e cioè con quantità calibrate alla terapia utile per il cittadino con un risparmio di 700 milioni di euro; h) a ridurre, in linea con gli altri Paesi europei, del 10 per cento l'utilizzo delle auto blu entro il 2010.

(2-00226)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

il presidente della Consob, Lamberto Cardia, invitato a deporre in qualità di testimone nei procedimenti giudiziari celebrati al Tribunale di Milano, come la scalata ad Antonveneta (pubblico ministero Fusco) ed alla Bnl (pubblico ministero Orsi) sui rapporti avuti con Giampiero Fiorani (ex Banca popolare italiana – Bpi) e Gianni Consorte (ex Unipol),

non ha mai smentito gli affari di famiglia che legano Cardia junior alle aziende vigilate;

come si legge nell'articolo pubblicato su «L'Espresso» dell'8 aprile 2010 «Sempre più spesso negli ultimi mesi il presidente della Consob Lamberto Cardia ha scelto di non partecipare al voto o al dibattito in commissione su alcuni specifici argomenti all'ordine del giorno. Una decisione irrituale, con pochi precedenti, anzi forse nessuno, nella storia pluridecennale dell'Authority di controllo sui mercati finanziari. In sostanza, in più di un'occasione, Cardia ha annunciato agli altri quattro commissari che preferiva rinunciare a esprimere la propria opinione sul punto in discussione. Come si spiega un simile comportamento? Questioni gravi, questioni di famiglia. Perché l'avvocato Marco Cardia, figlio di Lamberto, intrattiene da tempo rapporti d'affari con società quotate in Borsa. Società, quindi, sottoposte alla sorveglianza della commissione che negli ultimi sette anni è stata presieduta da suo padre. Cardia junior, classe 1963, è titolare di uno studio legale (uffici a Milano e Roma) specializzato nel diritto societario con un'attenzione particolare alla legge 231, quella che disciplina la responsabilità penale delle aziende. Durante le indagini su Gianpiero Fiorani e la sua Popolare di Lodi era già emerso che il figlio del presidente della Consob era a libro paga del banchiere finito in manette: 220 mila euro l'anno versati da Banca Eurosystemi, controllata dall'istituto lombardo. La vicenda è tornata d'attualità nei giorni scorsi con la deposizione di Fiorani in aula nel processo in corso a Milano»;

l'articolo prosegue rilevando: «Nel frattempo (...) Marco Cardia ha allargato il suo parco clienti. E tra le new entry non mancano le società presenti sul listino di Borsa oppure che collocano al pubblico prodotti finanziari. Risalgono a poco tempo fa, per esempio, i contatti con il gruppo Poste italiane che vende ai risparmiatori fondi comuni, obbligazioni e altri titoli. Mentre è emerso di recente che l'avvocato avrebbe avuto rapporti professionali con KR energy, un'azienda quotata che da tempo naviga in cattive acque. Da qui la decisione del padre-presidente: meglio astenersi per evitare che possa emergere il sospetto di un conflitto d'interessi tra la sua posizione e l'attività del figlio. Va segnalato, però, almeno un dato di fatto. Di volta in volta, Cardia senior si è chiamato fuori soltanto dopo che i rapporti d'affari del figlio-avvocato erano diventati di dominio pubblico grazie ad articoli di stampa. Ecco un paio di esempi. A febbraio del 2008 un'inchiesta de «L'espresso» rivela che il figlio del numero uno della Consob si occupa di legge 231 per conto della Premafin, holding quotata di Salvatore Ligresti, ed è uno dei professionisti di fiducia dell'Immobiliare Lombarda, un'altra società del gruppo del finanziere-costruttore siciliano. Quest'ultimo, tramite società sotto il suo controllo, forniva casa (a Roma) e ufficio (a Milano) all'avvocato Cardia. Pochi giorni dopo queste rivelazioni, arriva la risposta del numero uno dell'Authority, affidata a una lettera al quotidiano «Il Sole 24 Ore» che aveva ripreso il caso. In pratica Cardia spiega che la Commissione si sarebbe occupata »in sua assenza« della vicenda in discussione in quei giorni, che riguardava l'Immobiliare Lombarda. Niente conflitto d'interessi, quindi. Solo che di lì a qualche

mese l'argomento torna d'attualità. E questa volta al centro di tutto c'è la griffe Burani, marchio della moda controllato dall'omonima famiglia emiliana. Cardia junior si era messo in affari anche con loro. Una decisione doppiamente sfortunata». Inoltre: «Prima Ligresti e Burani, ora le Poste. Sempre più spesso Cardia lascia le riunioni della Commissione: si parla di società legate al figlio»;

il citato articolo riferisce ancora che «Il 17 marzo scorso i Burani hanno fatto crack, travolti da oltre 500 milioni di debiti. Il tribunale di Reggio Emilia ha dichiarato lo stato d'insolvenza della Mariella Burani Fashion group, la holding quotata in Borsa del gruppo. Lo stop dei giudici è arrivato dopo un'agonia durata almeno un paio di anni. Un'agonia scandita da manovre sui titoli e disperati tentativi di salvataggio». Proprio in quel periodo a dir poco travagliato, prima che il dissesto fosse evidente, nel marzo 2009, «un articolo de »L'espresso« rivela i rapporti tra l'avvocato Cardia e i Burani provocando la reazione del presidente della Consob, che non partecipa ai lavori della Commissione quando entra in ballo il gruppo emiliano»;

come richiamato nell'articolo, del «perché un banchiere d'assalto decide di pagare parcelle al figlio del presidente della Consob» dà risposta Gianpiero Fiorani «in tribunale, nei più recenti interrogatori sulla scalata all'Antonveneta, bloccata dai magistrati nel luglio 2005. Il pm Eugenio Fusco gli chiede se nel febbraio precedente sapesse già degli esposti alla Consob. L'imputato Fiorani risponde: »Sì, il dottor Bisogni, nostro consulente per le procedure informali con la Consob, mi disse che il presidente voleva incontrarmi. Bisogni era socio di studio del figlio di Cardia, che era nostro consulente da due anni, a Roma, con un contratto importante: 250 mila euro all'anno. (...) Incontro Cardia padre alle 5.30 di sera, mi fa entrare dalla porta di servizio alla Consob di Milano e mi fa vedere esposti della Abn Amro, dicendo di aver già informato il governatore, che non me l'aveva detto (...) Cardia mi chiede di spiegare l'operazione. Io mi ero preparato: gli mostro i nostri affidamenti ai clienti, non le pratiche, ma l'elenco dei nominativi che avevano comprato azioni Antonveneta«. Fiorani sa di parlare dei fidi poi incriminati: 545 milioni girati ai clienti alleati nella scalata. »Cardia mi dice: Prima o poi devo mandarle un'ispezione. Io rispondo: Presidente, aspettiamo almeno che finisca il patto, il 18 aprile. Perché poi il 18 aprile: scaduto il patto, abbiamo potuto liberare i clienti e acquistare formalmente le azioni. E quando la Consob ha fatto l'ispezione, questi affidamenti non c'erano più«. A quel punto l'avvocato della Consob, parte civile, difende Cardia, che non è imputato: »Lei finora aveva sempre detto il contrario: Avevo rapporti molto formali con la Consob, a Cardia diedi solo notizie generiche. Ma Fiorani insiste: Formali con la Consob, ma con il presidente anche informali: quando volevo incontrarlo, chiedevo al figlio, che ha organizzato almeno due pranzi in via Veneto: io, lui e il figlio. E per gli affidamenti, il mio è un arricchimento: allora ero agli arresti, ora ho ricostruito tutto con agende e telefonate«. Di certo il 10 maggio 2005 la Consob ha dichiarato illegale la scalata di Fiorani, dodici giorni dopo il primo blitz dei pm milanesi»;

nella deposizione resa il 26 maggio 2010 in qualità di testimone davanti al Tribunale di Milano, il presidente della Consob, Lamberto Cardia, come risulta dalle principali agenzie di stampa, nega di avere incontrato Gianpiero Fiorani nella settimana che va dal 1° al 5 febbraio 2005, come in precedenza sostenuto dall'ex numero uno della Bpi nel corso del processo sul tentativo di scalata all'Antonveneta: «L'incontro non è avvenuto», ha detto Cardia durante l'udienza in corso al tribunale di Milano dove è stato chiamato a testimoniare. «Ho una prova documentale che sono andato a cercare attraverso le prove della mia presenza tra Milano, Roma e l'estero». Al tempo stesso Cardia ha precisato che potrebbe «aver avuto occasione di salutarlo ma di certo non incontrato in modo istituzionale come è stato riportato su alcuni organi di stampa». La Consob il 10 maggio 2005 aveva accertato l'esistenza di un patto parasociale occulto, dando inizio alle vicende giudiziarie che riguardano tuttora l'ex amministratore delegato della Bpi. Ho visto Fiorani a Roma l'8 marzo 2005 – ha detto Cardia – in occasione della sua convocazione in Consob e successivamente in una circostanza sgradevolissima il 9 aprile 2005 in provincia di Bolzano, per un dibattito organizzato dalla magistratura alla fine della colazione di lavoro» (fra le altre agenzie, si veda, ad esempio, l'Ansa del 26 maggio 2010);

successivamente (come si legge nelle agenzie di stampa, si veda ad esempio l'Ansa del 3 giugno 2010), «nella deposizione resa sempre al Tribunale di Milano il 3 giugno 2010, Lamberto Cardia, il presidente di Consob, dopo il banchiere Gianpiero Fiorani, ha smentito anche l'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte. Lo ha fatto in aula a Milano come testimone non nel processo per la tentata scalata ad Antonveneta ma a quella, sempre tentata, a Bnl da parte della compagnia assicurativa bolognese. «Ho letto nei verbali di Consorte dichiarazioni farneticanti», ha affermato il capo della commissione di vigilanza sulla Borsa, durante la ricostruzione, passo dopo passo, dell'attività di Consob in merito alla vicenda con al centro la 'conquista' della banca di via Veneto. Parole, quelle di Cardia, che si riferiscono a un incontro avuto il 4 luglio 2005 nel suo ufficio con Consorte, che si presentò accompagnato dall'allora suo vice Ivano Sacchetti. «Ho letto che avrebbe parlato con me – ha proseguito Cardia –. Non ho consentito colloqui nel merito. Mi aveva detto solo delle difficoltà che aveva in quanto non veniva ricevuto dagli uffici dai quali voleva avere spiegazioni su quali linea seguire per difendere Unipol, per non sbagliare». Il presidente della Consob ha definito l'incontro «sgradevole» e ha raccontato che durò poco: congedò subito Consorte e Sacchetti e rifiutò anche la proposta di parlare della questione fuori dalla Consob. I vertici di Unipol vennero poi ricevuti dai commissari della Commissione l'8 luglio, quattro giorni dopo. «Non ho partecipato a quella riunione – ha proseguito Cardia – e se vi ho partecipato è stato solo per il saluto iniziale». Alla domanda del pm Luigi Orsi, se mai in quell'occasione si fosse appartato, Cardia ha risposto: «Senta è una domanda che a me non si deve fare. Non mi apparto con nessuno, in nessun modo. Sono molto cauto nel ricevere le persone». Anche quando il pm ha letto al presidente della Con-

sob l'intercettazione del 9 luglio di cinque anni fa tra Consorte e il manager Pierluigi Stefanini, nella quale il primo lasciava intendere di aver avuto un colloquio il giorno prima con Cardia (quando si recò in Consob per l'appuntamento fissato), il presidente della commissione ha smentito l'allora presidente di Unipol su tutta la linea. Consorte, che oggi è stato contattato al telefono dal suo difensore, l'avvocato Giovanni Maria Dedola, ha confermato la sua versione, in quella chiamata dell'estate 2005 riferendosi ai contropattisti aveva affermato «con i poteri che ho gli blocco tutte le proprietà». Cardia ha inoltre sottolineato che dell'incontro dell'8 luglio «c'è il resoconto» e che per lui «il contenuto di quella riunione è ininfluenza. Per me è influente invece ricordare tutta la vicenda» come ha fatto oggi in aula in base agli atti e ai documenti archiviati dagli uffici della commissione e con i quali è stato possibile anche ricostruire accanto agli interventi e agli accertamenti di Consob, la corrispondenza avuta con Banca d'Italia nel periodo caldo del tentativo di scalata a Bnl»;

considerato che il presidente della Consob, Lamberto Cardia, smentisce su tutta la linea l'ex amministratore delegato della Bpi, Gianpiero Fiorani, che si sarebbe inventato l'ingresso dal retro, ricordando peraltro, come si legge, fra l'altro, su «Il Giornale» del 27 maggio 2010, che «per accedere all'interno degli uffici della Consob »non ci sono porte di servizio«. Casomai, ha ammesso Cardia, Fiorani »l'ho visto a Roma l'8 marzo in occasione della sua convocazione« in Consob. E »successivamente in una circostanza non gradevolissima il 9 aprile in provincia di Bolzano per un dibattito« organizzato dalla magistratura. »Alla fine della colazione« di lavoro, ha raccontato il numero uno dell'autorità di vigilanza sulla Borsa, al presidente del collegio Gabriella Manfrin, »quando mi alzai da tavola si alzò immediatamente anche lui e mi disse che la Consob lo stava tartassando e che quindi mi voleva parlare. La cosa sgradevole fu che, mentre mi ripeteva che mi doveva parlare, mi prese per un braccio e mi fece cadere qualche pezzetto di frutta dal mio piatto. È stata una cosa davvero spiacevole«. Ad avviso dell'interpellante: sono sgradevoli gli incontri con Fiorani ed i pranzi organizzati dal figlio Marco in un ristorante di via Veneto; sono farneticanti le dichiarazioni che si riferiscono ad un incontro avuto il 4 luglio 2005 nel suo ufficio con Consorte, che si presentò accompagnato dall'allora suo vice Ivano Sacchetti, giudicato ancora più sgradevole. Ma non ha mai smentito o giudicato altrettanto «sgradevoli» le dorate consulenze elargite dalle società controllate dalla Consob al figlio Marco;

considerato altresì che ad avviso dell'interpellante sarebbe auspicabile:

capire per quale ragione le principali aziende italiane vigilate dalla Consob come gruppi bancari, finanziari, assicurativi ed industriali, alcune delle quali fallite anche per omessa vigilanza come il gruppo Burani che ha lasciato in mezzo alla strada migliaia di lavoratori, tra circa 200.000 avvocati e primari studi legali presenti in Italia, abbiano concentrato le

loro dorate consulenze sull'avvocato Marco Cardia, figlio del presidente della Consob Lamberto Cardia;

che il Tribunale di Milano ed i pubblici ministeri Orsi e Fusco, nei due filoni di inchiesta sulla scalata a Bnl ed Antonveneta, chiamino a testimoniare l'avvocato Marco Cardia, per chiedere chiarimenti in ordine alle generose consulenze ricevute da importanti aziende vigilate dalla Consob, le eventuali case ricevute in locazione per uso ufficio dal gruppo Ligresti, e agli incontri conviviali a tre organizzati da Cardia junior affinché fosse testata la *valentia* dell'avvocato dalle molteplici consulenze presso un ristorante di via Veneto a Roma, di cui sarebbe opportuno conoscere il nome e risalire a chi abbia pagato il conto;

che sia resa nota la natura del rapporto professionale tra Marco Cardia e la KR energy, azienda quotata e vigilata dalla Consob, che da tempo naviga in cattive acque, e, in caso affermativo, quale sia la genesi e quale sia l'ammontare delle consulenze;

che possa essere verificato se la Consob abbia effettivamente svolto tutti i necessari e doverosi accertamenti preventivi previsti dall'ordinamento per evitare *crack* finanziari ed industriali che hanno distrutto migliaia di posti di lavoro, come nel caso di Eutelia il cui amministratore avrebbe distratto e trasferito decine di milioni di euro in un *trust* della periferia londinese, e di altre aziende quotate in borsa e soggette al controllo della Commissione, fra cui in particolare il *crack* del gruppo Burani, presso cui Cardia junior era consulente,

si chiede di sapere:

in particolare, se risulti o meno l'esistenza di una porta di servizio nella sede della Consob di Milano, dalla quale potrebbe aver avuto accesso l'ex capo dei «furbetti del quartierino» Giampiero Fiorani, come lo stesso ha testimoniato, con dovizia di particolari (descrivendo il ritorno in macchina dalla montagna), richiamando gli incontri con Lamberto Cardia, e come è confermato direttamente anche da Boni, nelle dichiarazioni rese davanti al pubblico ministero Eugenio Fusco;

in generale, quali misure urgenti di competenza il Governo intenda avviare per assicurare alla Consob quella credibilità ad avviso dell'interpellante pregiudicata dall'attuale gestione, perfino peggiore alla gestione di Bruno Pazzi, e caratterizzata da *crack* finanziari ed industriali, in mancanza di un'idonea attività di vigilanza, che, oltre ad aver bruciato miliardi di euro, hanno gettato sul lastrico decine di migliaia di lavoratori.

(2-00227)

Interrogazioni

CAFORIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la seconda guerra mondiale ha rappresentato il più grande conflitto armato della storia, provocando all'umanità sei anni di sofferenze, distruzioni e massacri per un totale di 55 milioni di morti e, oltre alle numerose perdite di carattere militare, le popolazioni civili si trovarono direttamente

coinvolte nel conflitto a causa dell'utilizzo di armi sempre più potenti e distruttive, spesso deliberatamente indirizzate contro obiettivi non militari. Nel corso della guerra si consumò la più grande tragedia della storia, l'olocausto, perpetrata dai nazisti nei confronti del popolo ebraico;

nonostante l'imponente lavoro di approfondimento storico-politico, nonché militare, che ha avuto come oggetto il secondo conflitto mondiale, lo stesso presenta tuttora alcuni fatti, vicende e tragedie che, essendo state del tutto dimenticate, meriterebbero, oltre alla considerazione dal punto di vista storico, maggiore dignità morale ed istituzionale;

considerato che:

in riferimento a quanto riportato in premessa, tra le tragedie dimenticate può sicuramente includersi quella del 6 ottobre 1943, data in cui sull'isola di Kos, una delle più grandi dell'arcipelago del Dodecanneso, furono fucilati per mano dell'esercito tedesco (la Wehrmacht) 103 ufficiali italiani, i quali ebbero come unica «colpa» quella di rimanere fedeli al giuramento prestato dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, rifiutando di aderire alla Repubblica di Salò. Successivamente, 66 corpi vennero ritrovati in 8 fosse comuni ma solo 42 furono riconosciuti. Gli altri 37 corpi, da allora, non sono stati mai cercati, sebbene si conoscano i possibili luoghi delle fucilazioni;

di fronte ai continui silenzi e alla noncuranza delle istituzioni, è stata promossa nei mesi scorsi dal Colonnello Pietro Giovanni Liuzzi, autore del libro «Kos. Una tragedia dimenticata», con il sostegno di alcune associazioni (Associazione nazionale ex internati, Associazione nazionale superstiti reduci e famiglie caduti divisione Acqui, Istituto storico autonomo della resistenza dei militari italiani all'estero, Associazione lasaliana ex alunni di Rodi), una petizione popolare sottoscritta, senza alcun aiuto dei *mass media*, da 4.162 firmatari. Il voluminoso plico è stato indirizzato, il 12 maggio 2010, al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al quale è stata inviata anche una lettera con la quale si è chiesto, a distanza di oltre 66 anni, lo svolgimento di una prima cerimonia di commemorazione pubblica, con gli onori dovuti, per i 103 ufficiali dimenticati, nonché l'avvio delle attività di ricerca e recupero delle 37 salme di cui sopra e l'inclusione di Kos negli itinerari della memoria insieme a Cefalonia, El Alamein, Sant'Anna di Stazzema, Sivignano;

la tragedia di Kos ha avuto menzione anche in altri testi, oltre a quello in precedenza citato, come «L'armadio della vergogna» del giornalista de «L'Espresso» Franco Giustolisi, in cui si documentano i crimini compiuti durante la guerra dai nazisti e dai fascisti. Inoltre nel 1992 in ricordo dell'episodio la municipalità di Kos eresse, con il contributo dell'Associazione dei reduci dell'Egeo (ARDE), una lapide monumentale nel cimitero cattolico della città, che riporta in ordine alfabetico i nomi dei 103 ufficiali italiani fucilati,

si chiede di sapere:

alla luce dei fatti sopra citati e in considerazione che il 6 ottobre 2010 ricorrerà il 67° anniversario dell'accaduto, quali azioni intenda porre in essere il Ministro in indirizzo al fine di commemorare pubblicamente e

con gli onori dovuti i 103 ufficiali italiani fucilati a Kos dall'esercito tedesco, nella convinzione che non perdere la memoria è condizione essenziale affinché una comunità sia consapevole del proprio passato e pronta ad affrontare il futuro;

se e quali iniziative intenda adottare per il recupero delle 37 salme mai cercate dalle istituzioni, nonostante si conoscano i possibili luoghi delle fucilazioni;

se si intenda includere la tragedia di Kos negli itinerari della memoria, insieme a Cefalonia, El Alamein, Sant'Anna di Stazzema, Sivignano.

(3-01358)

POLI BORTONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Si chiede di conoscere i motivi per i quali ad oggi il Ministro in indirizzo non abbia ancora trasferito al Comune di Lecce 2.750.000 euro (a saldo dei 13 milioni dovuti dallo Stato) per il progetto di trasporto ecocompatibile della città di Lecce (*ex lege* n. 211 del 1992).

(3-01360)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il Comune di Lecce con delibera di Consiglio comunale 3 maggio 2010 con la sola presenza della maggioranza e senza dibattito (come risulta dal verbale) ha approvato la costruzione di una megadiscarica nella zona industriale della città ed al confine col comune di Surbo;

la richiesta è stata avanzata dalla ditta Solida Srl, con sede legale a Lecce in via F. Turati 56, con legale rappresentante il signor Giuseppe De Pace;

per quanto risulta all'interrogante, sul giornale *online* «Primo piano» del 3 giugno 2010 è comparsa testualmente la domanda «Perché il giorno dopo la approvazione da parte del Comune di Lecce la ditta »Solida Srl« ha cambiato sede legale e legale rappresentante?»,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda effettuare, attraverso la Guardia di Finanza, le opportune ricerche al fine di dare una risposta alla domanda citata;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non ritenga, per quanto di sua competenza, di dover intervenire per evitare che venga messa a repentaglio la salute dei cittadini, atteso che la discarica da ben 1000 tonnellate di rifiuti speciali dovrebbe sorgere all'interno di una ex cava di pietra profonda 48 metri, il cui fondo pare che sia a soli 40 centimetri dalla sottostante falda acquifera da cui si approvvigiona la rete idrica dell'acquedotto Pugliese.

(3-01362)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

dal «Corriere della Sera» del 7 giugno 2010 si apprende che il liceo scientifico «Majorana» di Putignano riceverà dal Ministero 30.000 euro per pagare i 12 commissari d'esame esterni (più nove interni) a fronte dei 47.500 euro necessari per pagare indennità di funzione e di trasferta dei docenti citati;

alle singole famiglie degli studenti interessati alla maturità saranno chiesti 145 euro per sopperire alla carenza di fondi ministeriali,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda affrontare il problema in termini strutturali, prevedendo somme certe per finalità certe, quali, appunto, gli esami di maturità.

(3-01363)

BAIO, GALPERTI, CHIURAZZI, CECCANTI, CARLONI, BUBBICO, INCOSTANTE, FERRANTE, SANNA, BASTICO, MARITATI, BARBOLINI, GARAVAGLIA Mariapia, ANTEZZA, DE SENA, DE LUCA, ARMATO, DI GIOVAN PAOLO, BASSOLI, BOSONE, CHITI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

gli istituti di pena italiani non avrebbero mai visto una situazione critica come l'attuale: alla data del 14 maggio 2010 i detenuti censiti dal Ministero della giustizia erano 67.593, oltre una volta e mezzo il numero degli ospiti consentiti dalla capienza del sistema carcerario, ovvero circa 44.000;

un simile sovraffollamento crea preoccupanti problemi di gestione degli istituti, rendendo pressoché invivibile il carcere non solo ai detenuti, ma anche agli stessi operatori carcerari in quanto diventa quasi impossibile assolvere alla funzione assegnata dalla Costituzione: la rieducazione dei detenuti;

il personale di polizia penitenziaria in forza alla data del 31 gennaio 2010, presso le carceri italiane, ammonta a 38.337 poliziotti e nell'ultimo anno si è registrato un decremento delle stesse forze, nonostante il continuo e costante aumento della popolazione carceraria;

il numero dei suicidi tra i detenuti è aumentato, raggiungendo la quota di 24 nei primi cinque mesi dell'anno 2010;

secondo gli ultimi dati disponibili, coloro che hanno usufruito di pene alternative alla detenzione hanno un tasso di recidività del 5 per cento, mentre chi ha scontato tutta la pena torna a delinquere 2 volte su 3 (66 per cento);

i volontari che svolgono il servizio nelle carceri italiane, sopperendo a necessità e carenze di organico, secondo gli ultimi dati ministeriali disponibili, ammontano a 9.576 unità, con una media di un volontario ogni 7 detenuti e con differenze da regione a regione;

l'ordinamento penitenziario italiano (di cui alla legge n. 354 del 1975) disciplina l'attività di volontariato agli articoli 17 e 78;

i volontari più numerosi (8.194) sono quelli definiti dall'articolo 17 e che operano per la risocializzazione del detenuto attraverso precise atti-

vità; la qualifica di «volontario» è assunta presentando domanda al Direttore dell'Istituto, il quale valuta la domanda e comunica la richiesta al magistrato di sorveglianza;

i volontari definiti dall'art. 78, invece, sono più rari (1.382), lavorano in stretta collaborazione con educatori, assistenti sociali e psicologi; la loro candidatura passa direttamente attraverso il magistrato di sorveglianza e viene valutata dal Provveditore locale;

l'attuale sovraffollamento riduce gli spazi per svolgere le attività previste, diminuendo l'efficacia dell'intervento dei volontari; la grave carenza di educatori, assistenti sociali, psicologi, d'altra parte, fa sì che i volontari suppliscano alla mancanza di tali figure professionali invece di affiancarle nel lavoro volto alla risocializzazione dei detenuti;

già nel 2006 una circolare ministeriale invitava gli istituti a fare ogni sforzo per allungare l'orario delle attività di volontariato;

al 31 marzo 2010 mancherebbero all'organico minimo ben 603 educatori (il 44,6 per cento in meno), 535 assistenti sociali (il 32,6 per cento in meno) e 265 tra esperti informatici, linguistici, comunicatori, psicologici, statistici ed ausiliari;

vista la difficile situazione a cui sono costretti i volontari che operano negli istituti penitenziari italiani, la Conferenza nazionale volontariato e giustizia, che rappresenta il volontariato di settore in Italia, avrebbe sollecitato i propri aderenti a realizzare manifestazioni pacifiche che contemplino anche l'autosospensione dal servizio,

si chiede di sapere:

di quali informazioni il Ministro in indirizzo disponga circa i fatti riferiti in premessa;

se non ritenga di rafforzare sia gli strumenti alternativi al carcere previsti dalla cosiddetta legge «Gozzini» (legge n. 663 del 1986), da applicare direttamente anche nella fase di cognizione, sia le sanzioni penali alternative alla detenzione intramuraria, a partire dall'estensione dell'istituto della messa alla prova, previsto dall'ordinamento minorile, anche nel procedimento penale ordinario;

se non si ritenga urgente applicare concretamente la legge 22 giugno 2000, n. 193, cosiddetta «legge Smuraglia», al fine di incentivare la trasformazione degli istituti penitenziari da meri luoghi di permanenza di persone in condizioni di prevalente e permanente inerzia, di per sé distruttiva, in soggetti economici capaci di svolgere parte attiva e competitiva sul mercato, anche al fine di autoalimentare le risorse economico-finanziarie necessarie per operare, riducendo così gli oneri a carico dello Stato e quindi della collettività;

se non si ritenga di dover intervenire con apposite iniziative e progetti, da effettuare attraverso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sul tema della prevenzione dei suicidi in ambiente penitenziario, rafforzando i presidi, attraverso l'impiego qualificato di gruppi di ascolto formati da psicologi ed operatori penitenziari;

se non si ritenga di dover prevedere il reclutamento straordinario di un adeguato contingente di polizia penitenziaria e del personale ammini-

strativo mancante, nonché promuovere iniziative per l'incremento degli organici degli psicologi;

se non si consideri necessario ed urgente elaborare un «piano sociale straordinario per le carceri» di sostegno al reinserimento sociale per coloro che escono o che potrebbero uscire dagli istituti di pena, attraverso la formazione, il sostegno lavorativo, l'attivazione del terzo settore e dell'associazionismo;

se non si ritenga urgente attivarsi al fine di promuovere una nuova e diversa attenzione, centrale e territoriale, volta a sostenere e finanziare il sopracitato «piano sociale straordinario per le carceri», che potrebbe garantire, al tempo stesso, maggiore sicurezza per i cittadini e concrete opportunità per i detenuti.

(3-01365)

D'UBALDO, MILANA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*

– Premesso che:

la società Eur SpA, nata il 15 marzo del 2000, per effetto della trasformazione dell'ente Eur, è detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze per il 90 per cento e dal Comune di Roma per il restante 10 per cento;

la Eur SpA si occupa della gestione di taluni beni patrimoniali dislocati nel quartiere Eur di Roma, che nel tempo ha consolidato il ruolo di centro direzionale della Capitale, con circa 635.882 metri quadrati di spazi verdi e una struttura urbanistica e architettonica funzionale e di particolare pregio;

a partire dalla sua costituzione, la Eur SpA si è impegnata, in sinergia con gli altri protagonisti territoriali, nell'elaborazione di nuove strategie di sviluppo del quartiere Eur indirizzate alla gestione dinamica e alla valorizzazione delle risorse di cui lo stesso dispone, tra cui palazzi, piscine, centri congressi ed altro ancora, favorendone la fruibilità e promovendone la comunicazione sia a livello locale che internazionale;

per la prima volta dalla sua costituzione in società per azioni, avvenuta nel 2000, l'Eur SpA ha chiuso l'esercizio 2009 con una perdita pari a 16,3 milioni di euro (contro i 3,5 milioni di utile registrato nel 2008 e i 21,9 milioni del 2007), in gran parte attribuibili alla capogruppo, che, al netto delle imposte, segna un rosso di circa 12,7 milioni;

nel corso dell'anno 2010, la società Eur SpA ha costituito tre nuove società controllate, la Eur Congressi Roma, la Eur Tel e la Eur Power le cui finalità non sono del tutto chiare e la cui strutture organizzative ed operative sono attualmente in via di definizione;

considerato che:

la manovra finanziaria correttiva all'esame del Parlamento (Atto Senato n. 2228) reca una serie di disposizioni mirate al conseguimento di risparmi nell'ambito della pubblica amministrazione, in parte recuperati mediante la riduzione di indennità e compensi per incarichi conferiti da società a controllo pubblico, la riduzione dei compensi dei membri di consigli di amministrazione (CDA) e collegi sindacali di società a controllo

pubblico, nonché la riduzione di spese per relazioni pubbliche, convegni, pubblicità, sponsorizzazione da parte di società pubbliche;

in particolare, all'articolo 14, commi 14, 15 e 16, la suddetta manovra detta un combinato disposto di norme finalizzate a correggere l'eccezionale squilibrio finanziario del Comune di Roma mediante l'erogazione di un fondo di 300 milioni di euro destinato parzialmente a coprire il piano di rientro dai debiti pregressi, vincolandone tuttavia l'accesso all'effettiva attuazione di una serie di misure di contenimento della spesa che la suddetta amministrazione capitolina potrà applicare, previa verifica del Tesoro, per garantire l'equilibrio economico-finanziario della gestione ordinaria: tra esse la razionalizzazione delle partecipazioni societarie detenute dal Comune di Roma con lo scopo di pervenire, con esclusione delle società quotate nei mercati regolamentati, ad una riduzione delle società in essere, concentrandone i compiti e le funzioni, e riduzione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati in premessa;

se intenda rendere noto quali siano le finalità delle costituende società Eur Congressi Roma, Eur Tel ed Eur Power e se le funzioni a queste assegnate non possano essere comunque svolte con efficienza ed efficacia dalla controllante Eur SpA;

se intenda portare a conoscenza del Parlamento i costi relativi alla costituzione dell'Eur Congressi Roma, dell'Eur Tel e dell'Eur Power e i compensi eventualmente riconosciuti per incarichi conferiti e per l'organizzazione e la funzionalità delle medesime;

quali iniziative intenda adottare affinché le disposizioni sulla riduzione del perimetro della pubblica amministrazione, previste dal decreto-legge n. 78 del 2010, si applichino anche alla società Eur SpA, al fine di garantire il concorso di questa agli obiettivi generali di risparmio di spesa pubblica.

(3-01366)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VITALI, BETTAMIO, BERSELLI, GHEDINI, NEROZZI, PALMI-ZIO, SANGALLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Tribunale di Bologna ha attualmente un organico composto da 72 magistrati, compresi il Presidente del Tribunale e 10 Presidenti di Sezione;

risultano assegnati al settore civile 35 magistrati, compreso il Presidente del Tribunale, e al settore penale 34 magistrati, di cui 11 alla sezione indagini preliminari – udienze preliminari (GIP/GUP);

compongono l'Ufficio anche le due sezioni distaccate di Imola, cui sono assegnati due magistrati (uno per le funzioni civili e l'altro per le

funzioni penali), e di Porretta Terme, cui è assegnato un unico magistrato, che svolge funzioni promiscue sia civili sia penali;

il Tribunale di Bologna ha competenza distrettuale per tutta l'Emilia Romagna in quanto sede del Tribunale della Libertà e bidistrettuale (Emilia Romagna e Marche) per le controversie relative alla proprietà industriale e intellettuale. A ciò si aggiunga che, dal 1° gennaio 2010, il Tribunale di Bologna, a seguito dell'introduzione dell'art. 140-bis nel codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005 da parte dell'art. 49 della legge 23 luglio 2009 n. 99, ha, inoltre, competenza distrettuale per la cognizione delle cosiddette azioni di classe (*class action*);

Bologna è sede della Direzione distrettuale antimafia (DDA); l'Ufficio GIP/GUP del Tribunale di Bologna ha anche competenze distrettuali in questo particolare settore;

il servizio giustizia nel circondario del Tribunale di Bologna si caratterizza per l'elevato tasso di conflittualità, sia nel settore civile che nel settore penale, e, nel contempo, per la drammatica scarsità delle risorse materiali e, soprattutto, di personale;

l'arretrato accumulatosi nel tempo e l'entità delle sopravvenienze creano gravi ostacoli ad una rapida riduzione delle pendenze e alla velocizzazione dei processi, nonostante l'elevata produttività dei magistrati, in aumento in tutti i settori, con una netta prevalenza dei procedimenti definiti rispetto a quelli sopravvenuti, che colloca il Tribunale di Bologna, in relazione al numero dei magistrati in organico, ai primi posti della graduatoria nazionale. A puro titolo esemplificativo, nel periodo 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009, le definizioni, per quanto riguarda i procedimenti civili in materia di cognizione ordinaria, sono aumentate, rispetto al periodo precedente, del 23,3 per cento ed il numero delle sentenze civili pubblicate nel 2009 rispetto al 2008 si è incrementato del 71 per cento;

ciò è dovuto ad una molteplicità di fattori, primi fra i quali l'ineadeguatezza degli organici dei magistrati e la carenza di personale amministrativo. Infatti, particolarmente sottodimensionato risulta essere l'organico del Tribunale di Bologna, in relazione al carico di lavoro che deve smaltire, dovuto ad un aumento delle sopravvenienze per magistrato superiore, specie per alcuni settori (civile e GIP noti), rispetto a quello che si verifica negli altri Tribunali del distretto ed in sedi di Tribunali capoluogo di distretto che pure hanno una dotazione di organico sensibilmente superiore;

i riferimenti comparativi più significativi con il Tribunale di Firenze e con il Tribunale di Genova dimostrano come questi ultimi, pur avendo bacini d'utenza simili o inferiori, ed una sopravvenienza di affari per magistrato nettamente inferiore a quella di Bologna, hanno, tuttavia, entrambi, 80 giudici in pianta organica a fronte dei 72 giudici del Tribunale di Bologna. A mero titolo esemplificativo va rilevato che, dall'esame comparativo degli affari relativi agli anni 2006, 2007 e 2008 effettuato dalla Commissione flussi, emerge con chiarezza che in alcuni settori chiave, quali il settore GIP/GUP noti ed il Riesame, le sopravvenienze globali del Tribunale di Bologna, intese come numero di procedimenti,

sono notevolmente più elevate rispetto a quelle dei Tribunali di Firenze e di Genova con una differenza percentuale nell'ordine di circa il 40 per cento per quanto riguarda i procedimenti GIP/GUP noti presso il Tribunale di Firenze e di circa il doppio per quelli relativi al Tribunale di Genova. Né, d'altronde, può sostenersi che il Tribunale di Bologna svolga un'attività meno intensa di quella dei Tribunali di Firenze e di Genova in quanto, in base ai dati disponibili relativi al triennio 2006-2008, anche il numero di procedimenti definiti per magistrato è superiore a Bologna rispetto a Firenze e a Genova (871 procedimenti definiti *pro capite* a Bologna nel 2006 a fronte degli 825 definiti a Firenze e dei 563 definiti a Genova; 852 procedimenti definiti *pro capite* a Bologna nel 2007 a fronte degli 825 definiti a Firenze e dei 642 definiti a Genova; 931 procedimenti definiti *pro capite* a Bologna nel 2008 a fronte dei 689 definiti a Firenze e dei 661 definiti a Genova). A titolo riepilogativo: nel 2006 i procedimenti sopravvenuti per magistrato nel Tribunale di Bologna sono stati 927 a fronte degli 849 del Tribunale di Firenze e dei 550 del Tribunale di Genova; nel 2007 i procedimenti sopravvenuti per magistrato a Bologna sono stati 908 a fronte degli 861 di Firenze e dei 624 di Genova; nel 2008 i procedimenti sopravvenuti per magistrato a Bologna sono stati 934 a fronte dei 746 di Firenze e dei 636 di Genova;

risulta evidente, da una parte, la sproporzione di risorse che esiste fra il Tribunale di Bologna (72 magistrati) ed i Tribunali di Firenze e di Genova (80 magistrati ciascuno) e, dall'altra, la necessità di urgenti provvedimenti per il riequilibrio delle piante organiche. A ciò si aggiunga che anche il rapporto fra popolazione del circondario e numero dei giudicanti in organico è del tutto sfavorevole al Tribunale di Bologna rispetto ai Tribunali di Firenze e di Genova. Mentre il rapporto fra magistrati e popolazione nel Tribunale di Bologna è, infatti, pari a un magistrato ogni 12.555 persone, il rapporto è di un magistrato ogni 11.412 persone nel Tribunale di Firenze e di un magistrato ogni 9.100 persone nel Tribunale di Genova (si vedano i dati di censimento del 2001);

le richieste di aumento della pianta organica dei magistrati del Tribunale di Bologna, che da anni è sottodimensionata rispetto al carico di lavoro, come è stato anche rilevato dall'ispezione ministeriale svoltasi nel novembre 2008-gennaio 2009, non hanno avuto sinora alcun esito da parte dei competenti organi ministeriali;

anche le nuove piante organiche del personale amministrativo penalizzano pesantemente il Tribunale di Bologna rispetto ai Tribunali di Firenze e di Genova dal momento che, nonostante i più gravosi flussi di lavoro del Tribunale di Bologna, la pianta organica del personale amministrativo di tale Tribunale è stata ridotta a 227 unità a fronte delle 244 unità del Tribunale di Firenze e delle 269 unità del Tribunale di Genova,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare in merito agli organici dei magistrati e del personale amministrativo del Tribunale di Bologna per adeguarli, quanto meno, agli organici dei Tribunali di Firenze e di Genova. Il rinvio di ogni decisione alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie significherebbe aggravare in ma-

niera forse irrimediabile, per quanto riguarda il Tribunale di Bologna, la situazione esistente e rendere impossibile il perseguimento degli scopi fondamentali della giurisdizione, che consistono, oltre che nell'aumento della produttività e nella diminuzione della durata dei processi, nella effettiva attuazione del giusto processo previsto dall'art. 111 della Costituzione. In difetto di tali interventi, da adottare con la massima tempestività, anche la realizzazione delle numerose riforme della giustizia attualmente in discussione presso il Parlamento rischierebbe di essere totalmente vanificata.

(3-01359)

DELLA SETA, DEL VECCHIO, MARCENARO, TOMASELLI. –
Al Ministro degli affari esteri. – Premesso che:

nella notte del 30 maggio 2010, l'imbarcazione «Navi Marmara», facente parte del convoglio «Flottiglia Freedom» diretto a Gaza per portarvi aiuti umanitari, è stata attaccata in acque internazionali da reparti militari dello Stato d'Israele;

nel corso dell'attacco, nove attivisti sono stati uccisi e molti feriti, alcuni dei quali gravemente;

oltre 600 passeggeri del convoglio sono stati arrestati dalle autorità israeliane e molti sono rimasti detenuti in carcere essendosi opposti ad un immediato provvedimento di rimpatrio; 45 persone sono state ricoverate in ospedali israeliani; le autorità israeliane hanno infine deciso l'espulsione degli attivisti detenuti;

tra le persone arrestate figurano sei cittadini italiani, che sono stati rilasciati dopo tre giorni di detenzione. Essi hanno tuttavia rilasciato alla stampa dichiarazioni in cui denunciano violazioni dei diritti molto gravi, quali quelle di aver subito violenze sia sulla nave, da parte dei militari, che successivamente, da parte della polizia israeliana, e di non aver potuto, dal carcere in cui erano detenuti, contattare i propri legali;

dalla stampa si apprende che numerosi altri detenuti, tra i quali alcuni giornalisti australiani, hanno denunciato di aver subito maltrattamenti;

considerato che:

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a seguito di tale grave vicenda, ha adottato all'unanimità una risoluzione in cui chiede, tra l'altro, «il rilascio immediato delle navi e dei civili trattenuti da Israele» nonché «l'accesso delle rappresentanze diplomatiche per permettere ai Paesi coinvolti di recuperare i cadaveri e i feriti il prima possibile, e di assicurarsi che gli aiuti umanitari portati dalla flottiglia giungano a destinazione»;

nella risoluzione ONU è altresì ribadita la necessità di garantire «un flusso costante e regolare di beni e persone a Gaza, nonché una fornitura e distribuzione senza ostacoli di aiuti umanitari»;

l'azione dei militari israeliani, avvenuta in acque internazionali, contro civili, colloca il Governo israeliano fuori dalla legalità internazionale, e richiede dunque adeguate risposte diplomatiche sia da parte del

Governo italiano che della comunità internazionale, in particolare dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo italiano, e in particolare il Ministro in indirizzo, intenda assumere per far luce sulle gravi vicende denunciate dai cittadini italiani;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo ad esprimersi in senso contrario allo svolgimento di quell'inchiesta «rapida, imparziale, autorevole e trasparente» sugli eventi richiesta dalla risoluzione delle Nazioni Unite, manifestando tra l'altro a questo proposito una posizione difforme rispetto a quella degli altri Paesi europei;

quali iniziative diplomatiche il Governo intenda porre in essere per garantire, nella Striscia di Gaza, l'arrivo del flusso di beni, persone e aiuti necessari ad alleviare la grave situazione umanitaria in cui versano le popolazioni.

(3-01361)

BIONDELLI, MARINO Ignazio. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le lavoratrici ed i lavoratori dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) hanno deciso di occupare l'ente a seguito della grave situazione derivata dalla soppressione dell'Istituto prevista dal decreto-legge n. 78 del 2010;

l'ISAE è un prestigioso ente di ricerca che ha il compito di fornire analisi, valutazioni e previsioni a supporto dell'attività di Governo, del Parlamento e degli enti locali. Ad oggi è l'unico istituto pubblico di ricerca che si occupa di questi temi. L'ISAE è referente della Commissione europea, dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OSCE), del Fondo monetario internazionale (FMI) e del Consiglio economia e finanza dell'Unione europea (Ecofin) sulle questioni inerenti l'economia italiana e internazionale. La chiusura dell'ente provocherà l'azzeramento di tali attività con grave danno per il presente e il futuro del nostro Paese. La Gran Bretagna con il nuovo Ministro del tesoro ha creato un istituto con questi compiti;

la soppressione è decretata «al fine di razionalizzare e semplificare» le funzioni dell'ISAE: è dunque esclusa la finalità del risparmio di spesa che invece costituisce l'obiettivo principale della manovra. Peraltro la chiusura dell'ISAE sopprime una voce autorevole e indipendente proprio nel momento più critico della crisi economica internazionale;

i ricercatori dell'Istituto e tutto il personale trovano umiliante essere considerati un«Ente inutile» proprio nel momento in cui sarebbe cruciale una diagnosi puntuale, professionale e tempestiva dell'evoluzione dell'economia italiana,

si chiede di sapere se il Governo voglia riconsiderare il proprio orientamento e promuovere modifiche al provvedimento che, alla luce di quanto detto, non porta benefici al bilancio della Stato, depauperando un ca-

pitale umano e scientifico rilevante, priva l'opinione pubblica, la politica, gli organismi internazionali di un referente professionale e indipendente.

(3-01364)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIARETTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'imparzialità della pubblica amministrazione è uno dei cardini costituzionali che legittima l'azione dei pubblici poteri, ed in particolare ciò risulta tanto più vero per le azioni delle amministrazioni locali, più vicine al cittadino ma anche alle pressioni che possono distorcere la corretta amministrazione;

presso il Comune di Cittadella (Padova) di cui è Sindaco l'on. Bitonci (gruppo Lega Nord) è costituita una società partecipata comunale denominata ZITAC che si occupa dell'urbanizzazione di aree comunali;

tale società è stata presieduta fino al 2007 da un assessore comunale;

poche settimane dopo il cambio di presidenza a quanto risulta all'interrogante è stata assunta da detta società la sorella dell'assessore;

sempre nel Comune di Cittadella è stata istituita una polizza comunale a vantaggio delle famiglie eventualmente oggetto di furti e rapine;

in ordine a questi due fatti la minoranza consiliare ha chiesto di avere elementi informativi che l'amministrazione si rifiuta di fornire,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di effettuare, nell'ambito delle proprie competenze, gli opportuni accertamenti circa la regolarità delle procedure che hanno portato all'assunzione della sorella dell'ex Presidente ed Assessore in carica presso una società partecipata dal Comune di Cittadella;

se non ritenga doveroso che l'amministrazione comunale fornisca dati necessari alla valutazione della decisione amministrativa della sottoscrizione di un'assicurazione contro i furti e le rapine, sia sotto il profilo di un'analisi costi benefici, in ordine al numero delle famiglie che hanno potuto usufruire del rimborso rispetto al costo sostenuto dall'amministrazione comunale, sia per una conoscenza del fenomeno malavitoso presso quel territorio comunale;

se in via generale non ritenga di vigilare, anche attraverso l'emanazione di opportuni atti di indirizzo, per impedire che talune amministrazioni si sottraggano al dovere di legge di fornire alle minoranze consiliari in modo collaborativo tutta la documentazione necessaria a consentire ai consiglieri comunali l'esercizio del loro diritto dovere di controllo sugli atti delle amministrazioni locali.

(4-03263)

BAIO, ADAMO, VIMERCATI, BASSOLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il progetto definitivo di Pedemontana nel tratto del vimercatese ha modificato in modo sostanziale alcune soluzioni viabilistiche previste dal progetto preliminare senza il consenso dei Sindaci interessati; le modifiche sono state imposte da Rete Ferroviaria Italiana (RFI) per imprecisati vincoli di ordine idrogeologico ricadenti sulla ferrovia che dovrebbe affiancare la Pedemontana;

sei Comuni del vimercatese hanno chiesto all'amministrazione provinciale di Monza e Brianza, con lettera del 26 aprile 2010, di conferire maggiore importanza alle esigenze attuali della popolazione residente rispetto alle teoriche future esigenze tecniche di RFI apportando alcune modifiche al progetto definitivo senza variazioni di percorso e senza aumento di costi rispetto a quanto prescritto dal CIPE nel progetto preliminare;

i problemi idrogeologici di Sulbiate sono superati con il completamento della costruzione del canale *by pass* denominato torrente Cava;

per Sulbiate è vitale mantenere praticabile la strada provinciale 210 di accesso al sud del paese di collegamento con Bellusco;

i comuni di Vimercate sono interessati rispettivamente dalla realizzazione di un grande ed invasivo svincolo a tre livelli a nord di Vimercate (Velasca) e da una grande ed eccessiva area di servizio a nord di Vimercate (Ruginello) e di Bellusco;

RFI continua ad evitare qualsiasi confronto progettuale con la Provincia e con i Comuni interessati dalla gronda ferroviaria Saronno-Seregno-Carante-Bergamo; i Comuni non hanno mai ricevuto risposte alla richiesta di coordinare i tempi di realizzazione delle due infrastrutture affiancate per evitare di avere cantieri aperti per almeno i prossimi 10 anni con un enorme incremento dei sacrifici territoriali sociali ed economici;

all'intersezione tra strada provinciale 7 e Pedemontana nel territorio di Lesmo non è previsto nessuno svincolo di collegamento tra le due importanti strade, facendo gravare i 30.000 autoveicoli al giorno della strada provinciale 7 tutti sulla rete stradale dei comuni limitrofi (Arcore, Vimercate, Usmate, Villasanta),

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo ritengano opportuno adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di rispondere alle richieste di modifiche tecnico-progettuali presentate dai sei Sindaci del vimercatese con lettera del 26 aprile 2010;

se non si ritenga necessario verificare i progetti e gli stanziamenti delle opere di compensazione affinché vengano attuate in modo completo e coerente per la salvaguardia del territorio attraversato pesantemente dall'autostrada Pedemontana;

quali provvedimenti si intendano adottare sulla rete stradale limitrofa per snellire il traffico proveniente da nord su Vimercate (stimabile

in 30.000 autoveicoli al giorno) a causa del mancato svincolo di Lesmo tra Pedemontana e strada provinciale 7.

(4-03264)

COSTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

è di questi giorni la notizia che da uno studio condotto da Confartigianato sul bilancio trasporti delle famiglie italiane, che ha messo insieme tutte le voci del comparto, ovvero aerei, treni, acquisto dell'auto, manutenzione e acquisto carburante, è emerso in modo evidente come tra il Nord ed il Sud Italia ci sia un divario notevole;

in particolare, a fronte di un aumento medio dei costi rispetto all'anno precedente del 4 per cento al Sud si sono verificati aumenti vicini all'8 per cento;

a fronte di questi aumenti la situazione dei trasporti nel Mezzogiorno appare tutt'altro che rosea, con situazioni che mettono a dura prova la sopportazione dell'utenza spesso costretta a pagare il doppio per usufruire di un servizio oltremodo ridotto,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza e con azioni di competenza verificando lo stato dei prezzi applicati nel Mezzogiorno nel settore trasporti e al tempo stesso investendo opportune risorse nelle infrastrutture che consentano di far cessare l'isolamento del Sud dal resto del Paese.

(4-03265)

DE TONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per tramite dell'Ufficio di alta sorveglianza dei grandi interventi previsti dalla legge n. 443 del 2001, cosiddetta «legge obiettivo», ha convocato con specifiche audizioni del 3 e dell'8 marzo 2010 i rappresentanti di Grandi Stazioni SpA, in merito al corretto andamento degli interventi delle opere complementari;

i suddetti interventi ammontano a circa 230 milioni di euro e risultano approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) con delibera n. 129 del 2006;

a quanto consta all'interrogante, l'Ufficio di alta sorveglianza dei grandi interventi ha riscontrato gravi inadempienze da parte degli amministratori di Grandi Stazioni SpA: risultano decine di cause con le imprese aggiudicatarie per ritardi contrattuali e modificazioni arbitrarie degli impegni contrattuali progettuali;

tutti gli interventi approvati dal CIPE hanno subito varianti importanti, e con particolare rilievo le stazioni di Bari, Bologna, Roma Termini e Venezia Santa Lucia hanno subito varianti sostanziali e significative, senza alcun motivo, rispetto alla progettazione iniziale, e gli importi degli appalti sono lievitati in maniera consistente;

inoltre la rimodulazione proposta da Grandi Stazioni SpA è risultata peggiorativa rispetto a quanto previsto dal progetto definitivo appro-

vato dal CIPE con delibera n. 129 del 2006. Di fatto, la situazione sta provocando ritardi di oltre 5 anni per lo svolgimento dei lavori, con danni allo Stato per le riprogettazioni eseguite e a causa delle riserve apposte dalle imprese, che complessivamente ammontano ad oltre 300 milioni di euro, senza che ci sia traccia nel bilancio ufficiale depositato per il 2009 di Grandi Stazioni SpA. Sempre dal bilancio 2009 si evincono servizi di ingegneria per un ammontare di oltre 13 milioni di euro che non trovano rispondenza con gli eventi riportati;

in più risulta all'interrogante che nelle scorse settimane siano state effettuate le consegne dei lavori variati, senza tener conto delle procedure amministrative, e pertanto siano state fatte delle consegne di lavori «abusivi», non approvati ovvero difformi rispetto a quelli approvati dal CIPE;

tale condotta, a giudizio dell'interrogante disastrosa, del presidente di Grandi Stazioni SpA e dell'amministratore delegato è nota al Ministro in indirizzo da molti mesi, anche a seguito di ripetute interrogazioni parlamentari presentate e rimaste finora senza esito;

a parere dell'interrogante, l'unica strada per porre rimedio a tale scandaloso utilizzo di fondi pubblici sarebbe quella di estromettere immediatamente gli amministratori incapaci e revocare i finanziamenti degli interventi delle opere complementari: la revoca provocherebbe l'annullamento delle gare d'appalto già effettuate e la sospensione della consegna dei lavori abusivi. Si potrebbe così porre fine alle finte inaugurazioni dei lavori, ultima quella di Roma Termini in presenza del sindaco di Roma,

si chiede di sapere:

se e come si intenda porre rimedio il prima possibile alla situazione descritta in premessa;

se il Ministro in indirizzo, considerato il rischio che i danni aumentino con l'inizio di lavori da ritenere abusivi, non intenda intervenire per far sì che gli amministratori responsabili siano allontanati ed eventualmente disporre l'invio degli atti alla Procura della Repubblica.

(4-03266)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il disastro ambientale nel Golfo del Messico, al di là dell'accertamento delle responsabilità legate ad una sottovalutazione dei rischi e a mancati controlli, comporta gravissimi danni ambientali, la cui portata non può essere ancora definita con il permanere di un versamento in mare di enormi quantità di greggio;

i mezzi finora impiegati non hanno raggiunto l'obiettivo di far cessare il versamento e di ripulire l'ecosistema dal petrolio versato in mare;

anche in questo caso la tecnologia italiana potrebbe dare un contributo decisivo per la soluzione del problema;

in particolare risulta di sicuro interesse una tecnologia italiana denominata DISCOIL sviluppata dall'impresa OCS di Albignasego (Padova) che opera da molti anni con pieno successo in caso di inquinamento da

idrocarburi, avendo operato nel caso di disastri ambientali sulle coste italiane come l'Agip Abruzzo, il Moby Prince e Haven;

di tali apparecchiature è in possesso la Marina militare italiana con 14 pattugliatori;

in particolare risulta ora disponibile un'apparecchiatura in grado di intervenire per grandi e grandissimi spargimenti di carburante,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda assumere le opportune iniziative nei confronti del Governo statunitense prospettando la possibilità dell'utilizzo di queste apparecchiature, consentendo di dare un contributo importante per la soluzione del problema e tenendo conto della positiva ricaduta di immagine sul Paese e sull'apparato produttivo italiano, nonché confermando la capacità del *made in Italy* di affrontare le sfide più impegnative.

(4-03267)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

dalle notizie circolate nelle ultime settimane si apprende come, nel 2009, le richieste di donazione altruistica arrivate alle banche pubbliche italiane sono state 11.000, di cui solo il 27 per cento è stato stoccato perché rispondeva ai criteri di qualità richiesti;

considerato che:

a tutt'oggi, nonostante la presenza in Italia di ben 18 banche pubbliche per la donazione (su circa 180 presenti nel mondo) risulta difficile donare il cordone ombelicale per la scarsità dei punti di raccolta, per le limitazioni di orario o di giorni in cui è possibile accedere alla donazione, per le caratteristiche sempre più selettive, imposte dalle banche pubbliche ai campioni da conservare;

ogni anno crescono le autorizzazioni all'esportazione rilasciate dal Ministero della salute, nonostante il Centro nazionale trapianti si adoperi per informare le persone della sostanziale inutilità di tale pratica. Dalle notizie circolate nelle ultime settimane si apprende come nel 2009 le richieste pervenute al Centro nazionale trapianti per l'esportazione di cordoni ombelicali in banche private straniere sono state circa 14.000, essendo vietata la conservazione autologa in Italia, tanto da far lievitare a 40.000 i cittadini italiani che negli ultimi anni hanno inviato il cordone all'estero;

rispetto ai dati del 2008 forniti dal Ministero della salute in una risposta ad una interrogazione dell'anno 2009, i cordoni donati nelle bio-banche pubbliche erano stati 3.167 (<http://blog.donatellaporetti.it/?p=636>). La percentuale tra i bambini nati oscilla dall'1,3 per cento della Lombardia (2 banche con 934 unità), seguita dallo 0,92 per cento di Campania e Liguria (1 banca ciascuna), fino a scendere allo 0,28 per cento del Lazio (3 banche con 145 unità donate, tutte a Roma: Tor Vergata 58; Umberto I 75; Gemelli 12) e lo 0,16 per cento della Sicilia (1 banca con 75 unità). Dati come quelli del Lazio mostrano come il numero delle banche presenti nel territorio non comporti una maggiore raccolta,

si chiede di sapere:

come siano stati spesi i 10 milioni di euro stanziati per il potenziamento della donazione e per la realizzazione della rete di biobanche, e, in particolare, se si ritenga opportuno diminuire, razionalizzandolo, il numero di centri di banche pubbliche, e in alcune Regioni (come il Lazio) se abbia senso mantenerne più di una;

come si intenda operare per aumentare i centri di raccolta e l'orario in cui è possibile effettuare la donazione, nonché per aumentare, oltre al numero di campioni, le tipologie di fenotipi dei campioni raccolti per raggiungere il numero auspicato di 90.000 unità;

come siano organizzate le banche pubbliche, quanto al personale, ai dirigenti e alla struttura operativa, e come si raccordino con tutti i punti di nascita nelle rispettive regioni, e i relativi costi;

quanti campioni siano stati conservati per la donazione nel corso dal 2009 per ciascuna banca pubblica, quante richieste di donazione siano state rifiutate da banche pubbliche e quali siano i motivi del rifiuto di conservare campioni di sangue cordonale donati dalle donne italiane;

quante siano state le richieste, e quante quelle soddisfatte, di conservazione per uso autologo o dedicato alle banche pubbliche per patologie in atto o per famiglie a rischio di patologia curabile con le cellule staminali del cordone ombelicale;

quante siano state le richieste di autorizzazione alla conservazione autologa in biobanche private pervenute al Centro nazionale trapianti e quante le autorizzazioni rilasciate dal Ministero della salute all'esportazione.

(4-03268)

CURSI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

la Corte dei conti è un organo a rilievo costituzionale, autonomo e indipendente, cui la Costituzione affida importanti funzioni di controllo (articolo 100) e giurisdizionali (articolo 103);

è sempre più frequente che magistrati della Corte di conti, i quali abbiano maturato l'anzianità di ruolo per la promozione a Presidente di Sezione, rinuncino al turno di promozione, quando non interessati ai posti di funzione al momento disponibili e messi a concorso, con conseguente assegnazione dei medesimi posti a coloro che seguono in ruolo;

la rinuncia temporanea alla promozione ha notevole rilevanza funzionale quando la permanenza in posizioni direttive (Consigliere delegato, al centro ed in periferia, Procuratore regionale, eccetera), impedisce ad altri, che ne avrebbero titolo, l'assegnazione dei medesimi posti di funzione;

al riguardo si ricorda che in passato, in considerazione degli effetti anomali appena segnalati, determinati dalla temporanea rinuncia alla promozione, il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti aveva deliberato che coloro i quali rinunciavano al turno di promozione rimanessero in *stand by* per due anni,

si chiede di sapere se al Presidente del Consiglio risulti che il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti, nell'ambito della propria autonoma

mia organizzativa, intenda assumere iniziative affinché coloro che rinunciano alla promozione debbano anche abbandonare il posto di funzione occupato, in tal modo consentendo il rispetto delle legittime aspettative dei colleghi che seguono nel ruolo, così da attuare una migliore utilizzazione delle risorse professionali disponibili.

(4-03269)

FERRANTE, DELLA SETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'articolo 19, comma 5-*bis*, del decreto legislativo n. 165 del 2001, richiamato dall'articolo 7 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, consente che gli incarichi di funzione dirigenziale possano «essere conferiti, da ciascuna amministrazione, entro il limite del 10 per cento della dotazione organica dei dirigenti appartenenti alla prima fascia dei ruoli di cui all'articolo 23 (...), anche a dirigenti non appartenenti ai ruoli di cui al medesimo articolo 23, purché dipendenti delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, (...)»;

a tal proposito si fa riferimento alla particolare attenzione che deve essere dedicata nella valutazione degli affidamenti a dirigenti non appartenenti al ruolo ai sensi del citato articolo 19, comma 5-*bis*, del decreto legislativo n. 165 del 2001: tali affidamenti non devono andare a pregiudizio della posizione del personale di ruolo;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nel nominare i nuovi direttori generali ha declassato i direttori presenti, Agricola, Luciani, La Camera e Pernice, e ha scelto al loro posto nuovi direttori determinando un aggravio di spesa;

il Dipartimento per la pubblica amministrazione e l'innovazione ha curato la predisposizione e gli atti propedeutici alla sottoscrizione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri per l'attribuzione delle Direzioni generali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, non tenendo conto, a giudizio dell'interrogante, della direttiva che lo stesso Ministero per la pubblica amministrazione e l'Innovazione aveva emanato nell'ottobre 2009;

contestualmente, le istituzioni preposte al controllo sui citati decreti, fra le quali la Corte dei conti – Ufficio di controllo sugli atti dei Ministeri delle infrastrutture e assetto del territorio, hanno mosso rilievi sulla legittimità delle nomine effettuate;

solo i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri riguardanti i direttori Clini, Cosentino e De Giorgi (segretario generale) sono risultati in regola con la normativa vigente, mentre la Corte dei conti ha ricusato la registrazione dei restanti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, riguardanti l'*interim* di una direzione generale a De Giorgi e gli incarichi di Storto, Grillo e Lupo,

si chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di sapere quali siano le motivazioni che hanno condotto all'adozione di tali decreti, e se non

ritenga necessario ed urgente accertare se ci siano stati abusi o aggravati di spesa a seguito del conferimento degli incarichi indicati in premessa.

(4-03270)

BERTUZZI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la musica rappresenta una disciplina ad elevato contenuto pedagogico e formativo, i cui effetti risultano particolarmente efficaci se appresi nella fascia d'età dell'obbligo scolastico;

il decreto ministeriale 6 agosto 1999, n. 201, attuativo della legge 3 maggio 1999, n. 124, ha introdotto, nell'ordinamento delle scuole medie, l'insegnamento della disciplina musicale che, in tal modo, è entrata a pieno titolo nelle attività curriculari;

in particolare, relativamente alla provincia di Ferrara, ad oggi, si contano ben nove scuole medie ad indirizzo musicale, con un costante aumento di richieste di iscrizioni;

considerato che:

nella circolare del 30 aprile 2010, contenente disposizioni in ordine agli organici della scuola secondaria di primo grado, il Dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Ferrara ha disposto, per le scuole medie di Codigoro, Copparo, S. Agostino e Bondeno, la soppressione dell'indirizzo musicale nelle classi prime e la riduzione del 33 per cento degli organici assegnati per l'anno scolastico 2010/2011;

la Circolare ministeriale n. 37 del 2010, contenente disposizioni in ordine alle dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2010/2011, prevede il mantenimento in organico di diritto dei corsi attivati nell'anno precedente;

il decreto ministeriale 6 agosto 1999, n. 201, prevede, inoltre, l'obbligo di completamento dell'indirizzo, qualora le richieste siano sufficienti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto stabilito dal Dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Ferrara con la circolare del 30 aprile 2010 e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga che le disposizioni contenute nella citata circolare relativamente agli organici nelle scuole medie ad indirizzo musicale siano in netto contrasto con quanto stabilito dalla normativa vigente in materia e quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantirne il pieno rispetto;

se non ritenga di dover intervenire, con la massima urgenza, presso il richiamato Dirigente affinché, già in sede di definizione degli organici di diritto, vengano ripristinate le dotazioni organiche necessarie al funzionamento del corso completo di indirizzo musicale nelle scuole medie di Codigoro, Copparo, S. Agostino e Bondeno.

(4-03271)

VILLARI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il regolamento (CE) n. 1967/2006, «relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94», prevede che, a decorrere dal 1° giugno 2010, gli attrezzi trainanti dovranno avere una pezza di rete a maglia quadrata da 40 millimetri nel sacco o, su richiesta debitamente motivata da parte del proprietario del peschereccio, una rete a maglia romboidale da 50 millimetri;

l'utilizzo di maglie più larghe rende impossibile la cattura dei bivalvi, ma anche di calamaretti e rossetti, poiché sono molto piccoli, e le nuove distanze dalla costa, a non meno di 1,5 miglia per le reti gettate sotto costa, che diventano 0,3 per le draghe usate per la cattura delle specie che vivono e si riproducono a pochi metri dalla costa, comportano l'impossibilità della pesca e il necessario ricorso al mercato ittico di allevamento;

la Comunità europea ha ritenuto necessarie tali misure a causa dell'esauribilità delle risorse alieutiche, minacciate dai nuovi strumenti tecnologici, al fine di responsabilizzare lo sfruttamento del territorio e delle specie animali, sovrapponendosi alla normativa nazionale;

le nuove norme penalizzano soprattutto l'Italia, dove alla piccola pesca è dedito il 5 per cento della flotta, rischiando di provocare la crisi dell'economia ittica, di aumentare la dipendenza dell'Italia dall'estero, da dove, ad oggi, arriva il 60 per cento del pesce consumato a livello nazionale, e di mettere in crisi il settore dei ristoratori costieri, soprattutto della Campania, del Lazio e della Puglia;

la gastronomia ittica rappresenta non solo il *Made in Italy*, ma è anche una forte punta attrattiva del turismo, soprattutto estivo, ormai alle porte;

in una nota del direttore generale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Francesco Saverio Abate, inviata alla Direzione marittima di Genova, a seguito di richieste di chiarimento pervenute alla stessa direzione generale, nelle more della definizione di un apposito e complessivo decreto direttoriale sulle deroghe alla distanza minima dalla costa per l'uso delle reti trainanti in applicazione dell'articolo 13, paragrafo 2 e 11, del regolamento (CE) n.1967/2006, si comunica che l'uso delle reti da traino è consentito negli specchi acquei antistanti la Liguria ricompresi nella fascia tra 0,7 e 1,5 miglia nautiche dalla linea di costa, a condizione che la profondità del fondale non sia inferiore all'isobata dei 50 metri;

tale deroga, a quanto risulta all'interrogante, non è concessa alle altre regioni italiane, nonostante che il regolamento citato comporti per tutte le marinerie, già duramente provate da una crisi strutturale, l'investimento di maggiori oneri, in vista di minori prospettive di guadagno, almeno a breve, e di maggiore costi di gestione;

il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali con propria nota del 1° giugno 2010, ha autorizzato in via eccezionale la pesca per il 2 giugno 2010, viste le condizioni meteomarine che si sono registrate nelle ultime settimane e l'autorizzazione dovrà essere recuperata l'11 giugno;

sono diverse le mobilitazioni che ormai investono le marinerie, duramente penalizzate dalla normativa europea,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non si intenda, a fronte della deroga concessa soltanto alla regione Liguria, porre in essere misure, anche di supporto economico, che aiutino le altre realtà nazionali a fare fronte ai pregiudizi conseguenti al citato regolamento;

se non ritenga opportuno aprire un tavolo tecnico di confronto per fare fronte ai disagi emersi e in grado di attenuare i segnali di tensione sociale.

(4-03272)

CORONELLA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la società Telelibera Campania scarl, con sede in Sant'Antimo (Napoli) in corso Europa 8, quale titolare dell'emittente televisiva TLC, presentava istanza al Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per le comunicazioni, Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e di radio diffusione, al fine di ottenere l'ottimizzazione della copertura radioelettrica degli impianti di diffusione da realizzarsi attraverso l'impianto di monte Faito (Napoli);

l'istanza prot. N. 3249 del 24 febbraio 2010 al , è stata corredata da relazione tecnica sottoscritta dal perito industriale Ugo Lombardi con allegati scheda tecnica del CNF, progetto tecnico, sistema radiante area di copertura, nonché area di servizio degli impianti analogici;

risulta all'interrogante che il Dipartimento per le comunicazioni del Ministero, con nota del 16 marzo 2010 (prot. 10138), chiedeva notizie all'Ispettorato territoriale per la Campania circa la valutazione di compatibilità dell'impianto richiesto e informazioni relativamente alla legittimità di esercizio da parte della società *de quo*;

risulta all'interrogante che, sebbene siano trascorsi quasi tre mesi, l'Ispettorato non ha ancora provveduto a riscontrare la predetta nota del Dipartimento, con grave danno per l'emittente richiedente. Tale anomalo e grave comportamento, oltre a creare disagio e disservizi all'utenza, rischia di minare anche la credibilità del Governo la cui politica è incentrata soprattutto sull'efficienza della macchina burocratica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto richiamato nelle premesse e quali urgenti provvedimenti di competenza intenda adottare.

(4-03273)

FANTETTI, BETTAMIO. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ai sensi del Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, i funzionari italiani che risiedono stabilmente in Belgio e in Lussemburgo e nelle altre sedi estere dell'Unione europea, che sono regolarmente iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) ed hanno stabilito in tali sedi il loro centro di interessi non sono fiscalmente residenti in Italia e, pertanto, non sono tenuti a presentare la dichiarazione per i redditi prodotti in Italia;

invece, secondo l'articolo 14 del «Protocollo allegato ai Trattati che istituiscono la Comunità Europea e la Comunità Europea dell'Energia Atomica» tali funzionari sono fiscalmente residenti in Italia e, pertanto, essi sarebbero tenuti a tutti gli adempimenti previsti dalla legislazione tributaria italiana;

in mancanza di una misura legislativa di coordinamento per risolvere il conflitto fra le disposizioni nazionali e quelle comunitarie, si è creata una situazione di incertezza normativa;

l'approvazione del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78 (cosiddetto «Scudo Fiscale»), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 ha causato un forte disorientamento nei cittadini italiani che lavorano nelle istituzioni comunitarie fuori dall'Italia: essi non risiedono in Italia e non vi producono redditi; pertanto non evadono le imposte italiane e non esportano capitali. Tuttavia, l'Agenzia delle entrate riceverà notizia che un gran numero di cittadini italiani residenti in Belgio o in altre sedi UE hanno in quei Paesi svariati conti fruttiferi e redditi da capitale. Allo stesso tempo, l'Agenzia constaterà che italiani non residenti in Italia (iscritti all'AIRE) improvvisamente denunciano la disponibilità di beni (case ma anche opere d'arte, gioielli, depositi eccetera), una denuncia non prevista per i non residenti e quindi apparentemente inspiegabile. Questo rischia di creare un contenzioso senza fine e non giustificato in quanto il funzionario italiano a Bruxelles non è un esportatore di capitali (legale o illegale) ma un lavoratore dipendente che è remunerato all'estero da un ente sovranazionale;

l'Agenzia delle entrate si è resa conto di tale situazione ed ha prima pubblicato un comunicato stampa («L'Agenzia delle Entrate si occupa di evasori e non di lavoratori») e successivamente una serie di circolari (43E del 10 ottobre 2009; 48E del 17 novembre 2009 e, più recentemente, 11E del 12 marzo 2010) che riconoscono chiaramente la buona fede dei cittadini in questione e la conseguente volontà di non penalizzarli;

la meritoria azione dell'Agenzia delle entrate trova però un limite nella sua natura amministrativa, e non può riempire il vuoto normativo lasciato dal legislatore. Essa non può risolvere tutti i punti controversi che permangono tuttora e che meriterebbero un esame dettagliato da effettuare in sede tecnica,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed improcrastinabile porre fine a tale situazione di «limbo» fiscale dei funzionari comunitari che lavorano in istituzioni comunitarie fuori dall'Italia, attivandosi, per quanto di competenza, al fine di promuovere l'adozione di un provvedimento legislativo che disciplini il trattamento fiscale di questi ultimi in maniera analoga a quello degli altri cittadini italiani iscritti all'AIRE e che generano il loro reddito fuori dal Paese.

(4-03274)

DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Riserva naturale regionale di Monterano, in provincia di Roma, gestita dal Comune di Canale Monterano, è un concentrato di natura, biodiversità, cascate, archeologia e storia, e anche un interessante caso di «internazionalismo ecologico» dato che tra le altre iniziative, attraverso le scuole di Canale Monterano, finanzia la realizzazione di pozzi e acquedotti in Tanzania;

a poche decine di chilometri da Roma, quest'area verde è anche un presidio contro la speculazione edilizia, e per questo ha sempre incontrato difficoltà e resistenze. Da qualche tempo, una nuova minaccia pesa sulla Riserva: una strada;

nel 2003 infatti il proprietario dell'azienda Agri San Pietro, appoggiato dall'ente «Università agraria di Canale Monterano» che gestisce gli usi civici sulle terre pubbliche, ha chiesto di trasformare in strada carrozzabile una piccola pista forestale esistente nella Riserva. Tale richiesta è stata giustificata con la necessità di far arrivare il cibo per le mucche della azienda;

l'area interessata su cui sorgerebbe la strada, in località Greppe delle Scalette, è un ecosistema di forra fra i più selvaggi del territorio laziale, protetto da una stupenda falesia di prismi lavici, con guglie e pinnacoli, alta in certi punti anche 50 metri e lunga oltre 900. Accompagna il vicinissimo corso serpeggiante del fiume Mignone. Il sito custodisce migliaia di tonnellate di lave leucitiche fessurate che vedono fondersi il regno minerale e quello vegetale: enormi alberi monumentali detti «spaccasassi» (*Celtis australis*), che hanno incuneato le radici nella fenditura della roccia. Sulla scarpata ombrosa convivono viti selvatiche, carpini, lecci, e un sottobosco di liane e felci dall'aria esotica. Negli anfratti e nel silenzio prosperano salamandrine dagli occhiali, istrici, gatti selvatici, tassi, serpenti e rapaci. Il sito è ideale per molte specie di volatili protetti. Questo straordinario tesoro di biodiversità nel 1993 ha indotto la Regione Lazio a inserire l'area nella Riserva di Monterano con una specifica legge. Compreso fra due siti di interesse comunitario (Sic), il luogo è incluso nella zona di protezione speciale (Zps) dei Monti della Tolfa,

la parete lavica è anche un geosito (luogo di interesse morfologico) del Lazio. Nel 2001, il bosco che ricopre e assedia la parete di roccia è stato classificato come «riserva integrale», vietata all'utilizzo boschivo (la Riserva paga l'Università agraria per evitare i tagli e permettere la cre-

scita di alberi ad alto fusto), all'agricoltura, al pascolo. Unico utilizzo ammesso è il diritto di legnatico (prelievo di legna morta) derivante da antichi usi civici;

in quest'area si vorrebbe realizzare la strada. Nel 1987 il Corpo forestale ne parlò come di un tratturo di larghezza compresa fra 90 centimetri e 1,60 metri; poi la dimensione è andata crescendo;

contro la strada si sono espressi in moltissimi: amministrazioni, associazioni ambientaliste tra le quali Italia Nostra, Wilderness, Altura, Società botanica italiana, Legambiente, esperti e ovviamente la Riserva stessa, che ha negato il nullaosta. Ripetuti dinieghi hanno opposto anche i competenti servizi tecnici della regione Lazio;

il Tar del Lazio con ordinanza del 13 aprile 2010, e il Consiglio di Stato con ordinanza del 3 marzo 2010, hanno riconosciuto che la Riserva deve avere voce in capitolo nella decisione sulla strada;

anche alla luce delle citate sentenze, appare oggi evidente la necessità di impedire la realizzazione della strada, che insisterebbe su un'area tra le più vincolate che si possano immaginare e che risulta oltretutto inutile visto che la proprietà dell'azienda agricola è raggiungibile da altre strade senza rischio per la pubblica incolumità e senza impatti devastanti per l'ambiente e il paesaggio,

si chiede se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della questione, e in particolare delle due ordinanze richiamate in premessa, e se non ritenga a questo punto di attivarsi immediatamente per impedire che venga autorizzata la realizzazione della strada che determinerebbe un così pesante impatto naturale e paesaggistico.

(4-03275)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'imprenditore, signor Luca Battista, presentava alla Unicredit Banca filiale di Udine, nel settembre 2002, un progetto per la costruzione di un centro *fitness* ed estetica di 1.500 metri quadrati. Il progetto già disponeva, all'atto della presentazione, di garanzia fidejussoria della Associazione ConGaFi Artigiani Udine per un valore di 122.500 euro (50 per cento dell'importo da finanziare);

la Unicredit Banca visionava il progetto e deliberava favorevolmente in data 27 novembre 2002, per un importo complessivo di 250.000 di euro;

a fronte di tale delibera la Banca richiese ulteriormente al signor Battista una fidejussione personale per 320.000 di euro che l'imprenditore firmò in data 17 dicembre 2002;

l'imprenditore cominciò, immediatamente alla firma della fidejussione concessa, la costruzione del centro, ma nel marzo del 2003 la Unicredit Banca dichiarò che la delibera del 27 novembre 2002 non sarebbe mai stata portata ad erogazione se non a fronte di ulteriori garanzie,

il signor Battista preso da un forte stato di bisogno (avendo investito 420.000 di euro, dei quali 170.000 di euro somme personali) accettò e concesse ulteriori 80.000 di euro di garanzie reali;

a questo punto, a fronte di un finanziamento di 250.000 euro la Unicredit banca disponeva di garanzie fidejussorie per 442.000 di euro (ConGaFi e Battista) e di garanzie reali per 80.000 euro, per un totale di 522.000 euro (205 per cento di garanzia sul debito);

successivamente, nell'aprile 2008, il signor Battista a fronte della crisi finanziaria chiese a Unicredit Banca di poter frazionare la rata n. 11 in due pagamenti aventi scadenza a 60 e 120 giorni, comunque prima della successiva scadenza della rata n. 12 del 28 ottobre 2003;

la Unicredit Banca acconsentì come da *e-mail* del signor Callini, e in data 1° luglio 2003 il signor Battista pagò la prima *tranche*, mettendo a disposizione la somma sul conto corrente di riferimento;

la Unicredit prelevò la somma solamente in data 4 agosto facendo trascorrere il 90° giorno dalla data di scadenza naturale della rata, ed il giorno successivo revocò il finanziamento alla Miami Fitness (art. 1168 del codice civile) dichiarando la Miami Fitness decaduta dal termine ed insolvente;

pur avendo revocato ogni finanziamento, la Banca, in data 9 dicembre 2008, comunica al signor Battista la disponibilità dei contributi della Mediocredito del Friuli Venezia Giulia (FVG) ai quali il signor Battista non avrebbe dovuto avere alcun diritto proprio in forza della avvenuta decadenza delle facilitazioni creditizie;

alla richiesta del signor Battista di incassare i contributi, l'Unicredit non concesse le somme oggetto di contribuzione senza motivare con alcuna spiegazione il rifiuto;

in data 8 giugno 2009 il signor Battista chiede chiarimenti verbali alla Mediocredito Banca FVG, ma la stessa non concede alcuna spiegazione dichiarando di non essere tenuta a dare alcun chiarimento al privato;

lo stesso giorno (8 giugno 2009) il signor Battista invia richiesta scritta via fax di chiarimenti a Mediocredito Banca, su ove fossero i contributi per n. 3 rate semestrali a lui mai pervenuti;

sempre nel medesimo giorno (8 giugno 2009) Unicredit banca invia comunicazione a Mediocredito della avvenuta decadenza dal beneficio del termine trasmesso in data 5 agosto 2008, e dispone la restituzione dei contributi;

l'art 7 dell'accordo regionale Mediocredito Unicredit impone alla banca erogatrice di trasmettere immediatamente qualsiasi variazione della società ricevente il contributo a fondo perduto;

la Miami Fitness chiede spiegazioni scritte a Mediocredito ma nulla viene delucidato;

a questo punto il Battista dopo 13 raccomandate ed un anno trascorso dalla prima richiesta di spiegazioni e documentazioni ad Unicredit banca senza ricevere risposta alcuna, procede con decreto ingiuntivo per la richiesta di documenti;

il Tribunale di Udine concede l'immediata esecutività al decreto ingiuntivo per la consegna dei documenti;

conseguentemente la Banca non si oppone e consegna parte della documentazione negando l'esistenza di altra;

dalla presa visione dei documenti l'imprenditore scopre ulteriori difformità;

pertanto il signor Battista, dall'agosto 2008, pagate regolarmente le rate come da richieste di Unicredit del 28 ottobre 2008 e del 28 aprile 2009 nell'agosto 2009, richiede di accedere alla interruzione dei mutui come da accordo dell'Associazione bancaria italiana (ABI) del 3 agosto 2009;

l'offerta reale degli interessi viene rifiutata da Unicredit perché la Miami Fitness è dichiarata insolvente dunque in sofferenza;

dalla richiesta del pagamento della rata del ottobre 2009 appare la regolarità della Miami Fitness dei pagamenti;

dalle predette difformità nascono due procedimenti contro la Unicredit Banca per querela di falso civile sulle polizze vita e contestazione alla offerta reale rifiutata,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che il *modus operandi* di Unicredit Banca SpA rispecchi una prassi diffusa presso gli istituti di credito;

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché i cittadini non siano vittima dell'illegalità, di pratiche vessatorie e mancanza di trasparenza da parte degli istituti bancari spesso avallati in tutto ciò dalla Banca d'Italia e dall'ABI;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia arrivato il momento di porre un freno alla prepotenza delle banche, che sfocia spesso nell'illegalità, orientandosi alla tutela del sistema produttivo e dei consumatori, su cui e di cui le stesse banche vivono;

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per cui la Banca d'Italia non provveda a sanzionare duramente fino alla revoca della licenza dell'attività bancaria quelle banche che continuano impunemente nelle loro operazioni spregiudicate a danno dei cittadini, delle imprese e degli interessi economici più generali.

(4-03276)

CASTRO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

si ha notizia di un'imminente conclusione della trattativa per la cessione da parte del gruppo Jabil, colosso americano della componentistica, delle sue attività produttive allocate in Sud Europa (Italia e Spagna) al fondo Mercatech, che ha acquisito tramite la sua controllata ISI il sito Electrolux di Scandicci (Firenze), con un programma di riconversione industriale dalla refrigerazione domestica alle energie rinnovabili e di significativo assorbimento occupazionale delle eccedenze sottoscritto dalle parti sociali e ratificato al Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

l'acquisizione da parte di Mercatech degli insediamenti italiani di Jabil, situati a Cassina de Pecchi (Milano), con 300 addetti circa, e a Marcianise (Caserta), con 800 addetti circa, aggiungerebbe l'onere di un impegnativo processo di integrazione e riconversione produttiva a quello già assunto su Scandicci, il quale ultimo sta procedendo con evidenti ritardi e con incombenti problemi di penetrazione commerciale sui mercati di riferimento, nonché di organizzazione industriale e di dotazione finanziaria, come evidenziato nel corso del monitoraggio attivato dal Ministero; allo stato, non si ha alcuna contezza del piano industriale in virtù del quale Mercatech potrebbe gestire con risultati economici adeguati le nuove acquisizioni, in una condizione di piena sovrapposizione nella missione produttiva delle diverse unità e di andamento asfittico della relativa domanda di mercato e nell'ambito di un contesto di *business* che ha già generato a questo fondo un grave affanno nella messa a regime delle produzioni di pannelli solari, eolico e *inverter* intraprese a Scandicci;

negli incontri di monitoraggio in sede ministeriale relativi a Scandicci, ISI, controllata da Mercatech, ha prospettato l'ingresso di nuovi soci nel suo capitale, al fine di conferire il necessario supporto finanziario e industriale all'altrimenti difficile, se non impossibile, mantenimento degli impegni oggetto del piano di ingresso nella fabbrica toscana in sostituzione di Electrolux,

si chiede di sapere:

1) se i Ministri in indirizzo intendano intraprendere iniziative, e in caso positivo quali, per garantire l'effettiva continuità produttiva e occupazionale dei siti italiani della multinazionale Jabil laddove siano ceduti a Mercatech, nonché per garantire da parte della medesima Mercatech, direttamente e attraverso la sua controllata ISI, il rispetto degli impegni di consolidamento e di rilancio dello stabilimento di Scandicci, in particolare sollecitando ai gruppi finanziari e industriali coinvolti nelle operazioni la presentazione di acconci e persuasivi *business plan* sul piano economico e la definizione con le rappresentanze e le organizzazioni sindacali di adeguati piani sociali per la tutela dell'occupazione e la gestione delle eventuali eccedenze;

2) se intendano promuovere un monitoraggio ad ampio spettro delle produzioni industriali allocate nel nostro Paese e destinate ad approvvigionare il settore delle fonti energetiche alternative, al fine di evitare fenomeni distorsivi della concorrenza, quali la costituzione, ad opera di soggetti a vocazione speculativa e opportunistica, di poli produttivi finanziariamente gracili, tecnologicamente arretrati e commercialmente marginali.

(4-03277)

POLI BORTONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

per la Puglia è assolutamente indispensabile e urgente intervenire per potenziare il sistema del trasporto ferroviario al fine di agevolare la mobilità turistica;

il turismo è una delle principali fonti di economia per la Puglia; nella delibera Cipe nulla è stanziato a tale scopo; sarebbe utilissimo collegare attraverso le ferrovie l'aeroporto di Bari alle città pugliesi, come Lecce, al pari di quanto avviene con alcune città del Nord Italia,

si chiede di sapere se sia intenzione del Governo finanziare un treno veloce che colleghi l'aeroporto di Bari a Brindisi, Taranto e Lecce (al pari di quanto già accade per il collegamento fra Milano e Bologna).

(4-03278)

FASANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il comitato «Salviamo la stazione di Nocera Inferiore» ha denunciato la soppressione di altri quattro treni che facevano sosta nella suddetta stazione;

le denunce del Comitato hanno trovato eco fra gli amministratori locali che, congiuntamente, si sono pronunciati contro la strategia aziendale di Trenitalia che tende ad escludere un'importante fetta del territorio della provincia di Salerno dal trasporto su rotaie;

i treni *intercity* ed *eurostar* non fermano più alla stazione di Nocera Inferiore perché istradati sulla nuova linea Monte del Vesuvio, pur essendo convogli essenziali per lo spostamento giornaliero di tanti cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'ennesima eliminazione della fermata di treni presso la stazione di Nocera Inferiore, dirottati sulla nuova linea a Monte del Vesuvio;

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire la mobilità su rotaia alle migliaia di cittadini dell'Agro Nocerino sarnese che rischiano di essere esclusi dai collegamenti veloci.

(4-03279)

FERRANTE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Università degli studi di Perugia, alla luce delle indicazioni della circolare ministeriale n. 160 del 2009, ha recentemente prodotto un documento, da sottoporre al Ministero dell'istruzione, università e ricerca quale proposta di razionalizzazione dell'ateneo regionale umbro. All'interno di detto documento è contenuta un'ipotesi di razionalizzazione del polo scientifico didattico ternano estremamente penalizzante per il territorio ternano, sia sotto il profilo dell'offerta formativa, sia sotto quello della riorganizzazione logistica e amministrativa (chiusura del corso di Scienze della formazione funzionante a Terni; ridimensionamento della facoltà di Ingegneria, della facoltà di Economia e della facoltà di Scienze politiche; dichiarazione di indisponibilità dell'Università degli studi di Perugia a prendere in carico la nuova sede di Medicina di Terni, voluta e finan-

ziata anche dall'Università, nel caso in cui i costi di gestione dovessero essere sostenuti dall'ateneo);

è importante evidenziare che il polo scientifico didattico della provincia di Terni è frutto di un'intesa istituzionale con Governi di segno diverso che si sono succeduti nel tempo e che finora avevano onorato con sistematicità gli impegni assunti, investendo risorse consistenti nel consolidamento della presenza universitaria nel territorio ternano-narnese;

tali accordi hanno visto come beneficiaria anche l'Università di Perugia, che ha potuto giovarsene attraverso l'incremento dei propri organici, l'incremento degli iscritti (con un aumento del 10 per cento del totale degli iscritti dell'Ateneo), la possibilità di usufruire di strutture e laboratori qualificati per la ricerca, che hanno consentito di accedere a bandi europei e a finanziamenti dovuti a commesse da parte di imprese e di enti;

gli enti locali e la Regione Umbria hanno stanziato, nel corso degli anni, nei propri bilanci ingenti risorse finanziarie per la stabilizzazione ed il potenziamento dell'Università a Terni, mediante la costruzione, la ristrutturazione e l'acquisto di edifici destinati poi a sedi e servizi per le diverse facoltà (solo per il Comune di Terni quantificabile in circa 30 milioni di euro fra investimenti e spesa corrente);

il consorzio per lo sviluppo del polo universitario della provincia di Terni, nonostante la delicata crisi che investe soggetti pubblici e privati, comunque interessati alla crescita del territorio, ha reperito a favore del polo considerevoli finanziamenti e intende continuare a farlo;

il notevole impegno economico profuso dall'intera comunità ha avuto un favorevole riscontro nell'elevato numero di immatricolazioni, che sono aumentate di anno in anno, al pari dell'incremento dell'offerta formativa;

i centri di ricerca presenti sul territorio ternano costituiscono un patrimonio che non può e non deve andare disperso, considerati i buoni risultati ottenuti;

negli ultimi anni il rapporto università-impresa si è andato consolidando, con evidenti vantaggi sia per la qualità della ricerca applicata, sia per le ricadute sulle imprese;

le difficoltà finanziarie dell'ateneo *multicampus* umbro, dovute alla nuova normativa e alla rilevante diminuzione che il Governo ha apportato al fondo ordinario di dotazione per le università, non possono e non devono ricadere in forma così pesante soprattutto sul polo scientifico didattico di Terni, con un'ennesima penalizzazione in ambito regionale della città, già in sofferenza in alcuni settori dell'economia;

è importante evidenziare che le amministrazioni locali ternane hanno riconfermato la validità dell'atto, approvato il 18 gennaio 2010 nel Consiglio straordinario congiunto Comune e Provincia, a farsi carico di rappresentare la profonda indignazione e la contrarietà per il documento redatto dal Senato accademico dell'Università degli studi di Perugia, che propone una drastica riduzione del polo, vanificando i sacrifici compiuti dagli enti locali e dalla Regione, il lavoro ventennale di decine e decine di persone, impegnate nello sviluppo dell'esperienza universitaria del

polo ternano, un patrimonio culturale che ha dimostrato benefiche ricadute sull'intera comunità; a tal proposito si ricorda che l'interrogante ha già presentato un atto di sindacato ispettivo 4-02539, a cui non è stata ancora data nessuna risposta,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda urgentemente riconvocare il tavolo di concertazione, con la Regione Umbria, il Comune e la Provincia di Terni e con tutti gli altri soggetti coinvolti, in modo da concordare la migliore utilizzazione delle sedi, dopo un'attenta valutazione degli spazi, degli investimenti effettuati e dei costi di gestione;

se non ritenga opportuno opporsi al drastico intervento di dimensionamento del polo scientifico didattico di Terni, così come prospettato dal documento dell'ateneo, intervento che penalizza pesantemente il territorio dell'Umbria meridionale e lascia presagire un pericoloso disimpegno dell'Università degli studi di Perugia nei confronti di Terni, riportando la situazione universitaria ternana indietro di 20 anni;

se non ritenga indifferibile, vista anche la situazione di crisi economica, lavorativa e sociale in cui versa il nostro Paese, di stanziare un finanziamento straordinario alla Regione Umbria al fine di non vanificare lo straordinario patrimonio accumulato negli ultimi 10 anni nella provincia di Terni, fatto di esperienze di studio e di ricerca, di relazioni intrecciate dall'università, di collaborazioni proficue, di *humus* culturale;

se non intenda urgentemente e concretamente intraprendere tutte quelle iniziative, anche legislative, per la difesa del profilo qualitativo delle attività didattiche e di ricerca, delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi agli studenti del polo universitario ternano-narnese.

(4-03280)

DIVINA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

risulta all'interrogante, ma da tempo era stato annunciato, che le tratte internazionali Milano-Monaco, Bologna-Monaco ed altre sono state cedute da Trenitalia alla neonata società Ferrovie Nord Milano-Ferrovie austriache-Ferrovie tedesche;

precedentemente venivano effettuate tratte con quattro coppie di treni che uscivano dal deposito di Bolzano;

nonostante la diminuzione di lavoro, l'azienda ha inteso trattenere tutto il personale presso il deposito di Bolzano;

si è venuto così a creare un esubero di personale e nessun macchinista è stato trasferito al trasporto regionale;

considerato che:

il trasporto regionale, già da qualche anno, richiede per il servizio a Trento alcuni macchinisti provenienti da fuori regione che, in virtù della trasferta imposta, beneficiano di un *super bonus* di 40/45 euro al giorno, vitto e alloggio *gratis* in *residence* e biglietti pagati per il ritorno a casa. Tutto ciò comporta oneri importanti per l'azienda;

anche se in parte gli oneri sono sostenuti dalla Provincia autonoma di Trento, che commissiona tale servizio, ciò non giustifica tali sprechi nella gestione del personale,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

come sia concepibile, in una stessa regione, un esubero di personale in una provincia, ed il ricorso alle trasferte pagate per le medesime professionalità nella provincia limitrofa, che dista solo 55 chilometri;

se intenda intervenire, con iniziative di competenza, presso Trentitalia, allo scopo di invitare l'azienda a contenere e razionalizzare i costi di esercizio che si ripercuotono, inevitabilmente, sull'utenza finale.

(4-03281)

ARMATO, DE LUCA, INCOSTANTE. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli ha emesso, in data 12 maggio 2010, un'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Vincenzo Nespoli, nell'ambito del procedimento n. 49058/07 R.G.N.R. – 16698/08 R.G. GIP;

il Tribunale di Napoli, in data 14 maggio 2010, ha presentato al Senato della Repubblica domanda di autorizzazione all'esecuzione della suddetta misura cautelare, ai sensi dell'art. 4 della legge n. 140 del 2003;

le violazioni di legge per le quali è stata avanzata la richiesta degli arresti domiciliari a carico del sen. Nespoli sono quelle di concorso in varie forme nella bancarotta fraudolenta della società a responsabilità limitata «La Gazzella», nella veste di amministratore di fatto e occulto di tale società, e di concorso in operazioni di riciclaggio di ingenti somme di danaro;

in particolare, dalla domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emerge che:

a) al senatore Vincenzo Nespoli è riconducibile una società immobiliare «Sean immobiliare» e che lo stesso risulta proprietario di fatto della società di vigilanza «la Gazzella»;

b) tale società è stata dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Napoli in data 23 maggio 2007 con un passivo di quasi 25 milioni di euro;

c) il senatore Nespoli è indagato perché, anche in concorso (art. 110 del codice penale) con altre persone (in corso di identificazione), si faceva prima promettere e poi consegnare da più persone la somma di 30.000 euro per ciascuno e la promessa del voto per le elezioni (art. 96 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 recante «Approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati»), in corrispettivo della promessa di assunzione quali guardie giurate presso la società di vigilanza «la Gazzella», assunzioni poi effettivamente conseguite da alcune persone finora identificate;

d) lo stesso senatore Nespoli, anche in concorso (art. 110 del codice penale) con i formali amministratori *pro tempore* della società «la Gazzella», dopo aver ricevuto le somme su citate quale corrispettivo delle promesse di assunzione, traendone dunque profitto (art. 61, n. 2, del codice penale), procedeva ad assumere 30 nuovi dipendenti, alcuni ancora da identificare, benché risultassero in esubero rispetto alle esigenze della società fallita, che già versava in stato di insolvenza e i cui costi (di 360.000 euro) avrebbero ulteriormente aggravato la situazione di dissesto;

e) lo stesso senatore Nespoli, indagato per bancarotta fraudolenta (art. 216 del regio decreto n. 262 del 1942, cosiddetta legge fallimentare) e bancarotta semplice (art. 217), insieme ai formali amministratori *pro tempore* si è appropriato del danaro proveniente dagli attivi della società, il cui preciso ammontare è tuttora in corso di accertamento, sia mediante prelievi in contanti, sia incassando direttamente i corrispettivi ricevuti dai clienti;

f) in ordine a tali reati, il senatore Nespoli distraeva le somme dovute non solo all'erario per imposte, all'INPS e all'INAIL per oneri contributivi e assicurativi, ma anche ai dipendenti a titolo di trattamento di fine rapporto; nonché le somme destinate ad alimentare il cantiere edilizio della SEAN Immobiliare, somme tutte in corso di determinazione; inoltre sottraeva, distruggeva e falsificava i libri e le altre scritture contabili o li teneva comunque in modo tale da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari, falsificando le quietanze bancarie su circa 30 modelli F24 per complessivi 867.637,40 euro, falsificando l'attestazione di deposito delle domande di dilazione del pagamento del debito per omessi contributi de «la Gazzella» verso l'INPS, distruggendo o occultando l'obbligatorio registro degli affari, indispensabile per la precisa e completa ricostruzione del movimento degli affari;

g) inoltre il sen. Nespoli è indagato per bancarotta fraudolenta aggravata perché, oltre che in qualità di proprietario di fatto della società di vigilanza «la Gazzella», anche quale amministratore di fatto delle società ISS International Security Service e la Mondial Security Srl facenti capo alla famiglia; queste, in concorso tra loro, distraevano le attività costituite dall'avviamento e dalle commesse di lavoro relative a numerosi clienti (Unieuro Porte di Napoli, Banca popolare di Ancona, Banca popolare di Bari, Condotte acqua SpA ed altri) per l'ammontare di 960.000 euro, e veniva effettuata la cessione delle stesse (in epoca precedente e prossima alla sentenza dichiarativa di fallimento) ad altre società operanti nel ramo, quali la ISS International Security Service e la Mondial Security Srl facenti capo alla famiglia, senza alcun corrispettivo per la società fallita;

h) lo stesso è indagato altresì per riciclaggio (art. 648-bis del codice penale) perché, anche avvalendosi dell'opera di altre persone risultate non consapevoli, sostituiva e trasferiva danaro per l'ammontare complessivo di oltre 300.000 euro, proveniente da delitti in corso di accertamento ed in particolare, richiedendo in alcuni casi in prima persona e facendo richiedere, in altri casi, a più persone che pagava in contanti, l'emissione

di assegni circolari a beneficio di altri nominativi, assegni che venivano poi girati e versati sui conti correnti bancari della Sean Immobiliare;

considerato che:

Vincenzo Nespoli oltre ad essere senatore è anche Sindaco di Afragola (Napoli);

i fatti di cui sopra costituiscono un gigantesco conflitto di interessi, in cui potrebbe essere trascinata l'intera amministrazione di Afragola;

nonostante l'evidenza dei fatti, appare preoccupante che Aldo Cassillo, attuale Assessore ai lavori pubblici edilizia casa del Comune di Afragola, dichiarò, nella recente intervista trasmessa da «Report» il 30 maggio 2010, che Nespoli «non si deve dimettere e che le cose di cui è stato accusato esulano dalle sue funzioni politiche», ignorando, per sua stessa ammissione, il contenuto della richiesta della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore. Tale atteggiamento, a giudizio degli interroganti, evidenzia l'approssimazione e lo squallido modo di fare politica e di gestire la cosa pubblica da parte di alcuni componenti dell'amministrazione comunale;

da una recente inchiesta della trasmissione della Rai «Report» emerge inoltre che:

1) la società immobiliare «Sean immobiliare» è amministrata dalla moglie del sen. Nespoli;

2) tale società sta realizzando, senza controlli, 40 appartamenti, 13 villette a schiera e 5 ville su un'area di 20.000 metri quadrati circa;

3) tra gli indagati ci sono anche i due amministratori della società «Sean immobiliare»: Camillo Giacco (nipote di nespoli) e Enrico Esposito, entrambi Consiglieri comunali;

4) dalle dichiarazioni, rese da quest'ultimo, emerge che il vero proprietario della «Sean immobiliare» è Nespoli;

5) i consulenti della società immobiliare sono anche consulenti dell'amministrazione comunale;

6) i circa 30 milioni di euro circa di passivo, per cui sarebbe fallita la società «la Gazzella», nonché i soldi richiesti agli aspiranti vigilanti, oltre al voto, per il posto di lavoro nella società (30.000 ciascuno) e raccolti da un intermediario di Nespoli, somme tutte riciclate nel complesso residenziale riconducibile a Nespoli;

7) secondo alcuni dipendenti de «la Gazzella» intervistati, i pagamenti degli stipendi oscillavano e per ben sei mesi non sono stati effettuati, poi quando l'azienda è fallita si sono accorti che anche parte dei contributi non erano stati versati. Inoltre 120 lavoratori sono stati 3 anni in mobilità e adesso tutti sono disoccupati;

8) il senatore e Sindaco Nespoli ha già una condanna in primo grado a due anni di reclusione per tentativo continuato di concussione perché «voleva costringere» la Ipercop, in apertura ad Afragola, ad assumere 250 persone. In appello il senatore Nespoli è stato assolto, ma la Cassazione, accogliendo il reclamo della Procura della Corte d'appello di Napoli, ha annullato con rinvio la sentenza di assoluzione e ordinato un nuovo processo a suo carico;

rilevato che:

nel Consiglio comunale di Afragola siede un consigliere di centro-destra che, per reati di grave allarme sociale, è stato sottoposto a misure limitative dei suoi movimenti sul territorio;

nello stesso Consiglio comunale siede anche un consigliere di centro-destra che, all'indomani delle consultazioni elettorali del 2008, fu arrestato per fatti di droga;

in un'intervista rilasciata alla stampa e nel corso dei lavori di una recente seduta dello stesso Consiglio, è stato dichiarato che l'autista del sindaco sarebbe un noto affiliato ad un'organizzazione malavitoso,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno inviare una Commissione d'accesso presso il Comune per approfondire ulteriormente i fatti indicati in premessa e accertare l'assenza di condizionamenti esterni di natura malavitoso;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire al fine di promuovere lo scioglimento del Consiglio comunale.

(4-03282)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nei comuni di Caserta e Maddaloni per circa mezzo secolo si è svolta un'attività estrattiva selvaggia che ha reso l'area, zona altamente critica così come sancito dall'art. 28 delle norme tecniche di attuazione del Piano regionale della attività estrattive (PRAE – piano cave) della Regione Campania, un'area rischio;

in area di crisi ricade la cava Vittoria con annesso cementificio di proprietà della Cementir Italia SpA;

dal 10 febbraio 2009 è stata indetta una Conferenza di servizi presso il genio civile di Caserta per l'espressione dei pareri dei vari enti competenti in merito al progetto di ampliamento di cava nel comune di Maddaloni, presentato dall'esercente ai sensi dell'art. 27 delle citate norme tecniche;

la Conferenza di servizi è ancora in corso, nonostante non siano stati fissati termini diversi da quelli stabiliti dall'art. 14-ter della legge n. 241 del 1990;

considerato che l'area di ampliamento richiesta dalla Cementir, ricadente nel comune di Maddaloni, è gravata dai seguenti vincoli: 1) vincolo paesistico *ex* legge n. 1497 del 1939; 2) vincolo di rimboschimento *ex* legge regionale n. 11 del 1996; 3) vincolo idrogeologico *ex* regio decreto n. 3267 del 1923; 4) vincolo delle aree percorse da incendi boschivi *ex* legge n. 353 del 1990; 5) sito a rischio frana in R1; R2; R3; piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino;

considerato inoltre che:

il progetto della Cementir Italia Srl ricade in un'area perimetrata per la destinazione di parco urbano, così come deciso dal Consiglio comunale di Maddaloni con la delibera esecutiva n. 51 del 6 dicembre 2006

(relativa alla manifestazione di interesse all'istituzione del parco urbano di interesse regionale dei «Colli Tifatini») per la cui attuazione il Sindaco, con nota prot. 36335 del 7 dicembre 2006 aveva anche chiesto un finanziamento regionale di 20.000 euro (che risulterebbe già erogato) per studi ed elaborati tecnici finalizzati all'istituzione del parco urbano di interesse regionale;

la Giunta comunale, in netto contrasto con le decisioni dell'organo di programmazione, ha approvato la delibera n. 77 del 19 marzo 2009 (manifestazione di interessi alla stipula della convenzione tra Comune e Cementir), senza limiti temporali all'attività estrattiva;

il dirigente dell'area tecnica comunale nella relazione 2650 del 26 gennaio 2009 in ordine alla richiesta Cementir, esprime parere negativo, illustra le valide motivazioni ostative alla realizzazione del progetto, in piena consapevolezza dello stato dei fatti, dei vincoli e delle decisioni del Consiglio comunale. La relazione citata non è stata diffusa dai rappresentanti comunali di Maddaloni presenti alle riunioni di Conferenza, tralasciando deliberatamente di farla acquisire agli atti e deliberando provvedimenti in netto contrasto quali la delibera di Giunta n. 77 del 19 marzo 2009 e la convenzione del 14 aprile 2009, stipulato tra il Sindaco di Maddaloni e la Cementir;

tale comportamento omissivo è stato oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria, in quanto le attività della Cementir di cava e cementificio non sono mai state svolte con l'obiettivo di proteggere la salute, il paesaggio e l'ambiente e tanto meno di attenuare l'impatto e i danni ambientali. Né l'azienda si è preoccupata, nel passato così come nel presente, di eseguire la ricomposizione ambientale, peraltro obbligatoria per legge;

le attività della Cementir si svolgono a ridosso di case e strutture pubbliche e sanitarie, in vicinanza di monumenti storici di pregio la cui concausa di degrado è attribuibile anche alle polveri di cava e cementifici e alle vibrazioni causate dallo scoppio delle mine;

inadeguato anche l'impianto del cementificio; nella risposta a un'interrogazione presentata al Parlamento europeo, il Commissario europeo all'ambiente, Stavros Dimas, il 16 dicembre 2008, afferma, infatti: «In base alle più recenti informazioni pervenute alla Commissione, agli impianti Moccia S.p.a. e Cementir S.p.a. non è stata ancora concessa un'autorizzazione integrata rilasciata a norma della direttiva IPPC». La direttiva IPPC è applicata per la riduzione integrata e la prevenzione dell'inquinamento;

anche per quanto riguarda le norme relative alla qualità dell'aria, gli impianti insistenti nel territorio di Caserta e Maddaloni si sarebbero dovuti adeguare alla normativa comunitaria già entro il 30 ottobre 2007. Al 16 dicembre 2008 gli impianti di cementificio non risultavano adeguati all'IPPC come non risultavano azioni intraprese per conformarsi ai valori limite dell'inquinamento atmosferico;

i dati rilevati negli anni 2005-2007 rilevano, infatti, superamenti dei valori limite del particolato PM10. I dati Ispra APAT 2008 confermano questo superamento. Il 26 gennaio 2009 la ASL CE1 trasmette ai

Sindaci di Maddaloni e di Caserta la relazione dei dati rilevati dall'agenzia ministeriale. La relazione riferisce che la «qualità dell'aria nella zona di Caserta ha risentito di frequenti superamenti limite di legge stabilito per l'inquinante PM10 (circa il doppio di quelli ammessi dalla normativa vigente, il decreto ministeriale n. 60 del 2002, che sono al massimo 35)». Già dal 27 settembre al 8 ottobre l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Campania (ARPAC), attraverso il Comitato regionale contro l'inquinamento acustico e atmosferico, aveva provveduto attraverso una stazione mobile al rilevamento di tutti gli agenti inquinanti in località Centurano e San Clemente nell'area circostante al cementificio Moccia. In 12 giorni di monitoraggio, dove non si rilevavano superamenti di altri inquinanti, per ben due volte il PM10 è risultato ben oltre i parametri di riferimento. Facendo un calcolo approssimativo si confermano superamenti annui di circa il doppio;

preso atto che:

il testo unico delle leggi sanitarie (regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), al titolo II, capo III, art. 216, riporta quanto segue: «Le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti sono indicate in un elenco diviso in due classi. La prima classe comprende quelle che debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni; la seconda, quelle che esigono speciali cautele per la incolumità del vicinato»;

nell'elenco, compilato dal Consiglio superiore di sanità e approvato dal Ministro per l'interno, sentito il Ministro per le corporazioni, si inseriscono anche i cementifici. Da qui si evince che questi impianti non solo sono incompatibili con strutture pubbliche e sanitarie ma assolutamente non possono insistere nei centri abitati in quanto pericolose per la salute pubblica;

gli inadeguati opifici di Caserta e Maddaloni, oltre all'inquinamento atmosferico e del suolo, provocano inquinamento acustico, in quanto non si sono, tra l'altro, mai conformati alla direttiva 2002/49/CE del 25 giugno 2002, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale ed alla direttiva europea sul rumore ambientale, proposta COM (2000) 468 definitivo - 2000/0194 (COD), presentata dalla Commissione nel luglio 2000;

la legge quadro n. 447 del 26 ottobre 1995 sull'inquinamento acustico stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dal rumore, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione. La Cementir non ha adeguato i propri impianti alla normativa citata;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 1997, recante «Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore», riporta i diversi valori limite nelle tabelle A, B e C. Il valore limite delle aree residenziali è di 50 decibel nelle ore diurne e 40 nelle ore notturne, tale parametro risulta costantemente superato dagli impianti delle ditte Moccia e Cementir;

nella relazione dell'ARPAC, Dipartimento provinciale di Caserta, prot. n. 127 dell'8 gennaio 2007 si conferma l'inquinamento acustico della Cementir. L'ente chiamato ad effettuare dei rilevamenti per una ditta di Maddaloni verbalizza a quanto risulta agli interroganti che: «Giunti presso l'abitazione del signor (omissis), sita alla via Uliveto circa 70 m dai capannoni della ditta (omissis), non si avvertivano rumori provenienti dalla ditta omissis, si avvertivano invece, sensibilmente, il rumore proveniente dall'attività dello stabilimento Cementir, ubicato in linea d'aria, a circa 300 metri dalla predetta abitazione». L'ARPAC evidenzia che «non è stato possibile, invece, rilevare il livello di rumore residuo per la determinazione del livello del criterio differenziale, che è dato dalla differenza del livello di rumore ambientale di immissione e di quello residuo, in quanto lo stesso sarebbe stato influenzato, sicuramente, dal rumore continuo del vicino stabilimento CEMENTIR» e infine «le misurazioni eseguite sono state influenzate da rumori provenienti dalle attività degli altri insediamenti, in particolar modo da quelli prodotti dal vicino stabilimento Cementir»;

allo stato attuale tali condizioni perdurano e vengono confermate nell'ultima relazione ARPAC. L'ente regionale aveva rilevato che la ditta in esame superava il limite di 55 DB, a meno di 70 metri di distanza, tale limite è nettamente superato dalla Cementir a una distanza di 300 metri. Le prime abitazioni distano dalla Cementir meno di 50 metri;

la delibera dell'Assessorato regionale all'ambiente n. 763 del 13 novembre 2003 – che rappresenta uno degli atti con cui si decide la realizzazione del nuovo Policlinico nel comune di Caserta – rileva l'incompatibilità della struttura sanitaria con le attività estrattive. Il polo ospedaliero è in avanzata costruzione e rappresenta un'inconfutabile struttura di interesse pubblico di tutta la provincia di Caserta, oltre che un volano per lo sviluppo economico del capoluogo di provincia (550 posti letto, oltre 500 posti di lavoro diretto e almeno 5.000 per attività connesse);

la delibera di Giunta regionale n. 1500 del 18 settembre 2008 sancisce, seppure attraverso le procedure di delocalizzazione, la necessità e l'obbligo della dismissione di cava e cementificio Moccia a Caserta. Appare agli interroganti del tutto evidente che la cava e il cementificio della Cementir non possono esonerarsi dalla definitiva chiusura e/o delocalizzazione solo perché una delibera di Giunta ne riclassifica l'area senza considerare lo stato dei luoghi e la mancanza di requisiti per tale classificazione migliorativa che rischia di aggravare ulteriormente le condizioni di una porzione del territorio casertano oggetto di una speculativa attività estrattiva;

la delibera di Giunta regionale n. 579 del 4 aprile 2007 che riclassifica la zona critica ZCR.C.1, in cui ricadeva la cava di calcare Vittoria della società Cementir, in area di crisi è una decisione a giudizio degli interroganti sconcertante e singolare, visto che vi erano tutti i presupposti affinché la cava fosse riclassificata ai sensi dell'articolo 89, comma 8, del PRAE in ZAC (zona altamente critica), così come di fatto è, in continuità e unicità alla Z.A.C di Caserta. Tale scelta appare agli interroganti

ancora più paradossale e oscura sul piano tecnico e amministrativo e solleva legittimi sospetti sull'operato della Regione (ossia dei funzionari che hanno proposto ai decisori politici tale scelta), se si considera che l'art. 21 delle norme attuative del PRAE, che disciplina i comparti estrattivi, concede un'estensione massima di 35 ettari, nelle aree suscettibili di nuove estrazioni e nelle aree di riserva. L'estensione dell'intera superficie della cava Vittoria è di 81,8 ettari in cui sono contenuti i 19,08 ettari dell'ampliamento richiesto ai sensi dell'art. 27 delle norme citate. Così facendo si è concesso alla Cementir di essere autorizzata a fare estrazioni oltre i limiti consentiti per le aree suscettibili di nuove estrazioni e per le aree di riserva,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda dare disposizioni per un'immediata interruzione dell'attività estrattiva della Cementir Italia Srl, svolta nei comuni di Caserta e Maddaloni;

se non ravveda l'urgenza di porre in atto ogni misura consentita dalla legge per invitare l'azienda alla dismissione o delocalizzazione in ragione dell'evidente incompatibilità ambientale, sanitaria, urbanistica e territoriale della Cementir Italia Srl.

(4-03283)

FASANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'attuale situazione economica comporterà sacrifici per tutti i cittadini italiani appartenenti a qualsivoglia categoria lavorativa, dagli impiegati statali alla piccola e media impresa, dagli alti dirigenti agli operai;

la manovra economica appena approvata in Parlamento, al Senato con l'atto 2228, prevede una serie di misure che vanno ad insistere, infatti, sia sulle classi economicamente più deboli sia sulle categorie più abbienti;

queste ultime, però, secondo quanto riportano giornalmente i quotidiani, avrebbero manifestato la loro contrarietà a contribuire al mantenimento della stabilità economica del nostro Paese (si veda il preannunciato sciopero dei magistrati);

in questi ultimi giorni, inoltre, la stampa quotidiana ha registrato le ultime polemiche riguardanti i compensi dei dipendenti Rai o dei calciatori, compensi che, se pure erogati da società private, contrastano con lo spirito di rigore che tutto il Paese è chiamato ad esprimere;

in particolare, i beneficiari di detti lauti compensi si sono dichiarati assai poco sensibili nei confronti della grave situazione di crisi nazionale e internazionale;

considerato che:

l'attività di contrasto all'evasione, egregiamente portata avanti dal Ministero negli ultimi anni e particolarmente nell'ultimo anno, con più di 2 milioni di maggiori accertamenti, riguarda sempre più spesso personaggi noti che si avvalgono di residenze all'estero per sfuggire alla fiscalità italiana,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce di tutto quanto sopra esposto e nell'ottica di un sempre maggiore contrasto all'evasione fiscale, ritenga opportuno vigilare con attenzione affinché i compensi percepiti da personaggi noti e meno noti dello sport, dello spettacolo e dell'informazione non possano in alcun modo sfuggire alla fiscalità corrente.
(4-03284)

RANUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Piazza del Comune di Sabaudia rappresenta il miglior esempio dell'architettura razionalista italiana ed è oggetto di studi e visite da parte di studiosi italiani e stranieri;

la Giunta regionale del Lazio, ai sensi della legge regionale n. 26 del 2007, ha pubblicato un bando per il finanziamento di interventi straordinari per lo sviluppo economico del litorale;

il Comune di Sabaudia ha partecipato a detto bando venendo inserito tra i soggetti beneficiari per un progetto di ristrutturazione della piazza del Comune;

la predisposizione del progetto è stata affidata all'ingegner Luca Conte e i *rendering* del progetto sono stati esposti nell'estate 2009 sotto i portici della piazza suscitando vasto dissenso;

la Giunta regionale ha concesso una proroga dei termini per la presentazione dei progetti;

la Giunta comunale di Sabaudia in data 12 febbraio 2010 ha approvato la deliberazione n. 20 avente per oggetto: «Art. 41 della legge regionale 28 dicembre 2007, n. 26. Piano degli interventi straordinari per lo sviluppo economico del litorale laziale. Deliberazione della giunta regionale n. 758 del 2 ottobre 2009. Intervento: Riqualficazione Piazza del Comune. Approvazione progetto definitivo», recependo in parte le obiezioni a suo tempo sollevate;

con successiva nota, in data 15 febbraio 2010, è stata convocata una Conferenza dei servizi, ai sensi dell'art. 14 della legge n. 241 del 1990, al fine di acquisire i necessari nulla osta e assensi;

la Conferenza dei servizi è andata deserta;

successivamente sono pervenuti i pareri richiesti da parte delle Amministrazioni interessate ed in particolare da parte dell'ente Parco nazionale del Circeo, della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, della Direzione regionale urbanistica e territorio della regione Lazio e dell'Area genio civile di Latina;

non è stato chiesto il parere della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero per i beni e le attività culturali;

considerato che:

appare indispensabile salvaguardare l'originaria impostazione del progetto urbanistico della piazza con le sue linee, i suoi piani e le sue prospettive evitando di modificarle, in quanto ciò verrebbe a snaturare la sua peculiarità e la sua bellezza; pertanto non appare possibile neanche assen-

tire al restringimento della sede stradale e all'innalzamento del livello della parte centrale della piazza;

il progetto di utilizzare, per il rifacimento della pavimentazione dei marciapiedi e della parte centrale, piastrelle di cemento al quarzo rischia di snaturare l'essenza stessa della piazza;

si dovrebbe provvedere all'eliminazione della scala abusiva che porta alla terrazza della piazza senza procedere in nessun modo alla riproposizione della stessa;

si dovrebbe mantenere l'illuminazione originaria della piazza eliminando i corpi proposti e comunque coordinando gli interventi con il progetto di illuminazione degli edifici storici proposto da Vittorio Storaro;

si dovrebbe provvedere al ripristino dell'illuminazione indiretta sotto i portici e all'eliminazione delle superfetazioni ancorché sanate;

è fondamentale il trattamento unitario (e restauro) delle facciate degli edifici dato che la piazza è caratterizzata fundamentalmente dai palazzi che vi si affacciano;

è necessario porre attenzione al coordinamento del progetto con il regolamento per l'arredo urbano ancora vigente;

sulla base dei pareri acquisiti, il Sindaco di Sabaudia ha incaricato il progettista di procedere ad apportare alcune modifiche che accolgono solo in minima parte le osservazioni sopraesposte, mettendo a rischio in modo permanente la purezza delle linee ed i colori della piazza in questione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare opportuni provvedimenti al fine di evitare che venga procurato un danno irreparabile ad una piazza che è patrimonio non solo di Sabaudia, ma dell'Italia tutta, e che studiosi di ogni parte del mondo invidiano, e affinché venga eseguito un restauro della struttura esistente senza modificare in alcun modo il progetto originario.

(4-03285)

COSENTINO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali. – Premesso che:

il Palazzo degli Esami è un edificio situato a Roma nel quartiere Trastevere dove occupa l'intero isolato tra via Girolamo Induno, Viale Trastevere, Via Carlo Tivolacci e via Iacopa de' Settesoli;

costruito nel 1912 su progetto dell'ingegnere Edmondo del Bufalo è stato, fino alla fine del secolo scorso, la prestigiosa sede per lo svolgimento di concorsi per l'accesso alla pubblica amministrazione;

detto immobile è un bene in uso della pubblica amministrazione e, secondo quanto risulta dal sito *web* dell'Agenzia del demanio, è iscritto nell'elenco dei beni in uso governativo;

dal 2002 al 2004 l'immobile è stato oggetto di lavori di adeguamento e ristrutturazione sulla base di un progetto redatto dall'architetto Mario Occhiuto, su committenza della Presidenza del Consiglio dei mini-

stri, come era possibile ricavare, fino a poco tempo fa, anche dal sito personale del progettista;

secondo quanto risulta da numerose informazioni ufficiose, il suddetto edificio sarebbe stato destinato a divenire una nuova sede per i «servizi», notizia peraltro avvalorata anche dalla perdurante mancanza, sull'alta recinzione di legno che a tutt'oggi circonda l'edificio, di qualsiasi cartello di cantiere;

nel 2006, nonostante i lavori non fossero ancora completati, l'attività del cantiere si è misteriosamente interrotta senza che fosse dato conoscere se la sospensione dei lavori fosse causata da problemi tecnici, dalla mancanza di risorse economiche per il completamento o da un ripensamento circa la destinazione dell'edificio;

soltanto nel 2008 è stata riaperta al traffico veicolare via Carlo Tavolacci, chiusa, con gravi disagi per i cittadini, per il cedimento del piano stradale, determinato, verosimilmente, dagli importanti lavori eseguiti nel sottosuolo;

considerato che:

il destino del Palazzo degli Esami, per il suo valore architettonico e per le ripercussioni che la sua destinazione potrebbe avere sull'intero quartiere trasteverino, ha da sempre interessato l'opinione e la stampa cittadina;

il professor Ernesto Galli della Loggia, componente, tra l'altro, del Comitato dei Garanti per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, in un editoriale sul Corriere della Sera del 20 luglio 2009, ha riferito che il Comune di Roma avrebbe promesso di sistemare il Palazzo degli Esami di via Induno con 40 milioni di euro nel quadro delle opere connesse alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia;

anche di tale notizia non si è riusciti ad avere alcun riscontro ufficiale né ufficioso sia da parte del Comune di Roma che del competente Municipio o del citato Comitato per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia;

considerato, inoltre, che:

il Palazzo degli Esami giace da molti anni senza essere utilizzato per alcun tipo di attività e che, non essendo dato conoscere progetti e tempi di realizzazione di eventuali opere di recupero né la programmata nuova destinazione, esso costituisce, allo stato, un monumento al degrado e allo spreco nel cuore di Roma ben visibile a tutti;

il destino del Palazzo degli Esami, sia per il suo indiscusso valore architettonico che per gli effetti che la sua utilizzazione potrebbe avere sull'intero quartiere in cui è situato, sta a cuore a tutta la cittadinanza,

si chiede di sapere:

se esista, quale sia e se sia in corso un progetto di recupero per il Palazzo degli Esami di via Induno in Roma e per quale esatta destinazione, e se, in considerazione del valore storico e architettonico del complesso nonché della sua ubicazione, non si ritenga opportuno destinarlo ad attività culturali;

quali siano le ragioni della interruzione degli interventi a suo tempo avviati, nonché le risorse e i tempi necessari per il completamento dei lavori di adeguamento e ristrutturazione, specificando, inoltre, chi sia il committente delle opere, chi l'aggiudicatario dell'appalto e chi i responsabili del progetto e della direzione dei lavori.

(4-03286)

CAMBER. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Sacrario di Redipuglia, edificato tra il 1936 e il 1938, conserva i resti di 100.000 soldati italiani combattenti nella Prima Guerra Mondiale;

recentemente sono stati rilevati numerosi cedimenti all'ultimo gradone dell'imponente scalinata del Monumento nazionale: infatti le lastre che chiudono i loculi sono «screziate» dalle infiltrazioni e mostrano evidenti feritoie dalle quali si intravedono i resti dei soldati caduti nella Grande Guerra;

in vista della ricorrenza del 2 giugno, è stato eseguito un primo intervento tampone sui loculi danneggiati, chiudendo con del cemento le fessure presenti;

secondo i responsabili della Direzione lavori del Commissariato generale per le onoranze ai caduti di guerra di Roma (Onorcaduti), proprietario e gestore del Monumento nazionale, le fessurazioni prodottesi hanno interessato una piccola porzione del Monumento nazionale e non hanno comportato rischi di staticità, essendo dovute a «fenomeni ordinari» di dilatazione legati al calore del sole;

peraltro gli ultimi significativi lavori di manutenzione del Sacrario risalgono al 2002: e infatti le condizioni generali di degrado sia del Sacrario che delle aree ad esso connesse, come la «Casa della Terza Armata» (l'instabilità di alcuni gradini, la scarsa manutenzione delle aree verdi, la mancanza di manutenzione ordinaria delle aree del parcheggio, i serramenti del museo – ormai a pezzi – e la mancanza di porte di sicurezza antipanico) evidenziano anni di trascuratezza e lacune nella gestione del Monumento dovute evidentemente al taglio delle risorse finanziarie disponibili;

un problema non meno importante riguarda l'eventuale presenza di amianto nei loculi: infatti non sembrerebbero essere noti i materiali dei contenitori funebri con i quali sono state tumulate le salme dei Caduti;

il Viceministro dell'economia e delle finanze, Giuseppe Vegas, presente a Redipuglia il 2 giugno in rappresentanza del Governo per le celebrazioni della Festa della Repubblica, ha confermato l'impegno del Governo nei confronti della salvaguardia del Monumento nazionale;

il Monumento militare rappresenta il principale luogo di richiamo turistico della provincia di Gorizia: nel 2009 le presenze registrate al Sacrario sono state 36.298 di cui 4.286 stranieri; peraltro molti visitatori non passano all'Ufficio turistico, tanto da ipotizzare che lo scorso anno le presenze effettive potrebbero essere state attorno alle 50.000;

gli amministratori del Comune di Fogliano – Redipuglia hanno ipotizzato un passaggio della gestione del Sacrario alla Regione Friuli –

Venezia Giulia e al Comune, guardando in prospettiva allo sviluppo turistico legato al Sacrario e all'annesso Museo che potrebbe diventare occasione di rilancio storico-culturale dell'intero comprensorio,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire ad Onorcaduti la disponibilità delle risorse necessarie per una efficiente manutenzione del Sacrario di Redipuglia, simbolo della Patria ed esempio a cui richiamarsi in un periodo nel quale i valori di unità ed identità nazionale appaiono da talune parti messi in discussione;

quale sia realmente il pericolo di presenza di amianto nelle strutture cimiteriali del Sacrario e quali iniziative siano state assunte o possano essere attuate per la loro bonifica;

quale sia la valutazione del Governo sull'ipotesi di trasferire all'amministrazione locale la gestione dell'intera struttura monumentale, così da favorirne in maniera più incisiva il rilancio storico-culturale, che, in prospettiva, secondo gli amministratori locali, potrebbe permettere di autofinanziare gli interventi di manutenzione dello stesso Sacrario.

(4-03287)

MARINO Ignazio. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-01138)

(4-03288)

LANNUTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

sono arrivate numerose segnalazioni di militari dell'Arma dei carabinieri che hanno svolto missione all'estero presso i Reggimenti MSU (Multinational Specialized Unit), nei vari teatri operativi, sia sotto l'egida delle Nazioni Unite, sia sotto l'egida della NATO, sia sotto l'egida della European Union Force (EUFOR);

in particolare i militari lamentano che a tutt'oggi non sia stato riconosciuto loro il lavoro straordinario effettuato durante le suddette missioni all'estero e, conseguentemente, la relativa retribuzione;

considerato che:

la diversità ontologica dell'indennità prevista per il personale dell'amministrazione dello Stato incaricato di missione all'estero, disciplinata dal regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, rispetto al trattamento economico dovuto per l'espletamento di prestazioni lavorative eccedenti l'orario obbligatorio di lavoro, esclude che tra le stesse possa sussistere un ambito, sia pure parziale, di coincidenza (tra attività lavorativa prestata e retribuzione), solo in presenza del quale potrebbe astrattamente ammettersi una incompatibilità strutturale o funzionale tale da giustificare il divieto di cumulo;

sulla base della giurisprudenza, non può ragionevolmente negarsi che l'indennità corrisposta al personale incaricato di missione (di cui alla legge 18 dicembre 1973, n. 836, ovvero alla legge 8 luglio 1961, n. 642) abbia lo scopo di sopperire ai disagi e alle maggiori necessità, an-

che di carattere economico, del personale derivanti dal trasferimento in altra sede (*ex pluribus*, Consiglio di Stato, sez. IV, 22 settembre 2005, n. 5006; 22 marzo 2005, n. 1157; 28 febbraio 2005, n. 758; 10 agosto 2004, n. 5489; 17 giugno 2003, n. 3421), con esclusione di qualsiasi corrispettivo per i compiti espletati in aggiunta al normale orario di lavoro (Consiglio di Stato, sez IV, 25 luglio 2005, n. 3964) l'indennità di missione di cui si discute non costituisce affatto trattamento economico onnicomprensivo e speciale, rispetto all'ordinario trattamento di missione;

la dedotta specialità ed il suo preteso carattere di onnicomprensività, peraltro, in mancanza di un'apposita previsione normativa di rango primario, non può trovare esclusivo ed autonomo fondamento nelle normative interne dell'amministrazione, pena la violazione del principio di legalità fissato dall'articolo 97 della Costituzione. Deve pertanto escludersi che il trattamento di missione, proprio per la sua natura giuridica (indennitaria) e per la sua funzione, possa inglobare il compenso per lavoro straordinario che ha invece carattere retributivo, trattandosi della giusta remunerazione di una prestazione lavorativa ulteriore rispetto al normale orario di lavoro;

la giurisprudenza, d'altro canto, ha ammesso in via generale la cumulabilità dei trattamenti economici connessi agli istituti in esame (indennità di missione e remunerazione del lavoro straordinario), precisando che al dipendente pubblico inviato in missione spetta, durante lo svolgimento della stessa, il compenso per lavoro straordinario in relazione a prestazioni effettivamente rese in eccedenza rispetto all'orario lavorativo (Consiglio di Stato sez. IV, 6 aprile 1082, 231). Quindi nulla impedisce che il servizio prestato presso la sede di missione, qualora ecceda l'ordinaria durata, sia riconosciuto e retribuito come lavoro straordinario,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo, nelle opportune sedi, affinché venga riconosciuto ai militari dell'Arma dei carabinieri che hanno svolto missioni all'estero l'accertamento e la declaratoria del diritto all'integrale compenso delle ore di lavoro straordinario prestate, eccedenti quelle obbligatorie, per missioni all'estero con il recupero in giornate lavorative o con la corresponsione delle spettanze a titolo di lavoro straordinario.

(4-03289)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-01358, del senatore Caforio, sulla giusta memoria dell'eccidio di Kos del 6 ottobre 1943;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01363, della senatrice Poli Bortone, sulla carenza di fondi strutturali del Ministero dell'istruzione;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01360, della senatrice Poli Bortone, sul finanziamento per la realizzazione del progetto di trasporto rapido di massa da parte del Comune di Lecce.

Interrogazioni, ritiro di firme

Il senatore Compagna ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-03259 del senatore Gentile.

